

VITT. EMANUELE III

FONDO PIZZOFALCONE



Cat. 351

NAZIONALE

B. Prov.

BIBLIOTECA

VJ

31

NAPOLI

VITT. EM. III

PROVINCIALE



Palchetto

Num.º d'ordine

168

21469

~~245 a 1/10~~

B. Prov.

VII

31



615861

I S T O R I A

D E L

G O V E R N O

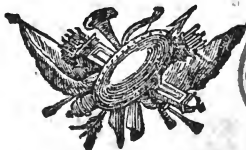
D' I N G H I L T E R R A

E delle sue Colonie in India,
e nell' America Settentrionale

S C R I T T A

DA VINCENZO MARTINELLI.

SECONDA EDIZIONE.



FIRENZE, E PALERMO MDCCLXXVII.

DALLE STAMPE DEL RAPETTI A PIE' DI GROTTA

Con Approvazione,

RECORDED

NOV 10 1900

AMERICAN

LIBRARY

NEW YORK

ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED

DATE 11-10-00 BY SP-10



RECEIVED

NOV 10 1900

AMERICAN LIBRARY

L' EDITORE

A CHI LEGGE.

Non mi affaticherò a mendicar pretesti per addurre un ragionevole motivo della ristampa di questa Operetta: il titolo della medesima, ed il nome dell' Autore credo che stano più che bastanti per mostrare al Pubblico nelle presenti circostanze quale interesse egli possa avere per leggerla.

Le vertenze fra l' Inghilterra, e le sue Colonie d' America hanno, come si sa, accesa una fierissima, ed ostinata guerra civile fra le due Parti: Queste in vece di sgomentarsi alla vista dei fatali, e lacrimevoli effetti ch' essa ha fin qui prodotti pare, che a proporzione della reciproca resistenza s' impegnino vie più a fare i maggiori sforzi per sostenere le loro pretese: si vedono ambedue agire con quel vigore, e fermezza che può ispirare, negli animi per una parte l' amore della libertà, e l' intrepido eroismo; e per

per l'altra l'orgogliosa brama di dominare senza limiti, ed il rassore di esser sopraffatto dagli inferiori. L'Europa intanto curiosa, ed attenta sull'esito fin qui incerto di questa guerra va cercando d'indovinare, e di prevedere quali novità e cambiamenti potrebbero nascerne per il commercio, e per il sistema Politico di lei, allorché si vedesse stabilita, ed assodata la Sovranità indipendente in una Nazione libera, culta, poderosa, ed attiva.

Ma senza essere al fatto della costituzione del Governo Inglese rapporto almeno alle sue Colonie, e senza sapere la natura l'estensione, i prodotti, la popolazione, e gli interessi delle vaste Provincie da loro abitate, non è possibile neppure l'avere un'adequata idea dell'origine delle presenti controversie, e tanto meno conoscere per qual parte stia la giustizia della Causa. Ecco dunque ciò che il Toscano Sig. Martinelli ha pensato di fare: egli ha voluto presentare agl'occhi di tutti, un quadro istorico delineato semplicemente

mente con pochi, ma vivi, e significanti colori, in cui apparisca la verità, e l'attuale situazione delle cose, acciò ognuno possa da se dedurre quali o presto, o tardi possino esser le conseguenze di così gran rivoluzione. Esso lo ha dipinto con quella filosofica imparzialità, che gli è propria, e dalla vivacità, precisione, e chiarezza delle sue idee ben si conosce che ad onta dell'odioso, e grave peso dei molti anni egli è lo stesso Scrittore delle già note spiritosissime Lettere, dell'Istoria d'Inghilterra, e di varie altre produzioni, di cui ha arricchita la Repubblica Letteraria.

L'unica, e recente Edizione di questa sua ultima fatica, quà forse appena conosciuta per il titolo, mi ha perciò invogliato a farne una seconda. I motivi già addotti mi fanno sperare che la mia premura non sarà indegna dei suffragi del Pubblico: questo è il mio oggetto, in mancanza del quale ho almeno la lusinga di poter esigere un benigno compatimento.

I N D I C E

DELL' OPERA.

D ella costituzione del Governo d' Inghilterra, tracciata dall' invasione che Giulio Cesare fece di quell' Isola sino ai tempi presenti, Pag. 1.	
Delle Colonie Inglesi nelle Indie Orientali.	30.
Delle Colonie Inglesi nell' America.	60.
La Pensilvania.	62.
La Virginia.	71.
La Mary-land.	75.
La Carolina.	79.
La Georgia.	81.
La Florida.	83.
La Nuova Inghilterra.	86.
La Nuova York.	94.
La Nuova Versi, o Gerfy.	98.
Della Nuova Scozia detta primieramente Aca-	
dia.	99.
La Baia d' Hudson.	101.
Terra-Nuova.	105.
Il Canada.	108.

DELLA COSTITUZIONE DEL GOVERNO

D' INGHILTERRA

TRACCIATA DALL' INVASIONE CHE GIULIO CESARE
FECE DI QUELL' ISOLA FINO AI TEMPI
PRESENTI.



Romani, come tutti i Conquistatori, ma-
rirono sempre di praticare, nell' impadro-
nirsi della Brettagna v' introdussero quelle
leggi, colle quali ogn' altro loro domi-
nio reggevano; leggi le più sante che

dagli uomini sieno state inventate, perchè le sole
che respirano in tutta la loro estensione quella giu-
stizia, ed equità che la morale Filosofia potesse
dettare.

Dice Livio, che i primi semi della sapienza
delle leggi Romane i Decemviri gli andassero a
raccoogliere nella Grecia, e impiegassero un anno in
quella spedizione, e procedendo più innanzi, mo-
stra di credere che essi stessi le modellassero: e Ci-
cerone nel Trattato delle leggi l'afferma positi-
vamente.

Il Dottor Duni nel suo dottissimo libro del Cit-
tadino Romano argomenta che i Decemviri si assen-
tassero per un anno da Roma, e quindi mostrando
al popolo di tornare di Grecia promulgassero quel-
le leggi, come se dalla Grecia le avessero portate,
per velarle con quel mistero che nelle menti del

più facilita l'approvazione dei nuovi provvedimenti; e veramente un anno tra andare, dimora, esaminare, e ritorno non sarebbe stato spazio bastante. Forse andarono a consultare alcuno degli Etrusci, dai quali avevano appreso quanto di civil pulizia tra loro si praticava. Cornelio Tacito nella vita d'Agricola dice, che i Britanni non avevano Diete, o Parlamenti, dove il popoli consultassero insieme dei pubblici affari *in commune non consulunt*, ma neppure potevano averne, perchè i Romani li trovarono sotto la perfetta tirannia sacerdotale dei Druidi, tanto dispotici che potevano sacrificare anco gl'innocenti, siccome notò Cesare *etiam ad innocentium supplicia descendunt*, e venuti i Romani si trovarono forzati a piegare il collo alla loro soggezione.

Che i Romani governassero i Britanni colla equità compatibile con una nuova Signoria, eccettuata l'epoca esecranda del perfido Nerone, niuna cosa lo prova più del fatto memorabile di Claudio, che' ottenute replicate vittorie nella Brettagna per sedare una solenne rivoluzione, si astenne tanto religiosamente dallo appropriarsi le facoltà dei vinti, che di comune consenso gli eressero un Tempio.

Col tragitto dei Romani nella Brettagna vi passarono adunque le buone leggi, e ai Britanni era lasciata godere, come notò Camden, quella libertà che ad ogni lor suddito era permesso di godere. Colle buone leggi vi passarono anche le scienze, e le arti; tra queste l'Agricoltura, tanto che in progresso di tempo varie città divennero popolate, e floride, e Londra non tardò a divenire un emporio di commercio, e di ricchezze; e se non fosse stato.

stato che Valentiniano, per difender Roma dalle incursioni dei Barbari, fu obbligato a richiamare dalla Brettagna tutti i Romani, è ragionevole il presagire che la nazione Britana farebbero divenuta gloriosa al pari di quante altre stavano soggette all' Imperio di Roma.

Della medesima razza di quegli Ugni, Goti, e Longobardi, che via via occuparono l'Italia erano nella loro prima origine scaturiti dalle vicinanze del Caspio quei Sassoni, che Vitigisil spedì dalla Westfalia sotto la condotta d' Engisto e Orsa suoi figliuoli in ajuto di Vortigerno stato eletto Re dei Britanni trent' anni dopo che i Romani gli avevano abbandonati per difendere i suoi domini dai Pitti, e dalli Scotti, che di continuo gli molestavano.

Divenuto Engisto, coll' inganno e colla forza, d' ausiliario Tiranno di quelle contrade, che era andato a difendere, i suoi fortunati successi avendo invogliati altri suoi nazionali a passar' anche essi nella Brettagna, tanti in varj tempi ve ne passarono che giunsero a fondarci sette Regni, i quali sotto il nome di Eptarchia tutti insieme compresero. Il primo di quei nuovi Condottieri fu Crida, il quale occupato gran tratto di paese al mezzo giorno di Kent, o Canzio, dove Engisto aveva fatto il suo nido, dall' Anglia sua patria, Anglia lo nominò, e in progresso di tempo anche il rimanente della Brettagna acquistò questo nome.

Il Governo che i Sassoni costituirono nella Brettagna fu una copia in parte di quello che avevano costituito nella Germania, donde erano ultimamente proceduti, cioè feudale. Tutte le terre che si

andavano occupando appartenevano al dominio diretto dei Capi, o Principi rispettivi; ognuno dei quali nell' andarne al possesso se ne arrogava quella porzione che credeva potesse bastare al decoroso mantenimento della sua famiglia; il restante lo distribuiva tra quei Signori, o Compagni, come usavano di nominargli, che avevano avuta parte nelle rispettive spedizioni, e contribuito col braccio, o col consiglio agli acquisti, ed anche per riguardo alla chiarezza del sangue. Quelle porzioni che di mano in mano si consegnavano ai rispettivi soggetti si dicevano Feudi, perchè implicavano l' obbligo di seguitare il Signore alla guerra, e servirlo fedelmente in quelle cose che al loro grado si convenivano, ed avevano annessa la facoltà di distribuirle a loro talento, secondo il merito a quei Sassoni d' inferior rango, i quali avevano militato con loro, e gli chiamavano parimente Compagni, siccome essi erano dai loro Capi cognominati; il che eseguivano con obbligarli all' annua contribuzione di un canone in vettovaglia, e in denaro, e seguirgli fedelmente alla guerra, onde venivano a dirsi Vassalli dei rispettivi loro Signori, e anche Tenenti, perchè quelle porzioni le dicevano Tenimenti. Non usavano questi Sassoni di coltivare terreni, stimando indegna della loro Nobiltà qualunque arte, eccetto quella della guerra, e della caccia; onde a questo, e ad ogn' altro uizio servile destinavano quei Britanni, che avanzati al loro matello, non avevano potuto godere del beneficio della fuga, ed erano tenuti per ischiavi. Sotto la loro assoluta dominazione erano anche quei Britanni che si trovavano dentro l' ambito dei Feudi rispettivi, sia nella campagna,

pagna; come nelle Città, Borghi, e Villaggi; e non avendo militato nè in loro favore, nè contro, cedendo al tempo; erano ricorsi alla protezione dei vincitori, e così lasciati vivere nè in perfetta libertà, nè tenuti in servitù rigorosa. Quei Feudatarij affittavano quelle terre che erano avanzate alla discreta distribuzione fatta a quei Sassoni che abbiamo detti Compagni; per un' anno, o più a ciascuno, mediante un canone parimente in denaro, o in vettovaglia, siccome nei rispettivi chirografi, o contratti veniva stipulato.

Usavano quei Capi, o Re Sassoni sposare più mogli per lusso, piuttosto che per scostumatezza, come veggiamo, che i ricchi usano rispettoral numero degli equipaggi; e quando le rendite de' terreni, che si erano arrogati, non bastavano al bisogno alle nuove urgenze, chiedevano sussidj al loro Feudatarij, ai quali davano il titolo di Baroni; e questi ai loro vassalli Sassoni, ed ai Fittuarij che abbiamo poco fa mentovati. A questi sussidj davano il titolo di volontari, perchè niuno richiedeva di contribuire, e convocati in Consigli, ad ognuno di quelli che dovevano contribuire era aperto l' ingresso, e data facoltà d' opinare per convenire nel modo, onde la tassa venisse distribuita con equità.

Da un tal costume è probabile che Camden, specialmente, e altri gravi Scrittori abbiano dedotto l' origine della Camera dei Comuni, quando la dicono derivata dai Sassoni. Tenevano Consigli pubblici tanto generali che particolari in ogni Provincia all' uso delle patrie, donde erano proceduti, e li dicevano *Mitena Gemot*, che significa adunanza.

nanza di Savj. Per Savj s' intendevano tutti i Baroni, o sia Fendatarj, e quei *Seniores populi*, o fossero vecchi del ceto plebeo, la cui nota probità, ed esperienza li rendesse venerabili nel concetto dei Grandi, e del Popolo.

Secondo il costume delle rispettive lor patrie il Principe non averebbe dovuto fare in quei Consigli altro ufizio, che di proporre, e secondare, o disapprovare il proposto da altri, non essendo considerato altrimenti, che in qualità di primo tra i suoi eguali *primus inter pares*, che suoi eguali, e compagni si dicevano tutti quei Baroni che e' intervenivano, e questo succedeva perchè non era che un Generale sua vita durante, ma nella Bretagna quei Capi avevano assunto il titolo, e autorità Regia in perpetuo, onde il loro voto nei Consigli pubblici veniva per lo più a preponderare regolarmente sopra degli altri.

Tutti gli sforzi dei Britanni, per far argine alla inondazione di questi nuovi ospiti, essendo riesciti vani, quelli che poterono cangiar paese, lo fecero; parte andò in Armorica, ora dal loro nome Bretagna sulla costa opposta di Francia, parte nei recessi più remoti di Cornovaglia, e parte nell' ora, Principato di Galles, portando seco l'antico dialetto Britanno, e in ognuna di quelle contrade vi si conserva; laddove in Inghilterra in poco tempo se ne perdettero le tracce, e fino i Fiumi, le Città, le Provincie, ed ogni minimo villaggio con voci Sassone furono nominati.

Abbracciato che i Sassoni ebbero il Cristianesimo, la Gerarchia Ecclesiastica ne venne in conseguenza, onde Vescovi, Abati, Priori di Monasteri,

dotati parimente di Feudi, venivano ad essere ammessi in quei Consigli, e ad aver, a causa del monopolio che facevano delle scienze, la stessa influenza sopra le loro deliberazioni, che i Druidi avevano avuta sopra quelle dei Britanni. Questi Ecclesiastici divenuti anch' essi, a causa dei Feudi, che possedevano, capaci di esser chiamati nei Consigli del Re, si dissero Lordi, e Pari del Regno, e così si dicono ancora.

Tra tutti i Re dell' Eptarchia, Ina fu il più eccellente quanto alla politica, perchè fece un corpo di Leggi sotto titolo di Leggi dei Sassoni occidentali. L' oggetto principale di queste Leggi fu di frenare la prepotenza dei Baroni, e rendere il giogo della loro autorità più tollerabile a quegli infelici che si trovavano sotto la loro dipendenza. Rifece il Monastero di Glassembury, e lo arricchì di grandissime rendite. Fondò un Collegio Inglese in Roma, e lo dotò colla famosa contribuzione del *Peter pence*, o sia soldo di San Pietro, e si ritirò finalmente in un Monastero forse a suggestione di Etelburga sua moglie, la quale fece contemporaneamente lo stesso. Servì questo Codice d' Ina di base a quello tanto venerabile del Grande Alfredo, il quale considerando che l' oppressione dei Potenti sopra degli inferiori deriva per lo più dalla corruzione dei Giudici, ordinò che dodici uomini di nota probità, e condizione, analoga presso a poco a quella del reo, ed approvati da esso reo, dovessero giudicare concordemente se l' accusato fosse innocente o colpevole, ed al Giudici appartenesse di pronunziare la sentenza, secondo che le leggi in quei casi ordinavano: costume, che dura

ancora in Inghilterra secondo la norma del suo Istitutore; ciò che di molto rari decreti del più conspicui Legislatori della sapiente antichità veggiamo essere succeduto. Queste prevaricazioni dei Giudici bisogna, che fossero molto frequenti, ed enormi, perchè oltre 40. Alfredo ne fece impiccare, dentro il corso di un anno. Divise l' Inghilterra in Contee, le Contee in Centurie, le Centurie in Decurie, e chi non apparteneva a qualche Decuria veniva reputato come vagabondo, e non compreso tra quelli che godevano la protezione delle Leggi. Ogni Capo di casa doveva rispondere per la sua famiglia; ogni Centuria per le sue Decurie; per le sue Centurie ogni Contea; onde tutti insieme venivano ad esser Guardiani dei loro vicini. Ancora in qualche parte del Regno sono reliquie di tal costume, poichè i rubbati sulle pubbliche strade hanno azione contro le rispettive Comunità per il risarcimento dei danni, purchè il fatto sia stato commesso dentro la levata, e l' occaso dell' Sole. Finalmente ricorderò tra i provvedimenti più salutari di questo sapientissimo Principe l' istituzione della milizia nazionale, che pure anche al presente sussiste, per esser pronta ad opporsi a nuove invasioni, l' usanza delle armate in piedi non avendo cominciato prima di Carlo IX. Re di Francia per esser pronte ad accorrere ai tumulti divenuti nel suo Regno frequenti. Questa cautela di Carlo indusse i Principi confinanti, vedendolo sempre armato, a fare anch' essi il simigliante, e così a poco a poco il costume delle armate in piedi fu adottato da tutte le Potenze d' Europa generalmente.

Poco prima di render lo spirito, Odoardo,

detto

detto il Confessore, si confermò le leggi d'Ina, e di Alfredo, e ve ne aggiunse delle sue, e tutte insieme fecero qualche tempo dopo la base della Magna Carta che viene dagl'Inglese reputata il Palladio della loro libertà.

Queste riforme d'equità per diminuire quanto umanamente si poteva le oppressioni, si vede che furono ispirate nei cuori di quei pii riformatori dalla Religione Cristiana, e dai Prelati, ai quali facevano il monopolio, come abbiamo detto, delle scienze, somministrati i lumi per quelle riforme, desunti dalle leggi Romane, delle quali, se era stata abolita la pratica, dovevano rimanere i Codici, siccome apparisce dalle enunziate riforme. La venuta di Guglielmo Normanno in Inghilterra, ne cangiò in gran parte il sistema. Colla morte del Re Aroldo perito alla battaglia di Hasting, che diede il possesso del Regno a Guglielmo, terminò la razza dei Sassoni; le loro leggi, il linguaggio soffersero grandissima alterazione, nè mai si parlò di Adunanze provinciali, o Generali per levare sussidi; le tasse furono, sino che Guglielmo rimase in vita, levate a suo capriccio, e praticata ogni sorte di crudeltà, e di estorsione per arricchir se, e i famelici suoi seguaci. La sua avarizia, ed estrema severità facendolo temere da ognuno dei nuovi suoi sudditi, si produssero quella legge totalmente di sua invenzione del *Coprisuoco*, la quale obbligava nobili, e popolari generalmente a spingere i dunn, e il fuoco alle otto della sera sotto gravissime pene: e la sua volontà per la caccia li fece usurpare circa 300 miglia di terreno per piantarvi una foresta, con divieti capitali a chi osasse am-

mazzare quadrupede o volatile in quel recinto ; con demolir case , Chiese , e Monasterj a questo effetto , senza rifare ai proprietarj i danni di quello spoglio . Avrebbe Guglielmo voluto sostituire in Inghilterra alla lingua Sassone la Normanna , come i Sassoni alla Brettona , o Britannia avevano la loro sostituita . Per questo ordinò scuole generalmente , e le sue leggi promulgò in lingua Normanna , senza che l'ignoranza di questo straniero idioma potesse servire di scusa ai trasgressori . Questo , ed ogni altro provvedimento , inclusavi la rinnovazione della tassa imposta dai Danesi , e abolita da Odoardo il Confessore , detta *Dane-geld* , fece Guglielmo senza consultare che il proprio capriccio , il quale non ammetteva convocazione di pubblici Consigli . Finalmente spogliò quasi tutti i Baroni dei loro Feudi , e il numero dei suoi seguaci che intendeva di rivestire , essendo d' assai inferiore a quello degli spogliati , a Roberto suo fratello uterino ne conferì fino a 1000. , e a Odone Vescovo di Bayeux altro suo fratello uterino 1200. Guglielmo Rufo suo figliuolo , e successore tenne in questo , come in ogn' altro genere , la condotta del Padre .

Verso l' anno 1120. Enrico Primo , successore di quest' ultimo , usurpata la Corona d' Inghilterra al fratello Roberto che stava guerreggiando nella Palestina , per assicurarne la successione nella persona di Guglielmo suo proprio figliuolo , che non aveva ancor 13. anni convocò un' Adunanza a Salsbury , la quale fu detta all' uso Normanno Parlamento , e così d' allora in poi queste pubbliche adunanze si sono continuate a chiamare . E perchè li Storici , che la vita di questo Principe compilarono ,

hanno

hanno scritto come oltre i Pari spirituali, e temporali intervennero in questo Parlamento anco soggetti non titolati, che vale a dire Comuni, Polidoro Virgilio, Hollingshead, Speed, e altri asseriscono, che il Regno dei Comuni nelle pubbliche Assemblee da questa di Enrico Primo avesse principio.

Stefano Conte di Bologna nato d' Adelaide figliuola di Guglielmo il Conquistatore, convocato un Parlamento a Oxford dichiarò di tener la Corona di consenso del Clero, e del Popolo.

Enrico Secondo tenne un Parlamento a Wallingford, dal quale fece giurare fedeltà a Guglielmo, ed Enrico suoi figliuoli. Divise l' Inghilterra in sei distretti, e ordinò che sei Giudici Itineranti vi andassero due volte l' anno a tenere repartitamente le loro Corti di Giustizia. L' uso di questi Giudici Itineranti dura ancora in Inghilterra, e sarebbe in qualunque altro Regno, o Principato, costume salutarissimo.

Riccardo Primo, per accingersi a passare a Gerusalemme, conseguì denari da ognuno per amore, e per forza. Pervenuto Giovanni, detto senza Terra, minor fratello di Riccardo Primo, al trono d' Inghilterra, ebbe bisogno dei Baroni, e del Popolo per esser preferito ad Arturo, al quale quel Regno sarebbe appartenuto, come figliuolo di Goffredo maggior fratello di Riccardo, e nel primo testamento di esso Riccardo, per essere stato preferito a Giovanni. Questo Principe comparisce il primo, il quale chiedesse, dopo l' estinzione della razza dei Sassoni, sussidj a un Parlamento, Guglielmo, e i suoi successori avendo a loro voglia levate, come si è detto, contribuzioni sopra dei suddetti. Da questo Principe estorsero i Pari, e i Comuni

muni quella *Magna Carta*, che abbiamo detta il *Paladino* della libertà degli Ingleſi; e quella ſeconda della *Libertà della Foreſta*, le quali nella noſtra Iſtoria dicemmo, riſpetto alle Leggi d' Inghilterra, un equivalente alle dodici Tavole dei Romani, che formavano gli elementi delle Leggi di quella Repubblica.

Enrico Terzo figliuolo, e ſucceſſore di Giovanni, giunto al Trono all' età di 13. anni, tre anni dopo confermò le ſuddette Carte, o Chirograſi, che il Padre aveva firmate; chieſe ſuſſidj al Parlamento, e gli ottenne. Lo ſteſſo Parlamento lo dichiarò maggiore, non oſtante che appena toccaffe i 16. anni dell' età ſua. Perſuaſo da Uberto Gran Giuſtiziere annullò le Carte, o Chirograſi che poco innanzi aveva confermati.

Nel Parlamento, che ſi tenne a Oxford l' anno 40. del Regno di queſto Enrico, intervennero Rappreſentanti dei Comuni per fare Statuti onde regolare la condotta che doveva tenerſi da queſto Principe, il quale aveva fino allora sì mal governato. Gli articoli che in queſta ſeſſione rimafe- ro fiſſati furono detti Provvizioni di Oxford. La mala condotta d' Enrico gli ſollevò contro una confederazione di Baroni. Il Conte di Leiceſter fece prigione lui, e il figliuolo intitolato Re de' Romani; intimò un Parlamento, e ordinò alle Contee, Città, e Borghi di mandarvi i loro Rappreſentanti. Da queſto Parlamento fanno li Storici derivare lo ſtabilimento della Camera de' Comuni; quale ora la veggiamo costituita.

Enrico, recuperata la libertà tenne un Parlamento a Malebridge, ora Matborough. Nella prefazione alli Statuti, che da queſto Parlamento ſi fecero

fatti

fatti per Plavviso, e consenso dei più discreti uomini del Regno, tanto del più alto, che del più basso Stato. Da questo Principe fu ordinato, che il titolo di Barone, il quale fino allora era stato solito di darsi ai possessori di Terre rilevanti dalla Corona, non si desse se non a quelli che ei chiamasse nei suoi Parlamenti: Morto Enrico, i Baroni, o Pari, titoli equivalenti, convocarono un Parlamento coll' intervento dei Comuni. In questo Parlamento Odoardo Primo fu concordemente eletto legittimo successore alla Corona, che Enrico suo padre aveva posseduta 36. anni. Tornato Odoardo di Francia, e coronato, quel medesimo Parlamento si tenne a Westminster, e le Leggi, che in quella Sessione furono promulgate, si dissero, e ancora si dicono *Statuti di Westminster*. A questo Odoardo detto *Gambelunghe* dee la Camera dei Comuni la prima sua legittima convocazione per Rappresentanti di Contee, Città, e Borghi, le due anteriori essendo state intimate senza la libera autorità del Sovrano. Odoardo Secondo suo figliuolo per la sua mala condotta fu deposto dai Baroni, e dagli aderenti di Isabella di Francia sua moglie fatto crudelmente morire. I Pari, e i Comuni dispensarono unitamente Odoardo Terzo dai due, o tre anni, che gli mancavano per esser maggiore, e l' autorizzarono a governare il Regno, senza l' assistenza dei Reggenti, tra' quali era la Regina sua madre. A questo Principe averebbe dovuto succedere, secondo il costume dei Normanni, il Duca di Lancastro suo fratello, in qualità di maggiore superstite della famiglia, ma avendo Odoardo lasciato per testamento suo successore il nipote Riccardo, che fu detto Riccardo

Secondo, questi per acquittarsi il favore della Nobiltà, e del Popolo, confermò le Carte, o Chirograffi del Re Giovanni, e bisognoso di denari aderì senza replica a quanto il Parlamento volle esiger da lui. Da questo Parlamento fu data piena autorità a 16. Lordi, o Signori, che in lingua Sassone vuol dir lo stesso, e 6. Comuni col Re alla testa, onde il sistema del Governo veniva ad esser tornato arbitrario con poca differenza da quelli dei due Guglielmi, e tanto arbitrario, che 17. Contee furono da esso dichiarate ribelli, ed ancora confiscati i beni di tutti i loro abitatori. A queste violenze pose fine Enrico Duca di Lancastro, che per ragione di successione Normanna avrebbe dovuto, come si è detto, essergli preferito, con deporlo, farlo carcerare, e finalmente morire, e fu detto Enrico Quarto di Bullingbroke. Nel mese di Marzo del 1406. il Parlamento fece un Atto per assicurare la libertà delle elezioni dei Membri della Camera dei Comuni. Da questo Parlamento furono escluse le femmine dalla successione alla Corona, e dalla Sessione susseguente abilitate a succedervi di diritto proprio, senza aver bisogno dell' approvazione del Parlamento. Quest' Atto fu procurato da Enrico a fine di perpetuare nella sua famiglia di Lancastro il Trono d' Inghilterra. Enrico avendo data autorità agli Ecclesiastici di punire gli Eretici, il Parlamento pretese, che la cognizione di queste cause a lui solo si appartenesse, ricusò i sussidj, e finalmente stanchi i membri della lunghezza della loro dimora in Londra, per ottenere di potersene andare alle case loro, quantunque malvolentieri, consentirono di concederli. Enrico Quinto diede l' assenso

a un

a un Atto per prevenire le fraudi nelle elezioni di Membri di Parlamento a fine di potere più facilmente ottenere sussidj. Un altro Parlamento gli concesse sussidj, ma gli ricordò, che la guerra di Francia faceva la rovina dell' Inghilterra. Durante la minorità d' Enrico Quinto la Reggenza fu sempre moderata dal Parlamento. La Duchessa di Gloucester fu condannata a prigionia perpetua, accusata d' avere, insieme con una povera vecchietta, e un Prete fatta una immagine di cera, onde il giovane Enrico dovesse mancare a poco a poco, e il Duca suo Marito succedergli nel Regno. Durante il Regno di questo Principe si accesero le gare delle Case di Lancastro, e di York; la divisa della prima era una rosa rossa, una rosa bianca quella della seconda. I Comuni accusarono il Conte di Suffolk. Il Parlamento depose Enrico, e diede la Corona a Odoardo Quarto Duca di York. Odoardo fece confermare la sua elezione dal Parlamento, ed ottenne l' annullazione di tutti gli Atti fatti contro la Casa di York, e la dichiarazione, che Enrico Sesto era stato usurpatore. Il Parlamento pose Enrico Sesto nuovamente sul Trono, e pronunziò Odoardo Quarto usurpatore. L' esaltare, che Odoardo fece a grandi cariche i parenti, anche di più basso rango della sua moglie, produsse la distinzione di antica, e nuova Nobiltà. Odoardo Quinto suo primogenito gli successe. Riccardo Terzo Duca di Gloucester fratello di Odoardo Quarto fece escludere Odoardo Quinto dalla successione del Regno, e dichiarare bastardi i figliuoli d' Odoardo Quarto, e aggiudicare a se la Corona dopo poco più di due mesi della sua asunzione al Trono.

Enri-

Enrico Settimo ottenne dal Parlamento un Atto, che fissò il dritto della successione sopra di se, e suoi discendenti. Creò una guardia di go. Arcieri per custodia della sua persona, e chiese denari da ognuno a titolo di benevolenza. Fatti accusare, come traditori quelli, che gli avevano portato le armi contro, che vale a dire la maggior parte dei Partigiani della Casa di York, confiscò i beni dei condannati, ed ammassò quei, che comparvero volontariamente a comporsi in una quantità di denaro, concesse l'indulto della vendita dei Feudi per pagare le multe, ed abilitare i Grandi a soddisfare i loro creditori a fine d'impoverirli, e renderli incapaci di nuocerli; temendo, che se per un Partito era salito sul Trono, per uno contrario, e forse per quello stesso, che ve lo aveva esaltato, avrebbe potuto restarne privo. Per questo provvedimento fatto da Enrico per propria salvezza, non già che avesse il minimo riguardo al bene del pubblico, un gran numero di Comuni creditori venne a fare acquisto di Feudi, che se non portarono seco il dritto dei titoli, accrebbero tanto la loro potenza da abilitarli a bilanciare lo straordinario potere dei Lordi, i quali, come si è mostrato in questo *Itinerario Parlamentario* avevano avuta tanta mano nel dare, e torre il dominio del Regno, e quasi sempre favorendo i competitori più forti, e poco, o nulla curando la giustizia dei diritti. In queste occorrenze i Comuni compariscono sempre concorrenti col volere dei Grandi.

Durante il Regno di Enrico Ottavo, i Parlamenti furono convocati, ma per dar sanzione ad ogni più capriccioso decreto, fino a rovesciare dal
fonda-

fondamenti i principj della Religione, dichiarar bastarda Elisabetta, non ostante, che ognuno la sapesse nata di legittimo matrimonio, e dichiararla poco dopo legittima. Da questo Principe nondimeno i Comuni dovettero riconoscere il maggiore aumento delle loro forze, mediante la secolarizzazione dei beni dei Monaci, dei Frati, e delle Monache, perchè venduti a prezzi molto inferiori all'intrinfeco valore, chiunque ebbe denari potè migliorare d' assai le sue condizioni. Nel governo dei pochi anni, che visse Odoardo Sesto il Parlamento non ebbe parte, che in confermare i Decreti del padre. Alle deliberazioni di Maria toccante la Religione, diametralmente opposte a quella di Enrico suo Padre; le due Camere di Parlamento non fecero altra resistenza, che per la restituzione dei beni Ecclesiastici al Monachismo, da cui Enrico gli aveva tolti, e questo unicamente a causa del proprio interesse d' ognuno dei Membri, che le componevano, ai quali più assai della Religione importava di ritenere quelle Terre, che avevano acquistate con tanto vantaggio. Elisabetta ebbe sempre il Parlamento favorevole ai suoi disegni, a causa del timore, che la Nazione aveva del potere di Filippo Secondo Re di Spagna, il quale minacciava di fare una strage universale degl' Inglese, riescito che gli fosse l' acquisto dell' Isola.

Venuto Giacomo Primo ad occupare il Trono d' Inghilterra, allora fu che il Parlamento, e soprattutto i Comuni cominciarono ad alzar la testa, ed a contendere del Primato nell' autorità coi Pari, e col Monarca medesimo; e finalmente nel Regno di Carlo Primo suo figliuolo riportata comple-

ta vittoria dell' uno , e dell' altro , nel tempo che si credevano di aver nelle mani il governo del tutto , si trovarono nelle retti di Cromuello , il quale nel favorire le loro inclinazioni li condusse a poco a poco a piegare il collo al suo giogo ; onde se avesse avuto per successore un figliuolo di talento eguale al padre , l' autorità , e forse anche il nome stesso di Parlamento , è probabile che sarebbero rimasti estinti per sempre . Estinto rimase il Parlamento subito che Carlo Secondo ne ebbe estorto un' annuo assegnamento sua vita durante , ed estinguerlo averebbe voluto Giacomo Secondo suo fratello , se fosse rimasto vittorioso nei contrasti , che ebbe con lui i non interi quattr' anni , che restò possessore del Trono ; ciocchè antiveduto tanto i Pari che i Comuni operò una perfetta unione tra loro , onde chiamato in ajuto Guglielmo di Nassau Statholder degli Olandesi , diedero opera a quella rivoluzione , che produsse la successione di Giorgio Elettore d' Hannover al Trono di questi Regni .

Durante il Regno di Guglielmo l' armonia del Monarca , e del Parlamento veniva ad essere necessariamente reciproca , l' uno per essersi impossessato del Regno d' un' altro , che ancor viveva , l' altro per averlo invitato ad espellere il proprio Monarca , del quale si era dichiarato ribelle . Non ostante questa reciproca necessità del nuovo Re , e del Parlamento insieme , più d' un Politico è di parere , che se Guglielmo fosse lungamente vissuto , e si fosse veduto con un figliuolo ai fianchi per dovergli succedere , sarebbe probabilmente divenuto un altro Cromuello , ed averebbe medesimamente punito il Parlamento del beneficio d' averlo tanto egregia-
mente

mente esaltato con interamente annichilarlo. Anna ebbe lo stesso bisogno del Parlamento, che Guglielmo suo Predecessore, e vedendo, che il numero dei suoi Partigiani per il di lei malgraziato contegno, andava nella Camera dei Pari ogni giorno diminuendo, ne credè dodici in una sera, e furono detti i Pari Giuranti. Mylord Bathurst attualmente vivente fu di questo numero.

Fissato il Governo di Giorgio Primo il partito contrario a questa Famiglia cominciò a crederfi divenuto di maggiore importanza, che per l' addietro non era stato; specialmente reputaronsi tali i Comuni, come appunto avevano fatto all' arrivo di Giacomo Primo, perchè forestiero; essi, che durante il Regno dei Tudor si erano tenuti mansueti, di pregati fino al quel tempo divennero concorrenti, e di pagati cominciarono a brigare le loro elezioni a costo di somme grandissime di denaro.

Roberto Walpole divenuto primo Ministro, leggendo in quelle brighe le dilemmatiche intenzioni di quei tanti Briganti, d' inquietare il Governo, o trar guadagno dalla loro importanza, pensò di doverli trattare come tanti Cerberi, con offe di lucrosi impieghi pubblici, o Cortigiani, pensioni, titoli, e quant' altro credette capace di poter saziare la loro vanità, ambizione, ed avarizia, onde comprar quella pace, tanto interna che esterna, che rese felice il Regno di Giorgio Primo, e buona parte di quello di Giorgio Secondo suo figliuolo, e successore, siccome al fine della nostra Istoria d' Inghilterra narrammo; imitando in questa materia il costume di quasi tutte le Potenze marittime d' Europa, le quali comprano attualmente la pace

coi Barbareschi con tributi a titolo di regali, consistenti per lo più in munizioni da guerra, onde armarsi poi, quando l'occasione lo porti, al danno dei loro regalatori.

Fu questa condotta del Walpole tacciata di corruttela; maggior vergogna a chi = per cooperare al bene della Patria s' avvilisce a chiedere, o = ricever mercede = Anche la licenza delle donne vulgivaghe è un disordine in morale; in politica è un' eleganza, perchè ne impedisce uno assai più pernicioso.

E venendo a esaminare gli effetti, che produce il desiderio di essere eletto Membro di Parlamento per rendersi importante nello stato, comincerò da quello unico tra tutti i Governi immaginari dai più sapienti Filosofi, o prodotti dal caso, siccome quello, di cui intendo di parlar ora si è, che qualunque individuo di che stato, o condizione esser si voglia, il quale possa produrre un' entrata in Beni di terra di 500. lire sterline l' anno, può essere eletto Membro rappresentante d' ognuna delle Contèe; ciocchè si dice Cavaliere della tal Contèa; di 300. per poter rappresentare una Città, e dirsi Membro Cittadino, ovvero un Borgo, e dirsi Membro Borghese; ogni Contèa, Città, o Borgo eleggendone due alla riserva di Londra, che ha il privilegio di elegerne quattro, e così acquistare senza il favore del Monarca, mediante la propria industria unicamente la qualità legislativa, per cui sollevato alla nobiltà senatoria, un Duca non isdegnava di dargli per moglie una figliuola, o cogiugnersi in matrimonio con una delle sue. Ed è questa la miniera di quella nobil superbia, che alimenta sì bene

bene l' industria della nazione Inglese, per cui la veggiamo fiorire superiormente a tutte le altre d' Europa, dove la nobiltà gravita sempre oppressivamente sopra il rimanente del popolo, e i popolari gemono sempre sotto il vilipendio, che i nobili ostentano in ogn' incontro della loro condizione.

Divenuta così importante la Camera dei Comuni ha fatto, che figli, o fratelli dei Pari, le cui persone solamente sono nobili, e godono unicamente la prerogativa della Nobiltà, brigano d' esserne eletti Membri. Da questa importanza, poichè dai decreti dei Comuni scaturisce principalmente, come si è detto la disposizione del denaro pubblico, derivano quelle spese immense, che si fanno da quei Briganti nelle rispettive elezioni; onde tanto denaro si diffonde in ogni parte fino agli estremi del Regno, che altrimenti rimarrebbe tesaurizzato, e fomentando sempre più l' avarizia di quei, che lo posseggono, forse molto ne rimarrebbe, come nell' Oriente sepolto, onde il commercio, che per questo nobilissimo disordine viene a trarne sì fertile aumento, a poco, a poco verrebbe a cadere in una specie di cachesia, o per usare la frase Inglese in una secca confunzione. Ed io son tentato di credere, che questa profusione di denaro fino alle falde estreme del Regno, che possono figurarsi le vene capillari di questo gran corpo, sia derivato in massima parte quell' accrescimento di commercio, che dal principio di questa, che ora dai sapienti della Camera dei Comuni è detta corruzione, veggiamo esser seguito, comparativamente a quello, che l' Inghilterra faceva nei tempi precedenti, che da questa corruttela non venivano contaminati. Ma

in queste corruttele, famiglie opulentissime si rovinano; soggetti anche incapaci per testamento dei loro maggiori di conseguir pubblici impiegi, o di Corte per mera vanità di promuovere amici, o parenti si vegono avere spese *cinquantine* di migliaia di lire sterline. Tanto meglio. E chi dice a questi loschi speculatori dell' utile d' uno Stato, che questa sorte di pubbliche profusioni non sia una manna, che la divina Provvidenza piove sulla inferior sorte della Società per render fertile il sudore delle loro fatiche! Dall' altro canto tanti poveri votanti venuti da molte miglia lontano ai luoghi rispettivi delle elezioni non par giusto, che almeno quel giorno, dove la loro presenza è necessaria sieno privi di quell' ospitale trattenimento, che fa tanto onore ai Concorrenti che gli hanno pregati d' intervenirci.

Giorgio Greenville, che esercitava la carica di capo della Tesoreria, propose quattr' anni sono di rimediare a questa corruttela. All' occasione dell' elezione d' un Membro per la Città di Worcester il soggetto prescelto fu ultimamente accusato d' aver corrotto un numero di suoi votanti, e dalla Camera dei Comuni, dopo varj esami, annullata la sua elezione, onde l' annullato averebbe potuto dire ai suoi annullatori, come Cristo agli accusatori della Adultera = chi è di voi senza peccato? = La memoria di questo degnissimo soggetto sarà sempre venerabile agl' Inglesi per la innocenza delle intenzioni, che sempre trasparì nelle sue operazioni durante il suo Ministero. Nella suggestione di questo rimedio si veggiono presi di mira gli effetti; ma chi vuol rimediare ai mali, secondo gli aforismi dei buoni medi-

medici, è necessario cominciare dal rimuoverne le cagioni. Le cagioni sono gl' impieghi lucrosi, ai quali gli eletti Membri possono aspirare dal favor della Corte; onde nello accettarli vengono a dichiararsi Membri Cortigiani, che fanno voto implicito di votare secondo i dettami della Corte. Esaminando questa materia si viene ad intoppiare un altro scoglio, che io disido tutta la Politica d' Aristotile di superare. Questi sono gli ufficj degli Amministratori dell' Erario pubblico, dell' Ammiragliato, del Commercio, e Piantazioni, della Dogana, delle Poste, dove almeno tre dozzine di soggetti sono impiegati, oltre varj altri di altre pubbliche ispezioni, e di Corte, i quali se priviamo di intervenire nella Camera dei Comuni, chi parlerà delle materie di loro incumbenza per condur l' adunanza a deliberare congruentemente? La Repubblica di Venezia, la cui sapienza nel governarsi ha la sanzione di tutta Europa lo spazio non mai interrotto di bendodici secoli, a dispetto delle critiche calunniose, che ne fanno Amelot, e il suo copista Presidente di Montesquieu, per fare che il puro amor della Patria rimanga sempre lo scopo unico dei suoi Cittadini, non ha mai usato di stipendiare i Membri attivi del suo Governo. Parlando che abbiamo dei Membri della Camera dei Comuni, che fanno il corpo della Democrazia rappresentante il Popolo in generale, verremo a individuare quello della Aristocrazia, composto di due Arcivescovi, Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, Baroni, e Vescovi creati tutti dai rispettivi Monarchi. Questo Corpo rappresenta se medesimo, e unitamente con quello dei Comuni concorre a fare, abrogare

leggi, statuti, ed ogni altro pubblico provvedimento colla sanzione del Sovrano, senza la quale ogni atto rimane inutile. Il Monarca adunque ha la sovrana potestà d' approvare, o disapprovare qualunque pubblica deliberazione si faccia dai suoi Parlamenti, oltre quella di far proporre dai suoi Ministri qualunque cosa possa contribuire all' utile, o al decoro dello Stato, e anco riguardo la sua Real persona. In sua mano è la disposizione d' ogn' impiego Ecclesiastico, Civile, e Militare; perdonare, i delitti, e moderare le pene. Può dichiarare, la guerra, e concludere la pace a sua voglia, col freno di doverne ottenere il denaro per le spese dal Parlamento, onde costa che l' autorità d' un Re d' Inghilterra viene ad essere in massima parte eguale a quella d' ogn' altro Sovrano d' Europa; e se alcuno mi obietterà, ch' ei non può di moto proprio toglier la vita, la libertà, la robba ad alcuno de' suoi sudditi, risponderò, che la cura di giudicare i rei è ne' suoi Ministri, come lo è in quelli degli altri Monarchi, che non giudicano mai dappur loro medesimi, con questa differenza assai favorevole alla libertà degl' Inglesi, che negli altri Governi, i Giudici, ed ogn' altro Ministro non hanno dell' abuso della loro autorità a render conto che ai rispettivi Sovrani; laddove nella Gran Brettagna il Pubblico rappresentato dal Parlamento può chiamargli a render conto della loro condotta; e sono ricordati varj esempj di Ministri rimasti impuniti dei loro misfatti dieci, e vent' anni, e poi accusati, il Pubblico ha avuta la soddisfazione di vedergli pagare le pene dovute sopra un patibolo.

Non può un Re d' Inghilterra levar danaro dal

dai sudditi per propria autorità; ma il suo appannaggio già fissato a 800. mila lire sterline l' anno per mantenere la sua Real Persona, e famiglia; nella quale sono compresi i suoi Ministri alle Corti dei Principi, lo rende il più ricco, e il più felice d' ogni altro Monarca, e se le urgenze lo rendono bisognoso di più, il suo Parlamento non manca mai di soccorrerlo. La facoltà che il Parlamento ha di far Leggi e Statuti, e revocarli, è causa delle tante contradizioni che si incontrano spesso volte nei loro Atti. Cuiacìo incontrando gran numero di contradizioni nelle Leggi Romane si lasciò sedurre a spendere gran porzione della vastissima sua sapienza nel procurare di conciliarle. Le contradizioni delle Leggi, e Statuti dei Parlamenti Inglesi mi pare che sieno facilmente conciliabili colla instabilità delle cose umane, che sono tanto soggette a cambiamento, onde cade l' aforismo *tempora mutantur*.

Rintracciate che abbiamo le origini e progressi della presente Costituzione del governo d' Inghilterra passeremo a considerare l' eccellenza del governo, che gli Anglo-Sassoni introdussero in quest' Isola, secondo il Dot. Squire, e un numero infinito di altri Scrittori, paragonato con quello che i Romani vi avevano introdotto. I Romani, dice Camden, combattevano per la gloria e per il dominio, in tutte le loro conquiste, e specialmente nella Brettagna, introdussero buone leggi, dalle quali scaturisce sempre la buona morale dei Popoli, le Arti, il Commercio, le Scienze, ed ogni altra civil pulizia, e chi si uniformava pacificamente a quelle leggi era lasciato vivere liberamente, come ogni Cittadino di quella Repubblica.

I Sassoni al contrario combattevano per rivestirsi delle sostanze di quei miseri che avevano la sventura di cader vittima delle loro rapine, e il governo che introdussero nella Brettagna fu il più oppressivo di quanti la Politiea ne abbia inventati, come si disse al principio di quest' Istoria, cioè a dire il Feudale, dove i Sudditi avevano due padroni, cioè il Re, e il Fendatario, o Barone sotto la di cui giurisdizione si trovavano situati. Immagine viva di questo governo rimane ancora la Polonia, e tutta quella parte della Germania, donde gli Antenati di quei Sassoni passarono nella Brettagna. Lo stesso governo introdussero i Franchi, e i Normanni anche in Francia, lo stesso fecero gli Unni, i Goti, i Longobardi in Italia; lo stesso i Vandali nella Spagna e nel Portogallo. Per rendere agl' Inglesi quella libertà reale e personale, che gli Anglo-Sassoni avevano loro usurpata, e farne quel governo felice che queste Nazioni sono finalmente venute a godere, ci è bisognata la purga di tredici secoli.

Anche in Francia i Franchi e i Normanni avevano introdotta quella Feudalità, la quale ingegnati di demolire, ci sono finalmente pervenuti a segno, che quest' assurdo non è più fatale al Sovrano, se bene ve ne rimanga quanto basta per tener sempre angustata l' inferior parte del popolo. In Italia questa Feudalità era così infesta alla libertà in generale, che la voce Barone faceva un suono cotanto odioso, che anche al presente si dice per ingiuria = Tu sei un Barone = Egli è un Barone.

I Veneziani da una parte, il Papa dall' altra farono cagione che quelli, che noi diciamo Oltramontani,

montani, non l' occupassero tutta; i primi per l' inaccessibile della loro Capitale, l' altro per riverenza della Religione, la quale operò in tutta quella parte d' Europa che essi occuparono il miracolo che i Vincitori si lasciassero persuadere dai vinti ad abbracciarla. Ma se il loro Imperio in quella parte rimase estinto, non è seguito così della loro Feudalità, la quale specialmente nel Regno di Napoli, e di Sicilia è quasi che generale, e quei Vassalli che se ne possono esimere, vendono anche a costo di perdita, le loro sostanze per trapiantarsi in suolo di Giurisdizione non Fendale. Prova, che questi Sassoni non avevano perduto nulla dei ferini costumi che i loro Antenati avevano portati dai deserti delle vicinanze del Calpio, e l' amministrazione della giustizia, la quale, dove tutte le altre Nazioni avevamo consentito di consegnare alle leggi, che vale a dire, alla ragione, essi continuavano a far decidere le contenzioni tanto civili, che criminali per via del duello, cioè per la forza, come tutte le bestie fanno, dove spesso volte colui che aveva torto essendo più forte veniva ad avere la ragione: costume che aveva fatto gran maraviglia a Ovidio quando quattro secolli innanzi era in esilio tra loro.

*Non metuunt leges, sed cedit viribus æquum,
Vittaque pugnaci jura sub ense jacent.*

Trist. lib. V. Eleg. VII.

Non vi è cosa, la quale provi tanto l' ignoranza crassissima di quei tempi di ferro, quanto il vedere che i Prelati, i quali se non altro per decoro del loro istituto avrebbero dovuto predicarci contro, giungevano alla stolidezza di benedire le armi

e in-

e intervenire ai conflitti, e quello che gli rendeva degni maggiormente di riprensione, prestavano essi il campo, e ne ricevevano dai duellanti mercede, e mercede ne ricevevano per l'esequie di quelli che in quei duelli rimanevano morti. Il duello degli Orazj, e Curazj, supponendo che fosse vero, era giustificabile, perchè suppliva ad una guerra, dove numero tanto maggiore di vite avrebbe dovuto comprometterli, e giustificabili sarebbero quelli tra Principe, e Principe per decidere le differenze insorte senza colpa dei Popoli sottoposti.

La sapienza dei governi ha procurato, e procura di estirpare questo costume d'ogn'altro il più barbaro di duellare. Varj Monarchi giurano, alla loro Coronazione, di non voler perdonare questo delitto, nondimeno continua da per tutto a duellarsi, e il Principe vien sempre dai protettori dei duellanti sedotto a una clemenza spergiura, sicchè rimangono sempre impuniti. Nel Capitolo del Principato della mia Istoria critica della Vita Civile ricordai nel 1752. che l'unico modo di estirpar questo morbo era di punirlo ignominiosamente come l'assassinio. Mi vien detto che in Prussia, ed altrove questo compenso si sia da qualche tempo adottato. Si oppone a questo rimedio il falso pensiero, che sia disonore il ricusare di battersi. A tanta calamità è ridotta la potenza raziocinante dei tempi nostri?

Più strana, se più strana cosa può darsi del duello, era la purgazione delle colpe colla prova del fuoco, e dell'acqua; e finalmente il saggio conjugale che i Baroni si arrogavano di praticare sopra ogni sposa dei loro Vassalli la prima notte, detto

detto con voce barbara inventata a spiegar quest' idea, *jus cunnagii*, dai Francesi *droit de cuissage*. Gli antiquarj, che parlano di questo diritto dicono, che il Barone non lo poteva eseguire se non giacendo nel letto conjugale colla coscia sinistra dentro le lenzuola, e il destro piede dovesse poggiare sopra il pavimento. Ma lo spiegarfi, come lo facevano latinamente, con la parola *jus cunnagii*, mi fa sospettare che non potesse ammettere un equivoco significato, e il comporsi che poi s' introduce con denaro da questo debito infame, fu detto ricomprare il marito.

Per aggiugnere barbarie a barbarie gli omicidj potevano comporsi dai colpevoli con denari. Questi quattro assurdi mi sono contentato di riportare, non come gli unici che da questi Sassoni e loro consorti si praticavano, ma perchè da essi possano i lettori argomentare il resto delle loro *angarie*, che così i Latini di quei tempi dissero, le loro oppressioni, le quali erano quante il capriccio della barbarissima prepotenza poteva inventare.

Che il glogio dei Sassoni giugneste ad affettare gli atti, anche più ovvj della volontà, si deduce chiaramente da non aver portato nel loro idioma le prime persone plurali del modo imperativo. Gl' Inglese non dicono, andiamo, mangiamo, *eamus*, *edamus*, ma di queste azioni chieggono licenza, e dicono *let us go*, *let us eat* lasciate che andiamo, lasciate, o dateci licenza d' andare, di mangiare. Questa frase usano di necessità, non avendo meglio i primi Magistrati, i Magnati più cospicui, il Monarca. Non parrebbe possibile in ragione di Logica
che

che una Nazione, la quale anche coi ferri ai piedi sotto sentenza di morte dice *bi God I am a free man* per Dio io sono un uomo libero, avesse potuto conservare nel suo idioma questo schizzo di Baltica schiavitù. Non è che Masnaderi di loro fratellanza, che invasero colle altre Provincie d' Europa anche la nostra Italia, ci trattassero più civilmente, perchè, o la nostra viltà, o la loro superbia introdussero l'uso nei vinti di salutare i superiori colla promessa vilissima di *servitor vostro*. Questo *servitor vostro*, serva vostra non solamente è ora divenuta una civiltà saluatoria generalmente, ma si usa anco nelle sottoscrizioni delle lettere con tanti adiettivi d' umiliazione, che avuto riguardo alla simulazione di chi gli scrive, e non gli pensa, riescono stomachevoli; e quando incontro un gran Signore che mi dice *servitor vostro*, non posso a meno di borbottar nel mio cuore = *la nostra atmosfera è Gotica ancora* =

D E L L E

COLONIE INGLESI

N E L L E

INDIE ORIENTALI.

Sino dall'anno 1420. le navi di Giovanni Primo Re di Portogallo si erano impadronite delle Isole Canarie, e navigando lungo la costa di Barbaria fino al Congo avevano con le loro mercanzie, senza incontrare la minima difficoltà con
quei

quei Popoli non infetti della malizia Europea, fatti guadagni considerabili. Questi felici successi furono ben tosto avvelenati dalla peste degli Appalti offerti al governo di Lisbona, sopra i guadagni che avrebbero potuto farsi dai Mercanti Portoghesi sulle coste della Ghinea.

Sotto Giovanni Secondo i Portoghesi, fiancheggiati da buoni principj d'Astronomia, ardirono d'inoltrarsi fino agli ultimi estremi del progetto della costa d'Africa, e alla punta di quell'angolo diedero il titolo di Capo delle tempeste: ma Giovanni, prevedendo che questo farebbe il miglior passaggio per condurre all'Indie, lo disse Capo di Buona Speranza.

Il Re Emanuele, seguendo le orme de' suoi predecessori, nel Luglio del 1497. fece partire quattro navi sotto il comando di Vasco di Gama, con ordine di procedere lungo la costa orientale dell'Africa quanto più innanzi poteva per fare scoperte. Vasco, dopo tredici mesi di pericolosissima navigazione, si condusse a Calicut sulla costa del Malabar, riputato allora il porto più a proposito per la mercatura in quelle parti.

Introdotta Gama all'udienza di quel Re, detto Zamorin, o Imperatore, come il più potente tra i varj Principi dell'Indostan, seppe cattivarsene la benevolenza, ed avrebbe contratta seco alleanza, se i Cortigiani non avessero consigliato il Sovrano a non fidarsi delle arti fraudolenti di quel forestieri. Convertita la grazia in averfione, e svaligiati i Marinari Portoghesi, Gama ebbe ricorso alle rappresaglie; quindi fatta la pace, e restituite le cose tolte da una parte, e dall'altra, e fatta vela

per l' Europa tornò a Lisbona felicemente.

I racconti magnifici di questi venturieri, toccanti le ricchezze dell' Indostan, eccitarono tanto l' avidità dei Portoghesi, che ognuno si proponeva di avanzare la sua fortuna in infinito con quel commercio. Papa Alessandro Sesto ebbe ferma speranza di propagarvi la religione Cattolica, e a questo effetto fece un dono assoluto al Re di Portogallo di tutte le coste che si fossero scoperte nell' immensità dell' Oriente. Tredici vascelli sotto la condotta di Alvaro Cabral valicarono con la celerità possibile dal Tago a Calicut, menando a Zamorin alcuni pochi sudditi che Gama aveva nelle sue rapresaglie trafugati sulla sua flotta. Costoro si lodarono tanto dei buoni trattamenti ricevuti nella loro cattività, che Zamorin avrebbe volentieri fatta amicitia con i Portoghesi, se i Mori non l' avessero nuovamente sedotto, e fatti morire una cinquantina di loro; onde Cabral per vendicarsene, bruciò tutte le navi dei Mercanti Arabi, che erano nel porto, fece moltissimo danno alla Città, e quindi passò a Cochim, e a Camanor. I Re di queste contrade gli diedero spezierie, gli offersero oro e argento, e d' allearsi con lui contro Zamorin, del quale erano tributarij. Altri Principi fecero a esempio loro lo stesso, tutti sperando di poter cessare con questo mezzo di esser tributarij di Zamorin, e vedere i loro porti rivestirsi delle spoglie dell' Asia. Questa lusinga fece ottenere ai Portoghesi tal superiorità in tutto il Malabar, che ovunque approdavano davano leggi, nè alcun Principe, era ammesso nella loro alleanza, se non si dichiarava vassallo del Re di Portogallo: niun mercante straniero poteva

provvedersi prima che i Portoghesi avessero fatte le loro comprese, e neppure navigare per quei mari, senza uno loro patto o porto.

A. Cabral fu dato per suo successore Alfonso Albuquerque, come quello che nelle spedizioni anteriori aveva acquistate le notizie necessarie di quelle coste. Cabral pensò di dover far l'acquisto di Goa, 300 miglia al di sopra di Calicut. Goa caduta nelle mani dei Portoghesi divenne, quanto al commercio, la Metropoli del Malabar. Vedendo che le sue imprese gli riescivano felicemente, questo magnanimo Brigante pensò che per assicurare al Portogallo il commercio privativo dell' India era necessario di soggiogare tutte quelle piazze più importanti, donde mercanzie di prezzo procedevano, per portarsi agli Indiani in cambio delle loro merci. Per questo occupò nel seno Persico a far l'acquisto d' Ormuz, e quindi dell' Isola di Ceylan, che è la Metropoli della Cannella, e poco appresso della Città di Malaca, sui confini del Regno di Syam, dove dalla Cina, dall' Arabia, dall' Affrica, dal Bengala, dal Malabar, da Coromandel, dal Giappone, dalle Molucche concorrevano bastimenti con loro mercanzie.

La resa di Malaca consigliò il Re di Syam, del Pegù, e di varie altre contrade a stringere l'alleanza dei Portoghesi. Fatto l'acquisto di Malaca, Albuquerque spedì alcune delle sue navi alle Molucche per farvi il commercio dei garofani e delle noci moscate.

Lopez Suarez succeduto ad Albuquerque pensò di aprirsi una strada alla China. Il suo predecessore avendone dato motivo alla sua Corte nel 1518.

una squadra s'arpo dal Tago, sotto il comando di Ferdinando d' Andreade, per postarvi un Ambasciatore. Tommaso Perez fu il soggetto destinato a questa Ambasciata. Giunto a Canton fu condotto a Pechino, residenza dell' Imperatore. Simone Andreade Fratello di Ferdinando giunto fu quelle coste, nel tempo che Perez stava incamminando un trattato, eresse in forte nell' Isola di Tapan, svaligiando tutti i vascelli che escivano, o entravano nei Porti della China, e facendoli prigionieri nativi Chinesi. Una flotta Chinesa gli fu spedita contro. I Portoghesi, quantunque d' inferior numero, si procurarono valorosamente lo scampo, ma la loro nazione fu esclusa per qualche tempo da quei domini, e Perez morì in prigione. Finalmente, cessata la collera del governo Chinesa, ai Portoghesi fu permesso di commerciare nel porto di Sanciam, dove portavano dell' oro che tiravano dall' Affrica, e delle spezierie, che avevano dalle Molucche, e degli ossi, che il volgo chiama dente d' Elefante, delle pietre preziose, e delle spezierie, che provvedevano nell' Isola di Ceylan, = quelli, che = il volgo chiama denti di Elefante, sono ossa in = figura di corna, e servono di riposo alla propo- = scide della bestia; senza questi sostegni, la pro- = poscide che serve all' Elefante, come all' uomo = le mani, si stancherebbe di modo a divenir pa- = ralitica, e fatta inservibile. L' Elefante morreb- = be di fame. I Romani con tagliar la proposcide = agli Elefanti di Pirro, e a quelli d' Annibale gli = rendevano incapaci di nuocere. =

Nel 1542. un vascello Portoghese forzato dalla tempesta sulle coste di una delle tante Isole che

formano il Regno del Giappone, quei marinari ci furono bene accolti, assistiti e provveduti di ogni bisognevole. Tornati a Goa diedero un ragguaglio tanto favorevole di quelle ricche contrade al Vicerè, che molti Missionarj, o Mercanti partirono in folla per quelle contrade, pensando di doverci fare copiosissimi acquisti d'anime, e di preziose mercanzie egualmente.

Un Pirata per nome Ichang-si-laon impadronitosi nell' Isola di Macao stava facendo l'assedio di Canton. I Mandarini ricorsi all' ajuto dei Portoghesi, che avevano navi a Sanciam, questi fecero levar quell' assedio, e il Pirata perseguitato fin dentro Macao si diede la Morte. L' Imperator della China per gratitudine fece un dono ai Portoghesi dell' Isola di Macao, dove edificarono una Città la quale poco tempo dopo fu loro molto opportuna per il commercio coi Giapponesi.

Divenuti i Portoghesi i Tiranni delle coste dell' Africa, e della maggior parte dell' India, chiunque ha la minima cognizione degli effetti che produce la fame esacranda dell' oro, potrà facilmente immaginarsi le crudeli avanie, che averanno commesse sugli averi, e sulle persone di quelli che potevano meno di loro. Giunta alla Corte di Portogallo la notizia della iniqua condotta dei suoi Nazionali, che sotto pretesto di mercatura, esercitavano una tirannia universale, come se la Bolla del Papa avesse trasmesso a loro un diritto dispotico sopra le vite, e le sostanze di quelli, a loro riguardando, Innocenti popoli dell' Africa, e dell' Indie, spedì Giovanni di Castro per raffrenargli. Giunto questo virtuoso Personaggio a Goa sentì, che Mel-

moud Re di Cambrale stava assediando la Città di Diù situata in una Isoletta sulle coste del Guazzerette, riguardata dai Portoghesi, e dagl' Indiani egualmente come la chiave di quelle regioni. Castro liberò i Portoghesi da quella calamità, ma tutta l' India, stomacata dalle loro inaudite sceleratezze, si preparava ad unirsi contro di loro, e già la maggior parte delle piazze, che possedevano erano assediata. Intanto il Re Sebastiano venne a morire, e in poco tempo di tutte le immense conquiste, che quei Briganti avevano fatte, non rimase loro che Macao, Diù, e Goa, e rimangono ancora.

Si erano già gli Olandesi impadroniti, del commercio di tutta l' Europa per quelle mercanzie che i Portoghesi andavano di mano in mano trasportando a Lisbona.

Filippo Secondo, divenuto padrone del Portogallo, proibì a quei nazionali e ad ogni altro suo suddito di aver correlazione cogli Olandesi, ed essi privi di quella copiosa sorgente di guadagni, che fino allora avevano fatti sulle mercanzie Indiane per mano dei Portoghesi, pensarono di andarne in traccia nei paesi d' onde esse originalmente procedevano.

Stava in quel tempo in prigione per debito in Lisbona Cornelio Hotman nativo d' una Provincia d' Olanda. Costui educato nella mercatura fece intendere ai Negozianti d' Amsterdam che se l' avessero liberato gli avrebbe generosamente ricompensati delle spese con notizie che farebbero stare di sommo loro vantaggio. Pagati i suoi debiti quei saggi negozianti conclusero una società, e affidarono la condotta di quattro navi a Hotman per passare all' Indie:

facen-

facendo la strada del Capo di Buona Speranza visitò le coste dell' Affrica, e del Brasile, si fermò qualche tempo a Madagascar, e finalmente pervenne all' Isole della Sonda, dove trovò le campagne coperte di pepe, e di altri aromati, e ne fece provvisione. La sua prudenza gli procurò l'alleanza di uno dei più potenti Signori dell' Isola di Giava, e superate varie difficoltà che gli suscitavano i Portoghesi tornò d' onde si era partito con poco guadagno, ma colla speranza di rendere un giorno, siccome la sua profezia in progresso di tempo si verificò, i suoi compatrioti i Tiranni dell' India, nel modo che i Portoghesi erano stati fino a quel tempo.

Le relazioni di Hotman fecero al negoziante d' Amsterdam concepire il disegno di fissare una fattoria nell' Isola di Giava per facilitarli l'acquisto del commercio del pepe, e il passaggio alla China, e al Giappone. All' Ammiraglio Vanneck fu dato quest' incarico, Pervenuto con otto vascelli a Giava spedì poco dopo quattro delle sue navi cariche di spezierie, e di tele ad Amsterdam: fece vela col rimanente per le Molucche, donde intese che i Portoghesi erano stati in gran parte cacciati, e i nativi non aspettavano che un'occasione per disfarsi del rimanente. Fissate fattorie in alcuna di quelle Isole, e fatti Trattati con più Sovrani di quelle parti, tornò in Europa carico di ricchezze e di gloria.

L'esito fortunato di questo nuovo Giasone produsse Società mercantile in quasi tutte le città marittime delle Provincie unite, le quali nel 1602. gli Stati ridussero in una; e la corredarono di una Pleni-

potenza di far pace, o guerra con tutto l' Oriente, edificare Città e Fortezze, e nominar Governatori, fissar guarnigioni, crear Magistrati, ed ogn' altra cosa fare, che l' economia, o avidità mercatoria avesse dettata a quelli che ne avevano l' amministrazione.

L' umanità, con la quale gli Olandesi in quei principj si comportarono, fece un tal contratto nelle menti di quegli Indiani stanchi da tanto tempo della tirannia dei Portoghesi, che ognuno fece a gara a coltivare la loro amicizia, e i Portoghesi abbandonati dal nuovo Monarca Filippo II. al loro destino, andarono ogni giorno perdendo terreno, sino a che in ultimo si videro ridotti al possesso di quelle sole Colonie Indiane, che poco sopra notammo. Qui rimetteremo il lettore alla rimembranza di quanto si disse toccante la grandezza dei Portoghesi in tutte l' Indie, per dedurre quella, alla quale gli Olandesi in processo di tempo si sollevarono, essendo stata presso a poco la somma di quella, onde i Portoghesi spogliarono, e ci contenteremo di terminare questa litoria Indiana degli Olandesi coll' acquisto oltre modo glorioso che essi fecero del Capo di Buona Speranza.

Nel 1650. un Chirurgo Olandese per nome Van-Riebeck forzato dalla tempesta ad arrestarsi per qualche settimana al Capo di Buona Speranza pensò, che quel soggiorno sarebbe stato assai a proposito per una Colonia Olandese. Ottenuto questo incarico dalla Compagnia, Riebeck diede principio allo stabilimento della nuova Colonia con impossessarsi di quel terreno che giudicò a proposito per il suo intento. Le doglianze, e ostilità praticate dai nativi per questa usurpazione l' obbligarono a far-

farne la compra; ciò che effettuò col prezzo di diciottomila scudi in mercanzie.

Quello che gli Olandesi fecero nel seguitò, e fanno continuamente a riguardo di queste Colonie, e di tutte quelle che istituirono nell' Indie, è sì noto che il rammentarlo sarebbe portare acqua al mare, onde passeremo a parlare della Compagnia che dell' Indie Orientali crearono gli Inglese, parte essenziale di questa Istoria.

non Facevano gli Inglese un commercio privativo nella Moscovia; per la via d' Arcangelo mandavano bastimenti mercantili nella Turchia, ed emulavano le città Anseatiche nell' Alemagna, e nel Nord. Quando Drake, Stephens, Cavendish, e altri, che per la via del Mar pacifico, o sia del Sud, e chi per quella del Capo di Buona Speranza, passarono felicemente alle coste dell' India. L' esito di questi viaggi produsse verso l' anno 1600. la creazione di una Compagnia di alcuni negozianti di Londra per andare, come i Portoghesi, e gli Olandesi avevano fatto, a rivestirsi mercatoriamente delle ricchissime spoglie dell' India. Nell' Atto, dove il Parlamento concesse a questa Società un privilegio esclusivo per lo spazio di quindici anni, era detto, che se si fosse trovato nocivo allo Stato, la Società sarebbe abolita con due anni preventivi di avviso agli Associati. A questa riserva diedero occasione i lamenti che alcuni Membri della Camera dei Comuni fecero di questo privilegio straordinario. La Regina Elisabetta, che non voleva perdere la loro affezione, per cattivarcela maggiormente, parlò in questa sentenza = Signori, nell' avvertirmi di un errore che avevo commesso per ignoranza,

« m' avete dato un testimonio invincibile dell'ass-
 = fetto che portate alla mia persona. Possa questa
 = mia mano inaridirsi, il mio cuore esser percosso
 = dal fulmine, se io mai concedo privilegii che
 = dieno ai miei sudditi motivi di lamentarsi. Lo
 = splendore del Trono non m'abbaglia la segno-
 = di preferire un' autorità senza limiti ai dettami
 = sacrosanti della giustizia. L' altezza della sovra-
 = nità non accieca se non i Principi ignoranti del
 = peso che non ne vanno disgiunti. Spero che non
 = sarò annoverata tra queglii che gli trascurano.
 = So che io non tengo lo Scettro che per utile
 = della Nazione, che me l'ha confidato. Mi
 = vedere che i miei popoli sono stati felici sin
 = qui sotto il mio governo m' impera ad esserli
 = degni, che io rinunziassi al trono, e alla vita per
 = amor loro la mia consolazione. Non imputa-
 = te, vi prego, a colpa mia se alcuna volta avvie-
 = ne che delle irregolarità sieno commesse in mio
 = nome, giacchè non dovete ignorare che i Con-
 = siglieri dei Principi hanno pur troppo spesso nel
 = consiglio in mira principalmente il loro privato
 = interesse, e quanto raro volta la verità pervenga
 = senza adulterio agli orecchi del Sovrano. »
 « La prima spedizione di questa Compagnia fu
 di quattro navi. Lancastro loro condottiero perven-
 ne l'anno dopo ad Ackem nell' Isola di Giava,
 dove tutti i Mercanti più ricchi dell' Indie face-
 vano capo. La fama delle vittorie navali, che la
 sua nazione aveva riportate contra gli Spagnuoli,
 fece che quel Re lo trattasse come un suo eguale,
 fino a fare che le sue donne riccamente vestite dan-
 zassero in sua presenza. L' Ammiraglio Inglese in-

contrò un simile accoglimento a Bantari; un vascello che aveva spedito alle Molucche, gli portò gran quantità di garofani, e di noci moscade.

L' esito di questa spedizione fece determinare gli interessati a stabilire case di negozio, o come gl' Inglesi le chiamano, fattorie; o Colonie; ma col buon volere degl' indigeni rispettivi, non già con la violenza, e con l' inganno, come i Portoghesi, e gli Olandesi avevano praticato e praticavano. Traversati per ogni via dalle ostilità di questi loro emuli di mercatura ricorsero alla protezione di Giacomo, il quale immerso nelle Dispute Teologiche trattava ogn' altra cosa di bagattella. Abbandonata la Compagnia al suo destino fu bastante colla propria attività a stabilire Colonie nell' Isola di Giava, in quella di Polerone, d' Amboina, e di Banda, e si divise il commercio delle spezie cogli Olandesi.

Per quello tra loro cresciuta la rivalità, gl' Olandesi operarono che gl' Inglesi fossero cacciati da tutti i luoghi dove si erano fissati, e da quelli, dove sospettavano, procurando di tenergli lontani con rendergli sospetti per via d' accuse fondate, o altrimenti e dove la fraude non valeva; ebbero ricorso alla forza.

Tralle ostilità, che gl' Olandesi praticarono contro gl' Inglesi, fu, al dire di questi ultimi, l' impostura che i loro Agenti stabiliti in Amboina, avessero cospirato d' introdurre in quella fortezza i loro compatriotti. Su questa supposizione quegli Agenti al numero di 10., o 11. soldati, che di tanti costava la loro guardia, furono carcerati, e martoriati coi più crudeli tormenti, che d' arrabbiata

avarizia potesse suggerire. Discreti negozianti in Inghilterra, e in Olanda modellarono convenzioni, onde sedare queste guerre Europee nell' India, ma senza frutto, fino a che fattosi Protettore d' Inghilterra Oliviero Cromwel, questo Radamanto, senza preambolo di processo, condannò gli Olandesi a pagare all' erario pubblico d' Inghilterra 300. mila lire sterline.

La sferza che il Protettore fece sentire agli Olandesi in questa occasione operò, che l' Arabia, la Persia, l' Indostan, l' India Orientale, e la China, e tutti gli altri mercati, che la Compagnia aveva per l' innanzi frequentati, le fossero aperti senza contrasto. Morto il Protettore, gli Olandesi ricominciarono le ostilità contro agl' Inglesi, fino a cacciargli ignominiosamente dal Bantan. Chiamato al possesso di quel Regno, che il padre aveva colla vita miseramente perduto, Carlo Secondo, la Compagnia Inglese fece lo sforzo d' armar venti navi con ottomila uomini da sbarco, per andare a vendicare gli affronti che gli Olandesi avevano fatti alla loro nazione. Era la flotta sul punto di farpare quando Carlo ordinò di sospendere, sperando grossissime somme per la revocazione di questa sospensione. Quello che S. M. non potè ottenere dai sudditi l' ottenne con usura dagli Olandesi.

La Compagnia spogliata di denari per quell' armamento, dalla venalità della Corte barbaramente frustrato, spedì le solite navi all' Indie, ma senza i fondi necessarj per comprar mercanzie, e in quella vece con ordini ai suoi Agenti di procurarle a credenza. La puntualità con la quale la Compagnia aveva fino allora proceduto nei suoi contratti

le fece trovare chi le credesse alla somma di 400., e più mila lire sterline.

Giosuè Childe, che di Direttore della Compagnia, come i più di quei Direttori fanno, se n' era reso Tiranno, ordinò di nascosto dei Collegi al fratello Giovanni, che era Governatore a Bombay, d' inventare pretesti, onde i prestatori fossero defraudati di loro prestanze.

Bombay è un' Isola situata sulla costa del Malabar, ceduta fino dal 1668. alla Compagnia da Carlo Secondo venutagli in dote dalla Principessa di Portogallo sua moglie. Per eseguire l' empio comando, Giovanni significò al Governatore di Suratte un cumulo di pretensioni di sua invenzione. Queste domande venendo accolte con quel disprezzo che meritavano, Child s' impadronì di tutte le navi che appartenevano alla Corte di Dhely, e principalmente di quelle, come le più ricche, le quali procedevano da Suratte; e perché nulla mancasse al compimento della sua perfidia non faceva neppure rispettare quelle che andavano colla scorta dei proprj suoi passaporti, e finalmente s' impadronì d' una flotta carica di viveri per l' esercito del Mogol.

Aurenzebe, che teneva le redini del Governo, in ritorno di tanta ingiuria, al principio del 1689. spedì una flotta con 25. mila uomini da sbarco a Bombay. Alla vista di tante forze il Forte di Magazan rimase abbandonato, e il timor panico fece obliare il contante, e i viveri, molte casse piene d' armi, e 14. pezzi di cannone. Animato il Generale Indiano dagli effetti, che il suo arrivo aveva prodotti, assaliti gl' Inglesi alla pianura gli

coltrinfè a ferrarfi in una delle principali Fortezze, con ferma fperanza di potergli forzare in breve tempo alla refa.

Cheild convertita la temerità in altrettanta cōdardia spedì una deputazione a chieder mifericordia alla Corte. Ammeffi dopo molte fuppliche i Deputati all' udienza colle mani legate, e il volto a terra, Aurenzebe, uno dei più fapienti Monarchi di tutti i fecoli, confiderando che l' Alleanza degl' Inglesi poteva effervi di qualche utilità, dopo un' auftera riprenfione, fi piegò a conceder loro la pace, a condizione che l' autore del difordine folle rimoffo, ed una compenfazione ai fuoi fudditi danneggiati. Così terminò quefto infelice avvenimento, che interruppe il commercio della Compagnia per varj anni: coftò la fomma di oltre 40. mila lire fterline, la perdita di cinque navi groffe, di molte più inferiori, di migliaja di eccellenti marinari, e finalmente del credito, e dell' onore della nazione. La famiglia di quefti Childs profpéra ancora felicemente in Londra, ricchiffima in terreni, egualmente, che in capitali di mercatura.

Il Regno efimero, e infelice di Giacomo Secondo, infantito per la Nazione, lo fu medefimamente per la Compagnia, perchè gli armatori Francefi rapirono alla Gran-Brettagna ben 4000. navi mercantili, valurate la fomma di cento fettanta cinque milioni di lire Francefi; la maggior parte procedenti dall' Indie cariche di merci di quelle parti. A quefti difaftri s' aggiunfe la proibizione, che il governo Inglefe venne a fare dell' ufo delle tele dell' India, per favorire la coltura del lino e della canapa; che i refugiatì Francefi avevano introdotta
nel

nel Regno di Scozia e in quello d' Irlanda .

La Compagnia fino dal 1615. aveva incontrate contrarietà nella Nazione, non male interamente fondate , perchè dicevano che la Gran-Brettagna perdeva annualmente molti dei suoi abitatori a causa delle lunghe navigazioni , e delle malattie che la varietà dei climi generalmente produce . Quei censori dovevano essere Filosofi ragionevoli . A questi si aggiugnueva l' invidia pur ragionevole del Mercanti che trafficavano nella Russia , e nella Turchia , donde quelle stesse mercanzie Indiane parimente traevano . Altri censori , e non avevano tutti i torti , erano contrarij al privilegio esclusivo . Queste dispute terminarono colla creazione d' una nuova Compagnia , la quale contribuendo al governo in competenza della prima , ad ambe fu concesso il privilegio di fare il commercio dell' Indie . Da questo disordine nacque l' ordine che nel 1682. ambe fraternamente si unirono .

Nel 1744. l' Inghilterra , e la Francia venute a farsi guerra , tutte le parti del Globo furono ripiene delle loro divisioni . Alla fine i Francesi , si trovarono esclusi dal Continente dell' Asia ; e alla pace del 1765. gl' Inglesi si videro i Tiranni del commercio in Arabia , nel Golfo Persico , sulle coste del Malabar , di Coromandel , e di Bengala .

Fra le merci preziose dell' Arabia gl' Inglesi trovarono il Caffè . L' arboscello che lo produce regna principalmente nel territorio di Belsangui , città dell' Isemen , trenta miglia distante dalle rive del Mar rosso in un suolo arido di 450. miglia in lunghezza , e circa 60. in larghezza . Corse in quelle parti la tradizione che un solitario Arabo , per

nome Chadely, fosse il primo a far uso di questo frutice, per liberarsi da una specie di letargia che gl'impediva di vacare alle sue preci notturne. Non andò molto che l'uso se ne sparse in quelle contrade generalmente per le tante virtù che l'esperienza ci scoperse dentro, e specialmente un certo rallegramento allo spirito, ordinariamente assai malinconico in tutti i sedentarj dell'Asia. S'introdusse anche nella Persia, e botteghe se ne aprirono da per tutto col titolo di Caffè, e divennero in breve ridotti d'oziosi, e di scostumati d'ogni genere. In Costantinopoli seguì quasi contemporaneamente lo stesso. I Sacerdoti Musulmani ci strepitarono contro con tanto valore, adducendo che spopolavano le Moschee che il Gran Visir Kiuperli stimò ben fatto di proibirle. Si riapertero di poi, perchè la mania del Caffè divenne in quelle parti generale; poveri e ricchi ne divennero talmente viziosi, che visite non si fanno anche al presente, senza l'intervento del Caffè. Nel 1652., un mercante Inglese per nome Odoardo l'introdusse in Inghilterra; e in Londra se ne aprivano botteghe in quel tempo medesimo che Kiuperli le faceva chiudere a Costantinopoli. Pietro della Valle ottimo relator di viaggi ristampati dal Salmon al suo ritorno dall'Asia l'introdusse in Roma sua patria. Le Caravane d'Egitto se ne provveggono a Iedda, città situata sulla costa orientale del Mar rosso 60. miglia al di sopra della Mecca; dove la metà di questo prodotto è portata per provvederne il Levante, l'altra è fatta passare a Moha. Le Caravane d'Egitto lo portano ad Alessandria. Quindi lo traggono i Veneziani, onde è che il loro tragitto non

non eccedendo comunemente un mese di navigazione, il Caffè, che si beve in Venezia debbe di necessità essere più fresco, e di miglior sapore di quello che si usa in Inghilterra, in Francia, e nel North, dove gl' Inglefi, e gl' Olandesi, e i Francesi abbisognano almeno sei mesi di navigazione, e nella quale oltre la lunghezza del tempo, al doppio passaggio dell' Equatore, il Caffè de' riscaldarsi grandemente, e far larga perdita di quell' oleoso, e assieme di quel volatile, che fanno il pregio maggiore della sua delizia.

L' esportazione di questa merce vien calcolata a tre milioni, e cinque cento mila libbre di sedici oncie; delle quali un milione, e mezzo dalle Compagnie Europee, che trafficano in quelle parti, tre milioni, e mezzo dai Persiani, la flotta di Suez, che provvede il Mediterraneo, e la Turchia sei milioni, e mezzo; le Caravane di terra un milione, il resto per l' Indostan, le Maldive, e le Colonie Arabe sparse sulla costa dell' Affrica.

A Venezia il miglior Caffè si vende comunemente non interi quattro paoli la libbra, in Inghilterra più di dodici; coll' avania di doverlo comprare tostato per un appalto, che non permette al privati di tostarlo domesticamente. I Grandi, come altrove, si ridono di questa restrizione, specialmente in campagna. Oltre tanti adulterj, che questa merce soffre dovunque si vende, e la mescolanza dello stesso genere, che si trae dalle Isole Americane, Inglefi, Francesi, e Olandesi non solo in Inghilterra, e in Francia, ma nel Levante medesimo, mercanti d' ogni Nazione andando ad Alessandria a comprarne del genuino per mescolarlo coll' altro

di qualità non tanto al gusto, come alla salute del corpo grandemente inferiore.

Nel 1666. i Lordi Arlington, e Ossori introdussero in Inghilterra l' uso del Tè, che avevano portato d' Olanda. Le loro mogli lo misero alla moda tra le Dame del loro rango, onde ragion volle, come segue per lo più in ogni luogo, ma tra le Inglesi principalmente, che anche le inferiori vollero far lo stesso per vanità piuttosto che per diletto. Su quei principj lo pagavano fino a treghinee la libbra. Verso il 1715. venne alla moda il Tè verde. Questa bevanda, cominciando dal Duca, e giù giù al Ciabattino, che vale a dire dalla massima all' infima condizione, è sì generale, che secondo il computo dei più esatti calcolatori, l' Inghilterra spende in Tè per lo meno tre milioni di lire sterline l' anno. Le donne sopra tutto ne sono generalmente sì ghiotte, che lo preferiscono a qualunque altra delizia, e se si venisse al dilemma, lo preferirebbero al pane. Di tutte le merci, che la Compagnia monopolizza procedenti dall' Asia, il Tè è la più gelosa, tanto che ha potuto ottenere dal Governo, che il farne contrabbando sia delitto capitale. Coll' acquisto dell' Isola di Man, situata nel canale che divide la Scozia dall' Irlanda, stata fino alla metà del Regno di Giorgio Secondo di pertinenza del Duca d' Athol, questo contrabbando è grandemente diminuito; nondimeno continua per altre parti ad essere molto frequente, con tanta audacia, che ogni giorno sulle porte, si può dire di Londra, tra contrabbandieri, e gli uffiziali della Dogana, seguono sanguinosissime scaramucce, e vite da una parte, e dall' altra cadono vittime di questo disordine.

Molti sono di sentimento, che l' uso del Tè sia pernicioso . I Medici Inglese dovrebbero essere i giudici competenti di questa disputa ; e oltre che essi consigliano i pazienti in varie malattie a inondarsene i polmoni a loro talento , che potrebbe a molti scrupolosi parere equivoco , il vedere che essi stessi quasi tutti se ne deliziano due volte il giorno giustifica l' equità del loro consiglio . Io poi , che ho passati presso a 30. anni in Inghilterra , credo che questa bevanda sia agl' Inglese di ogni età , e di ogni sesso non solo utile , ma oltre modo necessaria , avendo costantemente osservato , come Cornelio Tacito fece dei Germani , che gl' individui di questa nazione non possono patire la sete , per quel manco nocivo , che porta seco dell' abuso della birra , del vino , e molto più dei liquori distillati , che tanta analogia hanno con i potenti veleni . Dovrebbe oltre le altre ragioni contribuire a farci credere l' uso del Tè grandemente salubre quello , che di continuo ne fanno gli abitatori della China , donde gl' Inglese , e gli altri lo traggono , medicando essi con l' infusione di quest' erba le loro acque generalmente insalubri .

Fra i varj popoli , che abitano il vasto continente dell' Indostan sono i Maratti più numerosi degli altri , e più assuefatti all' uso dell' arme , essendo in guerra con ognuno dei loro vicini vagando continuamente quà , e là in cerca di preda . Verso l' anno 1670. Conagi Angria Indiano di Nazione , soldato nella guarnigione di leverdroog piccola fortezza sulla costa del Malabar , oltre 100. miglia al di sopra di Goa , divenuto Pirata , pervenne ad acquistare uno stato di 120. miglia di lun-

go, e presso a 30. miglia di largo. I suoi successori, dopo di aver predato un numero grandissimo di navi mercantili d'ogni nazione, giunsero ad impadronirsi del Darby, e della Restaurazione, appartenenti agl' Inglese e del Giove ai Francesi, e di tre in una volta di pertinenza degli Olandesi, tralle quali una di 50. pezzi di cannone.

Gli Inglese fino che questi ladri turbavano il commercio delle altre nazioni si ralleggravano per quel soave, che recano specialmente ai mercanti le rovine degli emoli, e poi perchè maggior quantità di commercio cadeva nelle loro mani. Ma, quando viddero il fuoco in casa propria, fatti vari esperimenti in vano per liberarsi da quelle vessazioni, ebbero ricorso ai Maratti, ai quali gli Angria ricusavano di pagar quel tributo, che gli avevano fino allora pagato. Nel 1755. Gerrietf capitale del loro Stato, cadde nelle mani di questi altri ladri, e così terminò l' Imperio degli Angria.

Lo spazio che presentemente occupano i Maratti è quello vastissimo, che divide la Città di Goa da Suratte. Per assicurarsi il Dominio di quest' ultima il Mogol si vide costretto a consegnarne a gl' Inglese il comando sì marittimo, come terrestre, insieme cogli emolumenti corrispondenti.

Tra i capi di commercio, che la Compagnia faceva nell' Indie era quello dei Diamanti. Mancate grandemente le commissioni della Turchia, dove questa merce aveva moltissimo spaccio, e scoperte le miniere del Brasile, quelle di Gologonda hanno cessato di coltivarli. Il maggior guadagno viene dalle tele di cotone, bianche, e dipinte, secondo i disegni mandati dall' Europa, l' India aven-

do qualità di colori più vivi de' nostri, e acque più virtuali per quest' uso; dal pepe, e dalle sete non lavorate, assai proprie per le trame colle sete Europee.

Si era da qualche tempo introdotto tra tutte le Colonie Europee dell' India l' abuso, che ognuna dava ricetto, come segue in ogni parte dell' Olanda a ladri fuggitivi. Un Amministratore del danaro pubblico di Bengala, passato a Calcutta, ci fu accolto con quella benignità, che i suoi tesori gli facevano meritare. Il Subà, o Governatore del suo Distretto reclamato in vano il ladro, prefa Calcutta fece porre in una carcere sotterranea tutti i soldati, che vi erano a guardia, e la maggior parte di quelli innocenti miserabili, pagando la pena del delitto del perfido loro Comandante in manco di dodici ore ci rimasero soffogati. Ventitre di costoro, avanzati al flagello, offersero grosse somme ai loro guardiani perchè facessero pervenire al Principe la notizia delle loro miserie, ma niuno volle parlarne al Despota. Dorme rispondevano a quel moribondi, un momento di sonno del loro Signore stimandolo troppo caro per le vite di quei meschini.

L' Ammiraglio Watson giunto di fresco nell' India con una squadra, e con lui il Colonello Clive, non tardarono a vendicare la loro Nazione. Adunati quanti Inglesi trovarono sparsi nelle vicinanze col favore del flusso del mare pervennero contro la corrente del Gange a Calcutta, la ripresero, fecero acquisto d' altre piazze, e riportarono una vittoria completa contro il Subà. Le forze degli Inglesi non eccedevano il numero di 500. a fronte

di tutte quelle del Bengala, onde il merito del vantaggio dovrà ascriversi in gran parte al valore, e alla disciplina Europea; ma non si può a meno di credere, che il denaro dispensato discretamente ai Ministri del Subá, che quei Tiranni gli hanno per lo più inimici, ci avesse molto contribuito. Il Trofeo principale fu la prigionia del Subá, che i vincitori fecero strangolare. Il suo posto fu dagli Inglesi creatosi da quel punto gli arbitri di Calcutta conferito a Giaffer Ali-Kam uno dei principali, che gli avevano cospirato contro. Ottenuto questo beneficio Giaffer cominciò a tramare, secondo il solito dei traditori beneficati contro i suoi benefattori, fu arrestato, e Cakem-Ali-Kam, suo genero, mediante una buona somma di danaro, posto in suo luogo. Cakem impaziente di quel glogio, che aveva comprato non tardò a pensare al mezzo di scuoterlo. Scoperto, Ali-Kam, che gl'Inglesi tenevano prigioniero fu posto nuovamente sul Trono. Cakem, andato cogli immensi tesori, che gli riesci di salvare da quel naufragio, al Nabob di Benares, primo Visir dell'Imperator del Mogol, operò ch'ei si collegasse coi Principi circonvicini contro il nemico comune. In questa occasione fu che Clive impiegò tutto il suo valore Ulisseo, perchè fatti corrompere i Capitoli principali dell'armata degl'Indiani fece sì che il Nabob di Benares non potesse condurre i suoi a venire a una battaglia.

Gl'Inglesi avrebbero potuto aggiugnere al dominio del Bengala, anco quello di Benares; in quella vece si contentarono di levare una contribuzione di 300, e più mila lire sterline, e d'imporre al Nabob quelle leggi, che a Clive piacque.

d'imporgli per rimetterlo al possesso dei suoi Dominj. Intanto l'Imperator del Mogol, cacciato da Dhely, perchè i Patani avevano posto il figliuolo sul Trono, vagava di Provincia in Provincia implorando ajuto dai suoi vassalli. Abbandonato dai sudditi, ebbe ricorso agl' Inglese, i quali gli promisero di fargli ricuperar la Corona. In via di preliminare stipularono la cessione del Bengala alla Compagnia, e ne fu fatto il Chirografo in forma autentica a tenore dello stile del Mogol.

Avuta la grazia, come dice il proverbio Napolitano, gabbato lo Santo. Allora la Compagnia si scusò di dover mancare alle sue giurate promesse, con dire, che le circostanze non le permettevano d'accignersi a una simile impresa, e in compensazione gli assegnarono una pensione di 300. mila lire sterline, insieme coll' entrate delle Provincie d'Ellebad, e di Gaza-Ieham, colla permissione di fare la sua residenza in una delle Città Principali del Benares.

Così la Compagnia coll' acquisto della Sovranità del Bengala, divenuta in fatti Imperatrice di buona parte del Mogol, veste nondimeno la maschera di Vassalla con una specie di commedia di dar tutti gli ordini sotto il nome del Subà, o Vicerè del Bengala, che è sempre un soggetto suo ligio, perchè creato da lei, onde tanto egli, che il deposto Imperatore vengono a figurare due uomini di paglia perchè ogni decreto procede da Calcutta, dove il Consiglio della Compagnia fa la sua residenza.

Legislatrice di vaste Provincie la Compagnia ha pensato di decorare sì augusto dominio con

un esercito di presso a 10. mila Europei, e 50. mila Indiani detti Cipayes, armati, e disciplinati regolarmente. Parte di queste truppe sta guardando le rive del Gange, le altre sono disperse per la Provincia per tenere in timore il Nabob, e i Rayà sottoposti alla Subabla del Bengala, acciò non abbiano agio di cospirare contro il Governo.

La possibilità di una rivoluzione, che potesse forzare le truppe della Compagnia ad abbandonare i suoi posti, ha fatto credere necessaria una fortezza presso a Calcutta per servir di respiro, che è il solo caso, dove secondo la ragione conosciuta dal Savj, le Fortezze sieno utili, e necessarie, perchè l'esperienza ha insegnato, che niuna ha mai resistito per sempre a un assedio, e presta ha servito d'asilo, e di sicurezza al nemico per occupare il paese che si contende.

A questa Fortezza hanno dato il titolo di Fort-William's, o sia Forte di Guglielmo. Sta situata presso a Calcutta divenuta la Città più importante dell'India, con circa 60. mila abitanti, piena d'immense ricchezze a causa del commercio maraviglioso, che ci concorre. Il pericolo che i Politici dicono sovrastare a questo magnifico Emporio è, che i Maratti, e i Cipayes istrutti nell'arte militare degli Europei non se ne rendano possessori, ma quando succedesse, il che pare per ora molto remoto, la Compagnia ci averà sempre fatto maggior guadagno, che non avrebbe muralmente dovuto, la sua istituzione essendo stata unicamente per il Commercio, ed essendo stato totalmente contrario a tutte le regole della buona politica, che una Compagnia di Mercanti sia lasciata sovrannizzare.

Ne abbiamo nondimeno un esempio in Italia nel Banco di S. Giorgio di Genova, istituito da una Compagnia pur di Mercanti, alla quale lo stesso Governo Genovese ha usato spesse volte di dare come in sovranità della Città, e Distretti di quella Repubblica per ipoteca di prestanze fino all'estinzione dei debiti rispettivi, ed è seguendo l'esempio di questa istituzione di S. Giorgio di Genova, che le Compagnie mercantili di tutte le altre parti di Europa sono state istituite. Prima che questi Signori ne avessero il dominio, i Bengalesi pagavano al loro Sovrano naturale, o suoi Subà, o Nabob, o Vicerè i tributi, e in caso di aggravj potevano ricorrere per il rimedio quando le annate erano scarse. Ora la Compagnia divenuta l'Economo del suo Subà, che ella stessa ha creato, tiene l'appalto di tutte le rendite, che tassa a suo talento, acciocchè tutti quelli, che hanno voce nel comando possano arricchirsi rapidamente. Ella si è in oltre appropriata le rendite del sale, del tabacco, e d'altre cose necessarie a quei popoli, ed ha dallo stesso Subà estorto il privilegio esclusivo della vendita del cotone, che viene di fuori, onde angariare i poveri tessitori, che vivono di quel lavoro, e a quel prezzo, che al Direttori piaccia d'imporre. Finalmente ha ottenuta la proibizione a qualunque altra Nazione straniera di commerciare in quel continente per farne essa sola il monopolio.

Tra i diritti Monarchici, che la Compagnia si è arrogata nel Bengala, e l'alterazione fraudolenta delle monete con quattro decimi di lega, viltà ignota fino ad ora ai Tiranni dell'Asia. Il danno

che questa fraude recava al commercio, avendo consigliati gli Amministratori ad apportarci rimedio ce lo apportarono, ma equivalente al male, che avevano fatto, perchè ritirando i Rupì d'oro adulterati, li pagavano la valuta di sei rupi d'argento invece di 10., che gli avevano valutati dandoli in pagamento.

Per compimento delle sventure, che questi forestieri avevano portate sul loro paese l'anno 1769. la raccolta del riso, che é il loro frumento principale, essendo per una siccità straordinaria grandemente mancata, il prezzo di un soldo la libbra crebbe a 6. e 7. sicché di questa fame fu calcolato che perisse tre milioni di Bengalesi. Il tragico di questa catastrofe, ognuno, che ha sentito parlare dell'ultima di Napoli, può facilmente immaginarselo con la proporzione, che passa da 30. o 40. mila, e tre milioni, che abbiamo detto.

Quello che aveva lasciato di far di male la fame, lo fece la corruzione dei corpi morti esposti all'aria in un clima qualche grado oltre il tropico verso l'equatore.

Ma se non fu colpa direttamente degli Agenti della Compagnia per vendere il riso incettato a prezzo esorbitante, trasversale ci fu certamente, perchè se avevano tanto bene preveduta la scarsità da farne in tempo le provvisioni per loro medesimi da buoni padri, che erano divenuti di quei poveri popoli, avrebbero dovuto parimente provvederci. Ma oh bontà di quelli innocenti Mogollesi! Sapevano i magazzini degli Inglesi che ne erano ripieni, e si lasciavano piuttosto perire essi, i padri, le madri, i bambini, che andare ad atterrarne le

por-

porte, e macellare i difensori che avessero fatto resistenza, a simiglianza della condotta paziente, che i meschini Napolitani tenevano a riguardo dei Monasterj, che avevano tanto grano più del bisogno per i loro proprj individui.

Era incompatibile colla buona politica che una Compagnia acquistasse un Regno in proprio con tanti utili senza che il Governo, suo Sovrano, e protettore ne partecipasse. Per questo Mylord North, come capo del Regio Erario, operò che il Parlamento concedesse tutto il Bengala come in Feudo alla Compagnia, che però lo aveva colle proprie sue forze, e quelle dell'ingegno dei suoi Agenti acquistato, mediante un annuo canone di 400. mila lire sterline, e a questo prezzo fissasse il destino di ben dodici milioni, che non gli avevano mai appartenuto.

La Storia Romana fa menzione d'un Verre famoso espilatore. Quella della Compagnia dell'Indie, della quale stiamo parlando ce ne addita un buon numero. Sino ad ora sono tornati alla Patria con ricchissime spoglie, e ne hanno goduto, e godono il frutto pacificamente.

Le nuove funeste della strage, che la mancanza del riso aveva fatta di tanta povera gente, come di sopra notammo nel Bengala, eccitò lo zelo di qualche Cicerone, il quale con accuse generali, che però tassavano tutti gli Agenti della Compagnia in Calcutta, operò che il Governo destinasse in quella parte una Corte di Giustizia di nominazione Regia con salari fissi da contribuirsi dalla Compagnia, e con essi Generali d'armata, non per rimediare al passato, ma per prevenire al
possi.

possibile i disordini per l'avvenire.

Tra le merci rovinose, che la Compagnia porta in Inghilterra, i due capi principali sono la porcellana della China, e i legni verniciati, perchè non possono asportarsi fuori del Regno a causa dei prezzi altissimi, onde il loro costo viene ad essere capitale interamente perduto, e il lusso specialmente della Porcellana, che non dirò i ricchi Signori, Cittadini, Mercanti, ma in tutte le Osterie, anche della Campagna si mangia in Porcellana, ed in Porcellana si beve il Tè, il Caffè, e il Punch; onde non è maraviglia se gli Osti fanno ai loro ospiti conti tanto magnifici. Ma la peste mortifera è l'oro. Ogni Verre, che così vuole la buona Logica, che si chiamino questi ricchi tornati dall' Indie, viene colla risoluzione di comprare terreni, per nobilitarsi, conseguenza naturale delle ricchezze, che il possesso di terreni in Inghilterra nobilita egregiamente, come accennammo nel principio della presente Istoria, per l'abilità che porta seco di esser ricchi possessori eretti Membri della Camera dei Comuni.

I ricchi padroni già di terreni, avidi sempre d'arricchir maggiormente, scoperta questa nobil maniera sono concorsi unanimi a crescere i Canonì, inclusivi quelli, che hanno ben 30. mila lire sterline d'entrata l'anno, dei loro livelli, o Ferme, siccome gl' Inglese li chiamano, sicuri di averne i prezzi più alti per causa di questi arricchitissimi compratori, e i Fermieri per abilitarsi a pagare questi talvolta enormi rincaramenti, hanno dovuto per necessità rincarare i prezzi dei loro prodotti, onde i poveri artisti, e ogn'altra sorte di comun

popo.

popolo si è grandemente risentita, e risente, e risentirà: e l'inverno passato, molta povera gente si è trovata in qualche parte del Regno morta di fame, e molti per non morire hanno saccheggiati i Mercati, e magazzini di Fermieri, che non volevano vendere a prezzi discreti i loro grani. Da questo procedere dei poveri Inglese apparisce, che i Britanni non sono come quei Bengalesi pacifici sopportatori di estrema miseria, e somministrano occasione di profetizzare, che la cosa durando in questi estremi, quando la sapienza pubblica non ci provvegga, sovrastrano conseguenze fatali allo Stato.

Esemplare tra questi gran Signori è Mylord Grovener, il quale non solo non ha voluto seguire questo metodo sanguinario di rincarare, ma ogni acquisto, ch' ei faccia, e ne fa spesso, perchè la sua prudenza nello spendere l' entrate, che ne ha moltissime gliene somministra l' occasione, modera i Canoni alla stessa misura, che è discretissima, di quelli, che già erano di sua pertinenza.

Per terminare la serie dei disordini, che le occorrenze della Compagnia dell' Indie Orientali hanno cagionati, e cagionano nell' Inghilterra, è il traffico delle azioni dei fondi del suo Capitale nel Commercio, i quali hanno un flusso, e riflusso continuo, come le onde incostantissime dell' Oceano.

Queste azioni sono vendibili. A misura che le nuove le quali dall' India vengono favorevoli, o contrarie agl' interessi della Compagnia, il prezzo delle Azioni diminuisce, o cresce. Onde chi ne ha vende; o compra; lo stesso fanno quelli, che non ne hanno, supponendo di averne. La vendi-

ta si fa per un certo tempo, il quale scaduto, se il prezzo delle azioni è cresciuto, i venditori guadagnano, e viceversa. Se ognuno, che vende avesse realmente azioni la traslazione si farebbe in testa del compratore, e non occorrerebbe pagare per chi scapita, la differenza. Di modo che i proprietarj supposti alla scadenza pagano, o riscotono la differenza. In queste transazioni è una fraude, quasi perpetua, perchè nuove si fanno venire dall'India medesima buone, o cattive a misura dell'interesse di chi abbia intenzione di vendere, o di comprare. La stessa cabala si pratica per le nuove di pace, o di guerra, dove la nazione Inglese possa essere interessata, perchè alle nuove di pace il prezzo delle azioni cresce, a quelle di guerra diminuisce.

Il Governo per tagliare il filo a questa fraude, ha ordinato, che i debiti delle differenze dei supposti proprietarj d'azioni non sieno legalmente esigibili, ma il giuoco fraudolento seguita ancora, e case stanno sempre aperte, dove si fanno pubblicamente questi contratti.

D E L L E

COLONIE INGLESI

N E L L'

A M E R I C A.

Cristofano Colombo, nativo di Savona nel Genovese, offerto in vano alla Repubblica di

Ve-

Venezia, al Re di Portogallo, e ad Enrico Settimo Re d' Inghilterra il piano per la scoperta d' una ignota parte, o come il volgo dice d' un nuovo Mondo, finalmente passò ad offerirlo a Isabella, e Ferdinando Regina, e Re di Castiglia. Sotto il loro auspicj scoperte parte di quelle Isole, adiacenti al Continente, che dicesi America siccome la Storia ci narra.

Amerigo Vespucci Fiorentino stato condiscipolo del Colombo alla scuola di un Medico in Firenze, dal quale avevano inteso continuamente dire, che sarpando da Cadice direttamente a Mezzogiorno terra si doveva incontrar certamente, sentito che il Colombo aveva scoperte delle Isole, tenne per certo, che procedendo più oltre in quelle parti, poco si starebbe a scoprir Continente, ciocchè veramente eseguì verso l'anno 1499., e America lo nominò.

La data delle prime conquiste, che gl' Inglese fecero in quello, che anche noi diremo Mondo nuovo dee fissarsi all'anno 1600. quando la Corte di Londra, e quella di Versailles convennero di appropriarsi quelle Isole, che i Pirati delle due nazioni, col mezzo delle più inaudite scelleragini avevano usurpate. Da sì augusti principj procedono le ricchezze Americane, delle quali l' Europa si è fino ad ora rivestita, si riveste, e continuerà a rivestirsi fintanto, che le Colonie dureranno pazienti della subordinazione delle Patrie rispettive. In quella divisione, alla Francia rimasero la Guadalupa, la Martinicca, la Granata. Agl' Inglese Barbados, Antigoa, Monserrat, con varie altre di minor valore.

Poco prima che Oliviero Cromwel trapassasse, rapì dalle mani degli Spagnuoli l'Isola importantissima della Giamaica, in poca distanza da Cuba, e da S. Domingo. Colombo aveva scoperta la Giamaica nel 1494. Gettatovi dalla tempesta, ott'anni dopo il suo vascello essendosi rotto, i nativi l'accossero, e lui, e i suoi cordialmente soccorsero, fino che i viveri cominciando a mancare, venuto al dilemma di usar la forza contro quella gente semplice, che gli aveva usata tutta l'ospitalità, o di dover perire, colla predizione di un'Eclisse della Luna campò insieme coi compagni da quel pericolo.

LA PENSILVANIA.

LE novità di Lutero avendo posta in fermento la Religione Cristiana in gran parte dell' Alemagna produssero la Setta degli Anabatisti. Costoro di perseguitati divenuti persecutori, portarono il ferro, e il fuoco in varie Contrade, prima di venire ai termini della pace. Lo spirito di questa Setta passato in Inghilterra da Giorgio Fox artigiano di condizione, pensò di edificare su i principj dell' Anabatismo un terzo genere di Religione, la quale fu detta dei Quakers, in nostra lingua Tremolanti; cred' io dal continuo moto del corpo pregando all' uso degli Ebrei, i quali ci si credono similmente obbligati da quel versetto del Salmo *conturbabuntur omnia ossa tua* tutte le tue ossa faranno in moto. Credendo Fox d' avere espilati i documenti della Bibbia detto un' addio ai libri sacri, cominciò a pensare a convertire,

L' In-

L' Inghilterra , dove gl' ingegni sono più che altrove pronti a nuovi entusiasmi di Religione , non tardò a somministrar discepoli a Fox . La semplicità del vestire senza veruno di quei superflui , che il volgo dice ornamenti , l' affettata eguaglianza senza distinzione tra nobili , e popolari , tra poveri , e ricchi ; non far riverenza ad alcuno , che denota rispetto o sia confessione d' inferiorità per parte del riverente , innamorarono i curiosi di novità , e i seguaci crebbero tosto in gran numero . Tralle novità di Fox alcune furono assai commendabili . La principale era il perdonare le offese , ciocchè veniva ad essere una specie di novità , perchè questo punto principale dei precetti di Cristo , specialmente dopo l' invenzione della infanissima Cavalleria , non era che da qualche solitario osservato . Tra i topici di barbarie , che da quei mostri scaturiti in origine , come sul principio di questa Istoria notammo , dalle vicinanze del Caspio , in tutta Europa introdussero , fu di usare in parlando coi vinti di cominciare il discorso col noi , in vece dell' io , che fino allora tutta la terra fuora della Scizia era solita usare , e forzare i vinti a corrisponder col voi in vece del tu , come con Cesare stesso domator della terra , e suoi successori era stato solito praticarsi ; onde se Fox in vece di un povero Mascalzone , fosse stato un Monarca , il parlare Europeo avrebbe probabilmente recuperata quella semplice Maestà , che quei marrani vagabondi le avevano rapita . Fox oltre l' aver fatto nel discorso rivivere l' io , e il tu , bandì anche la frangia puerile del titoli , onde l' Eccellenza , l' Illusterrissimo , e l' Altezza medesima , la Maestà venne-

ro secondo il suo Istituto a cadere, e in vece di Padrone, di Servitore, di Schiavo, ed ogn'altra abietta prostituzione degli adulatori, voci non mai figlie del cuore, rivocarono ai loro genuini principj le formole d'amico, e di fratello; e il disprezzo entusiaste di costoro giunse a tal segno, che neppure davanti al Sovrano usano cavarfi il Cappello, talchè sempre un Cortigiano si prende l'affunto di torlo loro di capo. Chi vuol saperne di più legga la storia loro.

Questa semplicità di costumi in un secolo tanto corrotto fu generalmente trattata di mania, e dal Clero perchè i riformati ricusavano la contribuzione delle Decime, predicata nociva allo Stato; onde lo Spedale dei matti, la prigione, la frusta, la berlina, con varie altre pene vennero in conseguenza. La pazienza magnanima, colla quale i martoriati sopportavano i loro tormenti, mosse la pietà, e quindi la venerazione dello stesso Cromwell, che gli aveva caninamente perseguitati, perchè andavano nel suo campo ad insinuare ai soldati l'abbandono di quel mestiero sanguinario. Le sue carezze, essendo riescite infruttuose per trarli nel suo partito, Oliviero ebbe a dire che questa era l'unica generazione di viventi, che non gli fosse riuscito di persuadere colla loquela delle ghinee.

Il discepolo più cospicuo di Fox fu Guglielmo Penn, figliuolo d'un Ammiraglio di questo nome, morto creditore di grosse somme sborsate in varie spedizioni eseguite sotto gli ordini del Protettore, e de' due Stuardi, che gli succedero nel governo. Sollecitando Guglielmo il pagamento dei crediti, che il padre aveva lasciati, accettò,
come

còme in Fendo ereditato un territorio inculto in America in compensazione di denaro per farne un asilo di quiete a quelli della sua Setta, la quale senza l'autorevole severità di costumi di questo soggetto venerato generalmente sarebbe, appena nata, probabilmente caduta, e così.

Penri diede principio al governo di quello spazio, che la Corte d'Inghilterra aveva al suo arbitrio confidato con lo sborso ai nativi del prezzo, che si furono convenuti.

Per quest'atto d'umanità, gli Americani ne concepirono l'idea d'un genio benefico; essi, che erano avvezzi a non vedere negli Europei, che Numi esterminatori, passati in quelle parti per praticar unicamente desolazioni, e rapine, onde non è maraviglia se tra quegli innocenti Iperborei, questi nuovi ospiti si contraesse una lega scambievolmente amichevole, la quale non si è per anche interrotta.

La sicurezza della proprietà dei beni acquistati, e la libertà delle persone furono i cardini del governo di questo straordinario Legislatore. Per terzo venne la tolleranza, intendendo, che ogni individuo credente in Dio, potesse esser partecipe della Cittadinanza, e qualunque l'adorasse col nome di Cristiano, avesse dritto all'autorità. La sua Provincia intitolò Pensilvania. Non ammesse in quel recinto alcuna Chiesa dominante. Non volle che alcuno venisse forzato a contribuire per la costruzione d'un Tempio, nè a intervenire agli esercizi di Religione, e acciocchè italiani fossero meramente spontanei. La Capitale di cui egli stesso fu arricchito, nominò Filadelfia.

La Pensilvania è la regione si può dire dell'amor fraterno, perchè a quelli, che non hanno facoltà di comprare, sono assegnati terreni corrispondenti al numero delle famiglie, mediante il Canone di poco più d'un soldo per jugero; onde in tutto quello spazio, che ha 120. miglia di lungo, e 143. di profondità non si conta un sol povero.

Secondo il calcolo che ne pubblicò il perspicacissimo Dottore Franklin la popolazione della Pensilvania nel 1766. ascendeva a 150. mila bianchi, e 30. mila mori schiavi, ma sotto il giogo menq severo di tutto il rimanente d' America. Non è gran tempo, che uno dei Quaccheri non soffrendogli il cuore di vedere, che in una popolazione, dove ad ognuno era per istituto lasciata la libertà delle azioni, che non offendono la Società, quei poveri mori dovessero esser forzati al giogo della schiavitù, in una delle loro adunanze, si levò in piedi, e disse. = Quanto durerem noi ad aver due = coscienze, due misure, due bilance; una favorevole a noi, l'altra ai danni del nostro prossimo? = mo? Con che fronte osiam lamentarci, che il = Parlamento voglia imporci un giogo, che ci privi del diritto di Cittadini; noi che da un secolo usiamo senza rimorso la tirannia di tenere in = ferri tanti nostri eguali, nostri fratelli? Che ci = hanno fatto questi infelici, che la nostra avarizia = è andata a rapire di là dal Mar dalle loro contrade native? In pena di quali delitti gli abbiamo rapiti da un suolo che gli nutriva senza fatica per trapiantarli fra noi, e farli gemere sotto un giogo infame di servitù? Padre celeste, che = famiglia hai tu creata, dove i primogeniti, do-

= po di avere spogliati delle loro porzioni, e mi-
 = nori fratelli, forzanli colla verga in mano a in-
 = grassare col sangue delle loro vene, e col sudor
 = re della lor fronte quella stessa eredità, della
 = quale sono stati spogliati! Generazione deplora-
 = bile, che noi convertiamo in bestie per farle vit-
 = time della nostra tirannia! In cui soffochiamo le
 = facoltà dell'animo per opprimere i loro corpi
 = con pesantissime somme; in cui cancelliamo l'
 = immagine della Divinità, e dell' Umanità!! E noi
 = siamo Cristiani? E noi siamo Inglesi? Queste
 parole con altre più molte, che l'inspirato disse,
 operarono che a tutti li schiavi della Pensilvania
 fosse restituita la libertà. Per assicurare ai suoi Coloni la proprietà del
 loro acquisti in perpetuo, il sapientissimo Penn
 istituì Tribunale per render ragione con severissima
 proibizione ai Giudici di ricever denaro, o alcuna
 altra sorte di ricognoscimento per le loro fatiche dal
 litiganti, quide è facile l'indovinare quanto rare,
 e quanto brevi ci sieno le liti. Quaccheri, Anabaptiti, Anglicani, Metodisti,
 Presbiteriani, Moravi, Luterani, sono le Sette,
 delle quali quella popolazione è composta. Ci so-
 no stati ammessi ancora Cattolici. La fama del li-
 bero vivere di questa Colonia qualche tempo dopo
 il suo pacifico stabilimento ci trasse una nuova Set-
 ta detta dei Dupleys. Il suo fondatore era un
 Alemanno. Costui innamorato della vita contem-
 plativa, credette di poter trovare un asilo di quiete,
 dove esercitarla senza interruzioni tra le solitu-
 dini della Pensilvania. La curiosità attrasse nel suo
 ritiro molti de' suoi compatriotti, e a 50. miglia

da Filadelfia formarono una picciola città su le rive di un fiumicello, ed all'una, e all'altro diedero il titolo d'Eufrate, in memoria del fiume di questo nome, sulle cui rive gli Ebrei andavano a salmeggiare. La forma di questa *Cittadina* è triangolare, circondata d'alberi fruttiferi come di meli, o pomi, e di gelsi piantati con simetria. Nelle vicinanze sono sparsi casini isolati, dove ognuno di questi Solitari possa andare a sfogare le sue meditazioni lontano da ogni rumore. Questi meditanti di professione non eccedono il numero di 500. tra maschi, e femmine. Più disinteressati dei Quaccheri, non ammettono litigj. Ognuno può ingannarli, rubarli, insultarli, senza temerne risentimento. Vestiti come i nostri Cappuccini, estate, e inverno colla differenza del colore che è bianco, uomini, e donne, a riserva del calzone, che queste non usano. Non si cibano che di vegetabili, credendo questa dieta più conforme allo spirito del Cristianesimo, come i Frati della Trappa. Ogni sorte di arte meccanica d'uso al mantenimento della Società è il loro esercizio, il prodotto del di più alle rispettive necessità è depositato nel tesoro della Comunità. Usano il matrimonio, e i convenuti in questa unione passando dall'Eufrate a situarsi in qualche parte, dove alli sposi piaccia di ritirarsi. A riserva di questi Solitarij, di gran parte dei quali la meditazione occupa gli affetti, anche la moglie, e i figli esigerebbero, la Pensilvania non conta celebri che naturalmente impotenti. *Penin amante*, come tutti gli uomini generalmente sono dell'immortalità del suo nome, volle che il primogenito della sua famiglia avesse il diritto

ritto di nominare il Governatore della Colonia ; e il nominato non conseguisse se non l' onorario , che ai Deputati del Comune fosse piaciuto assegnarli . Quelli deputati fossero eletti dai suffragj segreti di tutti i Cittadini ; ogni Cittadino potesse essere eletto , la pluralità dei voti dovesse bastare per fare una legge ; due terzi fossero necessari per imporre una Tassa . Se Penn , che ci possiede sì gran quantità di terreni , contribuisse *pro rata* , il peso del Coloni sarebbe più lieve .

Filadelfia è situata sul confluente del Delaware , e del Schuylkill , distante 125. miglia dal Mare . Strade larghe , e diritte , secondo l' uso erroneo dei moderni , che i raggi del Sole , e i venti feriscono i corpi , come le spade . Alle parti marcia piedi comodissimi per i pedoni , difesi di distanza in distanza da grossi pali ; le case di mattoni , e di pietra , di cui quel suolo abbonda tanto copiosamente , che quegli industriosi Coloni ne fanno tavole , e cammini , onde fanno un articolo considerabile di commercio . Ogni casa ha giardino , e Verziere . Il Pretorio è un edificio dei più magnifici d' ogni regione . Quivi si adunano i Legislatori , che poco sopra mentovammo , ogni volta che gli affari pubblici lo richiedano . Poco distante è una stupenda Libreria sia per l' edificio , come per la qualità , e quantità di libri Inglese , Latini , e Francesi , fondata l' anno 1742. per opera del mentovato Dottore Franklin , a cui è debitore l' Univero della scoperta più utile , che la Filosofia d' ogni secolo abbia prodotta , ed è il suo conduttore di ferro dalla cima di ogni edificio privato , o pubblico , scendendo da qualunque parte esteriore si vo-

glia dalla muraglia fino a terra, dove il fulmine elettrizzato dal ferro, si conduce, e vi muore, onde un Poeta potrebbe dir senza iperbole, che questo massimo Filosofo ha insegnata l'arte di strappare i fulmini di mano a Giove. La libreria sta aperta il sabato solamente per ognuno. I Fondatori, e loro famiglie ne possono usare a lor voglia. Agli altri si prestano i libri a un tanto la settimana, col debito d'una certa somma a chi non li rende al tempo determinato. Con questi emolumenti la copia dei libri dee in conseguenza potersi sempre più aumentare. Vi sono strumenti Matematici, e di Fisica - sperimentale, e un gabinetto d'Istoria-naturale. Nel 1746. fu dato principio a un Collegio di Scienze. Nel 1749. fu istituita una Cattedra di Medicina. Non pare sperabile di vedercene istituite di leggi, perchè le loro sono semplicissime, e non distese da Legali, i quali v'interferiscono tanto d'enimmatico, onde i litiganti hanno sempre bisogno d'Avvocati divoratori della maggior parte della cosa litigata; nè anche di Teologia, perchè ognuno di qualsivisia Setta tra loro può teologizzare a sua voglia.

Nel 1766. il numero degli abitanti di Filadelfia ascendeva a 25. mila. L'autorità paterna vi è quasi tanto rigorosa, come si legge dei Romani; un padre può dare in isconto di un debito il figliuolo come schiavo in potestà del creditore. Ammazzarlo non credo che possa, o potendolo non ne leggo esempj.

Il clima della Pensilvania è generalmente sano a 45. gradi di latitudine, alquanto vario, fertile in grano, in formentone, o gran turco, in legumi,

mi, in frutti di varie sorti; abbondante di bestie da macello, di salvaggiume, di pesce, cose tutte le quali, congiunte colla quiete che le buone leggi, e i moderati costumi sogliono produrre, non possono a meno di rendere la Pensilvania un soggiorno di quel secolo d'oro, che il Poet ci hanno tanto ingegnosamente figurato. Ma questa felicità non può esser durabile, perchè i Quaccheri, che fanno il maggior numero dei Pensilvani non si difendono. In caso d'attacchi, o i vicini li difenderanno per loro proprio interesse, o essi non potendo difendersi colla fuga, resteranno pazientemente vittime degli aggressori. Confina a Levante coll' Oceano, a Tramontana colla nuova York, e col nuovo Gersey, a Mezzogiorno colla Virginia, e colla Maryland, all' Occidente colle terre dei Selvaggi, tutti amici degli Europei, muraglie valide ad assicurare uno Stato assai più che le Fortezze di Montecuccoli, o di Vauban.

LA VIRGINIA.

Verso l' anno 1606. l'Inglese passarono al Continente d' America sotto la direzione d' una Compagnia, alla quale Giacomo Primo aveva concesso un Privilegio esclusivo su gli acquisti, che si fossero fatti in quelle parti, dove questi venturieri si fossero firmati. Era già stato fissato, che a tutta l' America Settentrionale, che gl' Inglese col desiderio, e colla speranza di già possedevano, dovesse darsi il titolo di Virginia, per esserne stato concepito primieramente il disegno verso la fine del Regno d' Elisabetta, che di sua Verginità af-

fettava d' andare tanto superba. Sbarcati sulla riva del Mare a circa 37. gradi di latitudine ci formarono in progresso di tempo una Città, alla quale diedero il titolo di Città di Giacomo James-Toun. In quelle vicinanze un fiumicello, che menava del Talco, dal colore lo credettero argento, e due navi che portarono del soccorso, caricarono di questo sognato metallo, con qualche balla di pelli, delle quali avevano potuto fare acquisto col poco denaro che avevano con loro. Durante l' illusione di questo sogno, dal quale venivano i pensieri follemente pasciuti i nuovi Coloni sdegnarono la coltura delle terre, che dovevano somministrare la pastura dei corpi. Sessanta di questi illusi avanzati alla fame, mentre stavano sul punto d' imbarcarsi, comparve in quelle parti Mylord Delawar con tre navi cariche d' uomini, e di vetovaglia. Il suo carattere di disinteressato, e di giusto le rese tosto l' Idolo della Colonia; Quando i Coloni cominciavano a sperimentare gli effetti della sua magnanimità, e prudenza, la decadenza della sua sanità corporale l' obbligò a tornare donde era venuto. Trapassato Giacomo, Carlo Primo prese la Virginia sotto la sua protezione riservandosi il canone di due scellini per ogni cento jugeri di terreni, che fossero coltivati. Si era la Colonia grandemente accresciuta di popolo, e di ricchezze, quando Carlo venne a mancare. Berkeley, che ne era Governatore avrebbe voluto ritenere quei Coloni da rendersi al Protettore, ma una flotta venuta d' Inghilterra li persuase a credere alla forza. Morto il successore, che Oliviero Cromwel

aveva dato a Berkeley , i Coloni lo avrebbero voluto di nuovo per loro Capo , ma Berkeley quantunque remota fosse la probabilità del ritorno della Casa Stuarda sul Trono , ricusò quest' incarico , e sentita la morte del Protettore , operò che Carlo Secondo fosse proclamato nella Virginia , prima che fosse posto sul Trono della Gran Brettagna .

In ritorno di quest' atto affettuoso i Coloni in vece di migliorare deteriorarono d' assai le loro condizioni , perchè la Corte vendette ai più offerenti delle prerogative assai arbitrarie , e in conseguenza oppressive sopra un immensa quantità di terreni , dei quali un gran numero di povere famiglie orfane di protettori si trovavano in possesso ; e il Parlamento impose gabelle gravosissime sopra tutte le mercanzie , che la Colonia mandava , o estraeva dalla sua Metropoli , cioè dall' Inghilterra : e perchè nulla mancasse al compimento delle sue sventure i Selvaggi contigui invasero i suoi territorj con maggior ferocia , e in dustria , che per l' addietro non avevano fatto . Berkeley non parendo all' universale , che si comportasse più con quel zelo che fino allora aveva mostrato , eleffero tumultuariamente Bacon , giovane animosissimo , ed eloquente , egualmente , per loro Generale .

Bacon riescito in ogn' impresa felicemente fu dal Governatore dichiarato , romanamente , traditor della Patria . Questa sentenza fece che Bacon si arrogasse assolutamente quella autorità , che i Popoli gli avevano volontariamente conferita . Una morte repentina lasciò i posteri in dubbio qual fato sovrastasse al termine della sua carriera .

Il governo della Virginia stabilito fino dall'

anno 1720. è un'immagine vera di quello d'Inghilterra, o per meglio dire d'Irlanda. Due Camere di Rappresentanti, con un Governatore alla testa nominato dal Re per un tempo illimitato, e ne fa interamente le veci. La Virginia è composta di 25. Contee. Ognuna manda all'Assemblea generale due Deputati; la città di Giacomo, che ne fu la Metropoli fino all'edificazione di William's-Bourg che ne fa ora le veci, ne nominava uno. Il Consiglio, che figura la Camera del Pari, è composta di dodici Membri creati con Lettere-Patenti del Sovrano. Sino al 1692. una sola Corte giudicava, e la giustizia era spedita con equità, e prudenza. Da quel tempo in poi adottati li Statuti, e le forme dell'Inghilterra, le cabale, e li stancheggi ne vennero in conseguenza. La Religione nella creazione della Colonia fu solamente Anglicana, il bisogno di popolazione si ha consigliata la tolleranza, onde oltre le Chiese Anglicane, la Virginia ne conta una di Presbiteriani, tre di Quaccheri, una di rifugiati Francesi. La Religione dominante ha 39. Parrocchie, i popolani eleggono i loro Pastori, ed hanno facoltà di rimuoverli; i Fondatori della Colonia bisognosi di moglie fissarono il prezzo a dodici ghinee per ogni giovanetta, contentandosi di fedeltà di pudicizia per dote. Quando la fama della salubrità dell'aria, e della fertilità del terreno fu sparsa, molte famiglie onorevoli passarono ad arbitrarvi. Nel 1703. la popolazione della Virginia ascendeva a 66. mila bianchi. Nel 1721. un Olandese ci condusse delli schiavi, il numero ascende ora a 110. mila. La Virginia non ha nè fortezze, nè truppe regolari. La sua difesa

fesa risulta dalla debolezza dei selvaggi circonvicini, e da una milizia composta d' uomini liberi dai sedici anni, fino ai sessanta. Il prodotto che fa la somma del mantenimento degli abitanti è il tabacco. Per argomentarne la quantità, e la qualità egualmente, basta la notizia, che i commissarj Inglesi nelle loro spedizioni, che ne fanno per varie parti, e specialmente in Francia arricchiscono copiosamente; e gli Appaltatori Francesi hanno persuaso il loro Governo, che questo genere sia tanto utile allo Stato, che le due nazioni sono convenute di non interromperne il commercio neppure in tempo di guerra.

La Virginia ha 240. miglia di lunghezza, e 20. di larghezza. Confina a Tramontana colla Maryland, colla Carolina a Mezzo giorno, a Ponente col paese degli Apalaci, all' Oriente coll' Oceano.

L A M A R Y - L A N D.

M Lord Baltimor, tritavo del Lord di questo nome poco fa trapassato, aveva ottenuto dal Re Carlo Primo il privilegio di possedere come in feudo quel territorio della Virginia, che è circondato dal fiume di Potowmak, e la Pensilvania fino allora disabitata per farne un asilo di circa 200. Cattolici di onorata estrazione, che per l' intolleranza di quel Governo gli era vietato di far passare nella Virginia. Prevenuto dalla morte d' effettuare questo disegno, il figliuolo ne intraprese l' esecuzione verso l' anno 1633. Opera della sua prudenza, e illibatezza fu la facilità che i nuovi Coloni incontrarono nei Selvaggi circonvicini del territorio che andarono a

occupare. La fama della pace, che questi esuli volontari dalla patria loro suggerendo la perfezione erano giunti a godere in questo asilo di quiete vi trasse un gran numero di altri perseguitati per le stesse cagioni, e per altre di simil natura. Baltimor concedette la libertà civile a qualunque straniero fosse andato a stabilirsi nella sua Colonia, e ci modellò il governo a tenore della costituzione della sua Patria. Spogliato Baltimor da Cromwell ne fu rivestito da Carlo Secondo. Asceso al Trono Giacomo Secondo i privilegi di Baltimor sulla Maryland vennero ad essere di nuovo aboliti. Guglielmo Terzo si ritenne l'autorità, e restituì le rendite al proprietario. Quindi la famiglia Baltimor aderendo alla Chiesa Anglicana tornò di nuovo a esser reintegrata nei suoi primi diritti.

La Maryland è divisa in undici Contee, i suoi abitatori ascendono a 40. mila Bianchi, e 60. mila Mori. Il Governo è poco dissimile da quello della Pensilvania, la voce negativa, che ha il Signore, come il Re d'Inghilterra ha nei suoi Parlamenti, ne fa l'unica differenza.

Caldi eccessivi qualche giorno in estate, altrettanto freddissimo nell'inverno, piacevole la primavera, e l'autunno, quantità enorme d'insetti disgustosissimi. Gli animali domestici vi propagano felicemente, lo stesso segue d'ogni sorte d'erbaggi, e di frutti, il grano migliore di tutta l'America. Il suolo in gran parte montuoso, donde la necessità di molti fiumi, con cinque o sei miglia al più di distanza dall'uno all'altro.

Oltre la fecondità, che ne risulta ai terreni, è la comodità del commercio, perchè alcuni na-

vigabili, anche da battimenti da guerra. Questi Colon, come anche quelli della Virginia, quantunque il suolo somministri ogni materiale per supplire ai bisogni, e ai comodi, sono obbligati di trarre dall'Inghilterra panni, tele, cappelli, chinaglie, e fino i mobili più triviali di legno. Ogni sorte di lusso vi regna trabocchevolmente, cioè superiore alle forze, per i grandissimi debiti, che gli hanno obbligato a vendere le loro più utili piantagioni, o caricarle d'imprestiti all'interesse di otto, o nove per cento.

Le merci che queste due Colonie esportano all'Isola, o in Europa, consistono in grani, bestiami, lini, canape, cuojo, pelli, legni di cedro, e di noce, e massimamente il tabacco che è il più ricco dei loro prodotti. Quello della Maryland, come più gagliardo si spaccia nei paesi del North, quello della Virginia in Francia, come si disse, principalmente, dove gli organi del naso, e specialmente nelle donne regolatrici anche del piacere di questo superfluo, sono più delicati.

Li Spagnuoli verso l'anno 1520. trovarono la pianta del tabacco nella Penisola dell'Lucatan, adiacente al Golfo del Messico, e la trapiantarono nell'Isola circuvicine. Inglese ne trovarono nell'Isola di Tobago al tempo della Regina Elisabetta, come notammo nella nostra Istoria d'Inghilterra, e dal nome di quell'Isola tabacco la nominarono. Concluderemo quest'articolo con dire che la Virginia, e la Maryland unitamente fruttano all'Inghilterra più di tutte le altre Colonie dell'America Settentrionale insieme.

L. A. CAROLINA.

LA Carolina fu scoperta dalli Spagnuoli poco dopo il loro sbarco nel Messico, non trovandoci oro la disprezzarono. L'Ammiraglio di Coligny ci aperse una sorgente d'industria per i Protestanti Francesi. L'assassinio di Enrico IV. fu cagione che l'abbandonassero. Nel 1663. i Lordi Berkeley, Clarendon, Albemarle, Craven, e Ashley insieme coi Cavalieri Carteret, Berolay, e Collington ne ottennero da Carlo Secondo la proprietà. Il famoso Locke modellò un sistema di governo per la Colonia che ci si doveva stabilire. Tolleranza di ogni Religione, diritto Monarchico, e di tutta la potenza legislativa nelle persone degli otto proprietari, e loro eredi in infinito furono i canoni principali di questo futuro Governo. Nel tanto Aristocratico, che questo sapientissimo soggetto voleva conceduto agli otto proprietari non si ravvisa quel medesimo Locke entusiasta della libertà, che nei suoi dottissimi scritti si studia di comparire. Carteret come Decano degli Aristocratici Proprietari, tenendo le redini del Governo nel 1705 pretese di ridurre al rito della Chiesa Anglicana i Non-conformisti, i quali componevano due terzi della Colonia, contrario al canone principale di Locke, che prescriveva la tolleranza, come si disse, ad ogni religione. Quei Non-conformisti, che per godere di questo privilegio avevano lasciata la patria si sollevarono. L'arbitrario di questi Despoti essendosi esteso fino ad irritare i poveri Selvaggi, questi nel 1720.

parimente si sollevarono , ma in ogn' incontro ebbero la peggio , e finalmente rimasero estermirati . I Coloni dall' altro canto ripreso animo operarono che sette di quei Tiranni fossero spogliati delle loro proprietà , come quelli , che avevano ricusato di contribuire alle spese delle spedizioni contro gl' innocenti selvaggi , all' eccezione di Carteret , al quale fu lasciata la sua porzione probabilmente perchè aveva contribuito . Quelli spogliati nondimeno ebbero compensazioni in danaro .

La Corona d' Inghilterra fattasi carico delle giuste querele della Colonia , stimò ben fatto di associarla alle Costituzioni di quelle altre , che da lei l' avevano , che vale a dire eccettuata la Maryland , e la Pensilvania , che abbiamo mostrato aver molto del feudale .

Allo stesso tempo il territorio fu diviso in due col nome di Carolina Meridionale , e Carolina Settentrionale . Il Clima della Meridionale è dei più felici di quelle parti , il Settentrionale è soggetto al flagello degli Uracani non però tanto frequenti come nelle regioni circonvicine . Il suolo immenso della Carolina è vario come per tutto , ove sono montagne , sterile in parte ma erboso quanto basta per nutrire armenti d' ogni sorte , e guarnito di boschi , dove bovi , e vacche , che vanno a pascere il giorno , e tornano spontaneamente la sera alle loro capanne , e porci s' ingrassano maravigliosamente in gran numero , e la loro carne è più saporita generalmente , che altrove . Non così le pecore , che si mantengono sempre magre , e in conseguenza la loro lana riesce ispida , e malagevole a lavarsela .

Nel 1723. la Colonia delle due Caroline era

composta di 40. mila bianchi, e di 32. mila neri. La Carolina Meridionale ha ricevuto dopo quel tempo grande aumento dal concorso dei Francesi rifugiati che ci hanno portata la manifattura delle tele, e di stoffe di seta, mescolate colle lane, quantunque di non ottima qualità ambi prodotti di quel medesimo suolo.

A questi benefizj si è aggiunta la vastissima prodnzione del riso per opera non già dell'industria, ma bensì di un caso, che potrebbe anche dirsi miracolo. Una nave proveniente dall'Indie Orientali gettata sulla costa si ruppe, e il riso che faceva gran parte del carico, spinto dall'onde sulle rive vi crebbe, e si moltiplicò come se vi fosse appostatamente seminato. Questo, che noi diremo tratto amorevole della Provvidenza svegliò nelle menti di quei Coloni l'idea di coltivarlo, donde nacque la grande abbondanza di riso che fa uno del generi più proficui di tutte le Colonie Inglesi in America. L'Indaco è parimente un genere prezioso, che la Carolina Meridionale produce, e la Settentrionale egualmente portato in quelle parti dall'Indostan, non accidentalmente, come dicemmo del riso, ma da Mercanti speculatori per farne un'articolo di negozio. A questi ricchi prodotti della Carolina Meridionale s'aggiungono quelli della pece, della trementina, del gran turco, facile a prodursi nel suolo, che favorisce la coltura del riso; quelli della pece, del bue, del porco salato, legnami per uso delle case, cuoj conciati, e pelli di bestie salvatiche.

La Carolina Settentrionale spedisce in Europa gran quantità dei generi, che abbiamo detto della Meri-

Meridionale a riserva del riso, che vien compensato dal grano, dai piselli, e dal tabacco. Il suolo delle Caroline s'estende, oltre a 300. miglia sulla costa del Mare, e s'inoltra circa a 200. verso gli Apalasci.

LA GEORGIA.

ERa gran tempo che il Governo Britannico aveva posto l'occhio su quello spazio, che è tra la Carolina, e la Florida per fondarci una Colonia. All'esecuzione di questo disegno diè moto la benevolenza di cui per circa 30. anni di soggiorno tra quella nazione ho veduti innumerabili esempj. Un ricco testatore lasciò che la sua eredità fosse impiegata a comprare la libertà dei poveri insolventi debitori, che il bisogno, e la malvagità del creditori teneva in prigione.

Questa privata liberalità, come ho io parimente spesso volte veduto, eccitò la gara della pubblica munificenza. Il Parlamento stabilì d'assegnare a quei liberati lo spazio che abbiamo detto per abitare coll'aggiunta di 100. mila lire sterline per ajuto di costa a quelli emigranti, e all'onore di Giorgio Primo, che reggeva in quel tempo la Gran Bretagna volle che Giorgia si nominasse. Allora una gran quantità di Privati come segue spessissimo in Inghilterra accorse con sottoscrizioni spontanee. Oglathorpe, che nella Camera dei Comuni si era lodevolmente distinto chiese di esserne il condottiero. Sbarcato sulle rive del fiume Savana vi si fu il cento che tanti erano quei Coloni, che aveva condotti seco in distanza di dieci miglia dal

Mare. Prima che quell'anno fosse terminato crebbero a 618. 127. dei quali avevano fatto il viaggio a loro spese. Trecento venti uomini, cento tredici donne, centodue fanciulli con ottantatre giovanette, facevano la somma di questa nascente popolazione, e la speme di una numerosa posterità. Due anni dopo vi si aggiunsero alcuni Montanari Scozzesi, eccitati dal Governo a trapiantarsi sulle rive dell' Alatomaha per difenderli se bisognasse dalle incursioni degli Spagnuoli. Altri loro Compatriotti venuti poco dopo ad unirsi con loro, vi fondarono il Borgo di Darien, e quello di Federiga. Quell'anno medesimo un gran numero d' operai Protestanti, cacciati dal Vescovo di Salisburgo, andati in cerca di pace, e di pane in quelle parti, eleffero il loro soggiorno a qualche distanza di là dal posto che avevano occupato gl' Inglesi, quindi per esser più isolati, scesi verso l' imboccatura della Savana ci fissarono la loro stazione. Svizzeri poco dopo, non perseguitati, come i Salisburghesi, seguirono il loro esempio, e lontano trenta miglia da loro fondarono un villaggio di 100. case, e lo dissero Putisburgo, dal nome di Pury, che era quello del loro capo, alle cui spese principalmente avevano fatta quella spedizione.

Da queste quattro popolazioni venne poco dopo a risultare una quinta combinata da geniali più di commercio, che d' agricoltura, i quali andarono a fondare 136. miglia lontano dall' Oceano la Città di Augusta. Sprezzata la bontà del suolo, che vi è fertilissimo incamminarono un commercio di pelli col Selvaggi di quei contorni, tanto più volentieri, che per la Savana comodi bastimen-

ti possono facilmente condursi alle mura della loro Città.

Tante dolcezze, che avevano accompagnata la fondazione di questa Colonia vennero poco dopo amareggiate dal tossico della tirannia di alquanti privati, ai quali la Corte aveva conceduta probabilmente per vendita la proprietà dei terreni, e la giurisdizione sugli individui, i quali dovettero stare alla prova d'ogni genere di angarie, fin tanto che pervenuti i clamori di quegli oppressi agli orecchi del Sovrano, i loro voti furono esauditi, e cangiato quel governo esecrando in uno consimile a quello della Carolina, di Feudale divenne libero, soggetto unicamente allo Stato.

Il riso, l'Indaco, con quasi tutti gli altri generi che la Carolina produce, fanno sperare, che la Georgia non anderà molto ad aggiungere in prosperità le Colonie più feconde di quel Continente. La sua estensione è di 120. miglia di lungo sulla costa del Mare, 300. di profondità, fino agli Apalasci circondata a Tramontana dal fiume Savana, a Mezzo giorno da quello d'Alatamha.

LA FLORIDA.

Florida volevano gli Spagnuoli nominare tutto quello spazio, che è fra il Messico, e le parti più Settentrionali di quel Continente. Questa denominazione si restringe ora alla Penisola, che il Mare ha formata tra il Canale di Bahama, la Georgia, e la Luisiana.

La Luisiana, che fu l'anima del sistema favoloso con cui il vagabondo Scozzese Laws infatuò in

un istante tutti i Francesi, e molte altre nazioni con loro per favorire i disegni reconditi del Duca d' Orleans, allora Reggente, è circondata a Mezzo giorno dal Mare, confina colla Carolina a Levante, a Ponente col Messico, a Tramontana col Canada. La sua estensione per lo lungo non è stata ancora fissabile; per lo largo tralle piantazioni Inglesi, e Spagnuole vien computata a oltre 200. leghe. Nel 1763. la Florida fu ceduta agl' Inglesi insieme con quella parte della Luisiana, che va fino al Missisipi. Di questa parte della Luisiana i Francesi facevano sì poca stima, che facilmente s' indussero a farne un sacrificio a una Nazione, la quale non saprà mai limitare il suo desiderio d' acquistare non ostante che i suoi possessi fuori della Gran Brettagna eccedano quelli, che fecero la grandezza dell' Imperio smisurato di Roma, e la rovina: simili a un ricchissimo avaro, che per arricchir maggiormente paga un impostore, perchè gl' insegni a far l' oro.

A sei miglia dall' Oceano sulla costa Meridionale della Florida giace San Matteo, luogo assai rinomato per la pianta del Sassafrasso, che il suolo di quelle vicinanze produce. Senza l' ajuto delle foglie dei fiori, e della scorza, e sostanza di questa pianta, che i nativi lor suggerirono li Spagnuoli, che di poi passarono a Cuba sarebbero periti per le febbri, ed ogni sorte di flussioni, inclusive quelle che il commercio con femmine disordinate generalmente produce.

A quindici miglia di San Matteo è Sant' Agostino. Nel 1747. gl' inglesi nel tentarne l' assedio furono respinti.

I Montanari Scozzesi destinati a difendere la ritirata degli assediati nella maggior parte rimasero morti. Un loro Sergente, preso dal Selvaggi, e destinato a crudeli martirj, pensò di evitarne le pene per via d' uno strattagemma, simile a quello che Lodovico Ariosto fa inventare a Isabella per difendere la sua pudicizia, che Rodomonte sopraffatto dal vino voleva con violenza rapirle, e fu con vantare ai Selvaggi un segreto di rendere la sua pelle invulnerabile, e mormorate alcune parole, bagnata la sua scimitarra con un liquore, asserendo che percosso con essa il capo non si sarebbe separato dal busto, disse, Signori fatene l' esperienza. Allora uno di quei Rodomonti brandita la scimitarra, vibrò con la massima energia il colpo, e lo Scozzese rimase nettamente decapitato, lasciando i circostanti a bocca aperta, non si sa se per l' avere aspettato in vano il miracolo, o per l' eroica intrepidezza dell' ingegnoso decapitato.

Su i confini della Luisiana è la Baia di Pensacola. Il suolo all' intorno è capace d' ogni coltura, ma la rada ha l' incomodo dei vermi, che forano i vascelli costrutti coi più duri legnami. Gl' Inglesi ne hanno fatte due Province, il Parlamento ha già preso paternamente a proteggerle, che vale a dire a contribuire danaro ai Coloni per animarli alla coltura dei terreni troppo vasti per gli abitanti di tutta Europa. L' aria vi è salubre. La fama delle buone raccolte, che le prime sementi del riso, del cotone, dell' Indaco vi hanno prodotte è stata cagione, che i Protestanti d' ogni parte fuggendo la persecuzione vi sieno concorsi, e vi concorrano cercando pace, e tranquillità medesimamente.

LA NUOVA INGHILTERRA.

FU scoperta sul principio del secolo passato. Fu detta Virginia Settentrionale. Nel 1605. pochi Europei vi concorsero senza farvi alcun frutto. Venturieri comparfivi dopo in varj tempi vi piantarono capanne durante l'estate, per farvi cambj di mercanzie d'Europa coi Selvaggi, e allo approssimare dell'inverno se ne partivano.

Gl'inquieti Presbiteriani perseguitati passarono in Olanda; non trovandoci pascolo per la loro ambizione pensarono di andare a fondare una Chiesa in un nuovo emisfero.

Nel 1621. comprarono il diritto dalla Compagnia Inglese nella Virginia Settentrionale. Quarantuna famiglia composta di 120. individui s'imbarcarono per quella volta, e vi giunsero all'entrar dell'inverno, che quell'anno fu severissimo. Più della metà ne perirono di freddo, dello scorbutto, e di miseria. Mentre i rimanenti stavano aspettando il fato dei loro compagni trapassati, comparvero in quelle parti 60. Selvaggi con un loro condottiero alla testa. Questo Angelo liberatore offerse loro terreni e una lega solenne d'amistà, e fratellanza fu tosto conclusa.

Il bello di questa lega fu una cessione libera che questi Europei ottennero in dono, o piuttosto in cambio di mercanzie del terreno che occuparono, e lo dissero nuovo Plimonth. Uno di quei Selvaggi, che balbettava un poco di lingua Inglese, e probabilmente sarà stato il torcimano, rimase con loro per insegnare il modo di coltiva-

re il gran turco, e di pescare sulla costa. Quantunque il suolo non fosse l'enunciato nella compra, che avevano fatta, nondimeno vollero riconoscerne per Sovrano Giacomo Primo a fine di avere chi li proteggesse contro chiunque volesse attaccarli.

Nel 1630. la Colonia era cresciuta a segno che bisognò dividerla in varj distretti. Quello di Boston era il più numeroso. La caterva di questi primi trasmigrati era da principio composta nella maggior parte d' Ecclesiastici privati del benefizj, che godevano, per la loro ostinazione anti-Episcopale.

Poco dopo Signori benestanti ordinarono in quelle parti case, e ville per ritirarsi anch' essi dal Mondo Episcopale. Quantunque nel Chirografo di loro concessione fosse assegnata quella forma di governo che era stata reputata convenevole, il fanatismo di quei Coloni pensò di stabilirne uno totalmente Giudaico. Niuno poteva esser Membro del Governo, che non lo fosse della loro Chiesa. Pena di morte per il sortilegio, bestemmia, falso testimonio, adulterio, maledire, o battere il padre, o la madre. Il Matrimonio per mano dei Magistrati. Il grano a modico prezzo. Frutta pubblica a mentitori, e briachi. Delitto capitale il culto delle immagini. Lo stesso a Preti Cattolici che tornassero nella Colonia dopo di esserne stati cacciati. Lo stesso ai Quaccheri, che ci tornassero dopo di essere stati frustati, bollati, e banditi; esortazione dei Magistrati ad ogni genere di persone di tagliarsi i capelli, dicendo che tale era stato l'ordine di Dio per bocca di Mosè agli Ebrei.

Quei Pedanti non avevano osservato, che quello che essi chiamavano ordine di Dio era un ordine economico di Mosè; e in certa maniera precauzione medica; la Palestina essendo una Regione molto soggetta a infetti devoratori di carne umana, e quei poveri Ebrei erano tanto ignoranti, e in conseguenza ostinati che i consigli non bastavano: i precetti di Dio veramente positivi ristringendosi nel puro Decalogo. Quest'ultimo fanatismo aveva cominciato poco innanzi in Inghilterra; e quei cotardi che portavano i capelli mozzi si dicevano teste tonde, perchè la Regina moglie di Carlo Secondo così gli aveva giocosamente chiamati. Quella persecuzione contro dei Quaccheri Carlo fece cessare con una legge. In una città chiamata Salem alla destra di Bolton si trovarono due giovanette con affetti isterici accompagnati da quei sintomi, che sogliono travagliare le povere Verginelle, e talvolta le fervide maritate. Il Padre Ecclesiastico, e Paroco, starei per dire isterico anch' egli disse, che una serva Indiana aveva incantata la famiglia, e a forza di tormenti la fece confessare che era stregona. Questo bastò per produrre accuse di sortilegio contro un gran numero di persone delle quali 19. furono impiccate, insieme con un Giureconsulto per aver ricusato di avocar loro contro. A questi eccidj ne succedettero tanti, che molti del manco pazzi stimarono bene di andare a vivere altrove. Un giovane Generale essendo in una Chiesa con esortare ad alta voce l'udienza a porger voti all' Altissimo perchè facesse cessare questo flagello fu ragione che veramente cessasse. Quanto strane sono molte leggi civili nella nuova Inghilterra.

terra, le Economiche ci si ravvisano prudenti altrettanto. Per abilitare i Coloni a potersi difendere dalle incursioni dei Selvaggi, quel Governo ha stabilito che la formazione d'ogni villaggio si facesse tutta a un tempo al numero almeno di 60. famiglie, un Paroco, un Maestro di scuola, e in suolo prossimo ai Coltivati, sei miglia quadrate di circuito, un Tempio nel centro, un pezzo di bosco per il Comune, e il diritto di mandare due rappresentanti al Corpo legislativo. Clima temperato, Italico inverno alquanto più lungo, e più freddo, che in Italia, estate più calda. Il cielo per lo più sereno, diluvj di piogge, ma di poca durata. L'aria purificata per tanti boschi tagliati, e terre coltivate fa sì che gli abitanti non risentano più gl' incomodi delle esalazioni maligne, le quali da principio ne facevano strage.

La nuova Inghilterra è divisa in quattro Province. Nel 1645. la necessità di difendersi dagli attentati dei Selvaggi le consigliò a confederarsi, onde si dissero Colonie unite. La prima più popolata e la più ricca, quantunque di minor estensione è quella di Massachusetts. Avendo trasgrediti alcuni degli articoli specificati nel Chirografo, o Carta Reale dei suoi Privilegj, Carlo Secondo nel 1684. li revocò. Ne ottenne nuovamente la concessione da Guglielmo Terzo, colla riserva che il Governatore, tutti gl' Impieghi Militari, di Giudicatura, e i Collettori delle Tasse dovessero nominarsi dal Re, la potestà legislativa lasciata nelle mani del popolo, colla voce negativa nella persona del Governatore della Colonia. Le Province di Connecticut, e di Rhode-Island prevennero colla pronta ubbidienza questo castigo.

Il nuovo Hampshire ha avuto sino dai suoi principj un governo simile a quello che dopo la sua disubbidienza fu imposto al popolo di Massachusetts.

La Popolazione della nuova Inghilterra consiste in quattrocento mila abitanti. Non ricchezze, eccessive, intolleranza dell'ozio, onde non estrema miseria, conseguenza necessarie degli enunciati due vizj ovunque regnano. I frutti Europei, eccetto i fichi, e l'uva ci allignano maravigliosamente; le mele, delle quali ho gustate alcune grosse, e di ottimo gusto, in tanta copia, che il Sidro vi abbonda più che in ogni altra regione. Le radici e i legumi si confanno grandemente coll'indole di quei terreni. Il grano, l'orzo, e la vena vi crescono di qualità non interamente perfetta. Il gran turco al contrario ci fa grandissima prova, e serve molto per uso della birra, e per cibo della povera gente. Vattissimi, ed erbosissimi prati vi nutriscono gran numero di bestiame. Le loro manifatture si riducono a costruzioni di navi, acqua vite, e rum, colli zuccheri che traggono dall'Isole Antille, cappelli, panni non fini come quelli della Gran Brettagna, tele di lino, e di canapa, questi due generi ultimi essendovi stati introdotti da Presbiteriani Irlandesi espatriati fuggendo la persecuzione. I Coloni della nuova Inghilterra traggono inoltre gran profitto dalla pesca del Baccalà, e delli scombri, e grand'esito fanno di cavalli, buoi, porci vivi, e salati nell'Isola Inglese.

La nuova Inghilterra confina a Tramontana col Canada, a Ponente colla Nuova York, a Levante, e Mezzo-giorno colla nuova Scozia. S'essen-

de oltre a 300. miglia sulla costa, cinquanta, e più dentro terra. Boston sua Capitale è situata sopra una Penisola lunga quattro miglia al fondo della Baia di Massachusset. Scogli, che s'ergono orgogliosamente sopra il livello del mare con una dozzina d' Isolette fertili, e quasi tutte abitate ne difendono l'apertura dall' impeto dei venti, e dell' onde.

La Gran-Brettagna trae dalla nuova Inghilterra della trementina, della pece, del catrame, delle tavole, e altre cose utili per la costruzione delle navi, e del grano, nei tempi calamitosi. Ha 500. e più navi fabbricate tutte nella Colonia, nelle quali sono comunemente impiegati ben sei mila marinari, oltre i pescatori.

Verso l' anno 1768. essendo Cancelliere del Regio Erario Giorgio Greenville, propose, e ottenne dal Parlamento d' introdurre nella nuova Inghilterra la Carta bollata, onde niun atto pubblico, o privato valesse che non fosse disteso sopra una tal carta, e così crescere la rendita pubblica per questo mezzo. Gli abitanti di Boston, che figura la Capitale, come si è detto di tutta la Colonia, riguardando l' introduzione di questa Carta bollata per una tassa a causa del prezzo annesso ai bolli coll' Armi Regie, che vi si deggiono applicare, strepitarono per mezzo dei loro Agenti, e dei loro amici in Inghilterra, che ce ne hanno moltissimi. Bruciarono ignominiosamente nelle piazze, e mercati della Colonia, copie di quell'atto, ed esortarono le sorelle Colonie Americane a fare lo stesso, allegando, che questo era un aggravio tirannico, e che il Parlamento non aveva autorità di

assai le Colonie, poichè non avendo esse in Inghilterra Membri eletti da loro, che le rappresentassero in esso Parlamento, non si poteva presumere che ci avessero consentito, e i sudditi della Gran Bretagna non possono esser tassati senza loro consenso. Le sorelle Colonie unite a quelli strepiti il loro mormorio contro Greenville autore dell'Atto, anche in Inghilterra fu tanto grande, che o spaventato, o annoiato quel buon Signore rinunziò il suo posto. Carlo Townsend gli successe. Incalzando sempre più gli amici degli Americani contro quell'Atto, Townsend, il quale delle cose mondane non teneva quel conto, che alla gravità del suo posto di Cancelliere del Regio Erario si sarebbe per avventura convenuto, consentì allegramente che l'Atto fosse revocato, e di lì a non molto, ambi questi Cancellieri morirono.

Mylord North succeduto al Duca di Grafton nel posto di Vice-gran-Tesoriere d'Inghilterra successe anche a Townsend nel Cancellierato. Conceduta quella specie d'inf feudazione, che parlando dell'Indie Orientali dicemmo del Bengala a favore della Compagnia dell'Indie, mediante l'annua contribuzione di 400. mila lire sterline al Regio Erario, per gratificare la Compagnia in ritorno dell'accennata contribuzione pensò di potere indurre gli Americani a prendere il Tè, contro del quale avevano generalmente congiurato per dispetto della Carta bollata. L'insidia politica per ottener questo intento fu di costituire a Boston una Dogana con mandarci Direttori, e loro Uffiziali per amministrarla, e nell'istesso tempo mandò una, o più navi con Tè per doversi riporre nei magazzini di essa Dogana.

Si erano gli animi dei Bottoniani, e d'altre Colonie con loro, tanto esasperati per la Carta bollata, che le commissioni per manifatture d'Inghilterra erano in gran parte cessate, e i manifattori Inglesi ne facevano clamori grandissimi, e con essi i poveri operaj, che languivano colle loro famiglie per mancanza d'impiego.

Battuti gli Uffiziali della nuova Dogana, demoliti i magazzini, gran parte del Tè rapita dai bastimenti, e gettata in Mare, la sapienza pubblica trattando queste violenze come sintomi di ribellione, spedì a Boston Reggimenti di soldati col Generale Gage con istruzioni di persuadere, e non valendo le ragioni, forzare.

Il Cavaliere Walpol, a chi volle insinuare di rassar le Colonie, rispose elle sone tanto utili, tali quali si trovano costituite alla Gran Brettagna, che il caricarle con nuovi pesi sarebbe uno fluzzicare il cane che dorme. Io non moverò mai questa pedina. Chi averà quest'ardire se ne morderà amaramente le mani. E veramente le restrizioni, sotto le quali le Colonie Americane sono tenute, onde i loro prodotti non possono esser venduti, che a mercanti di loro nazione; e molte manifatture ancora che esse fossero capaci d'intraprendere, sono obbligate di estrarle dalla Metropoli, e proibite di averle da altre nazioni, donde potrebbero trarle a prezzi assai più discreti, paiono un equivalente alle maggiori tasse che il Governo Inglese potesse esiger da loro.

L'esito delle discrepanze tra l'Inghilterra, e le sue Colonie Americane è nella mente d'Iddio. Nondimeno l'umano antivedere pare che abbia luo-

go a congetture. Le Colonie dell' antichità quale più presto quale più tardi si emanciparono tutte dalle loro Metropoli. Le tante forze marittime, e terrestri, colle quali gl' Inglese attaccarono il Canada, se non fosse stata per la poca vigilanza dei difensori di Quebeck non sarebbero mai state bastanti a procurarne l' acquitto. Un numero molto superiore a quello dei difensori del Canada facile a divenire ogni giorno più formidabile, hanno presentemente a combattere nella nuova Inghilterra, simile ai Genovesi contro dei Corsi, quali pure intendevano di difendere la loro libertà, onde se la sapienza del Governo non usa espedienti da tagliar prontamente il filo alle contese, se gli possono francamente profetizzare perdite vergognose, o vittorie lacrimevoli anche ai terzi e quarti nipoti della presente Generazione.

LA NUOVA YORK.

E Nrico Hudson, Inglese di nazione, verso il 1689. ne fece la scoperta. Navigando in vano al servizio della Compagnia Olandese, in traccia d' un passaggio nel Mare del North a quello del Ponente, onde abbreviare il transito all' Indie Orientali, volse la prora verso il Mezzo giorno lungo la costa del Continente Americano per vedere di trovar cose, per le quali la Compagnia che l' impiegava avesse potuto risarsi delle spese di quella spedizione. Giunto all' imboccatura di un larghissimo fiume, ci entrò animosamente, l' intitolò dal suo nome Hudson, e data un' occhiata alle terre, e loro abitanti, s'arpatò nuovamente verso l' Olanda.

da dichiarò di averne preso il possesso a nome della Compagnia. Giacomo ne pretese il dritto, perchè Hudson era nato suddito d'Inghilterra, ma i clamori degli Olandesi lo fecero desistere dopo breve contrasto da questa pretesione. La Repubblica d'Olanda nel 1610. spedì gente per coltivare i terreni, e farci esperienze di commercio, diede a quella Colonia il titolo di nuovo Belgio.

I progressi che questi industriosi Coloni andavano facendo sì nella cultura delle terre che nei negozj mercantili, avendo risvegliata la gelosia degli Inglese, Carlo Secondo tratto dall' eica del guadagno, si lasciò tentare di procurar l'acquisto di questa per lui nuova parte di Mondo. Al principio d'Agosto del 1684. una flotta Inglese sbarcò tremila uomini sulla costa, e trovata la Colonia incapace di resistere s'impadronì del nuovo Belgio. I Coloni disperando di esser soccorsi piegarono il collo senza contrasto al giogo di Carlo, il quale ne concedette la proprietà al fratello Duca d'York, e cambiò la denominazione di nuovo Belgio in quella di nuova York. Nel 1673. gli Olandesi se ne renderono nuovamente possessori, Carlo per un nuovo Trattato tornò a farne acquisto, e il Duca d'York ci mandò Governatori, con quel potere assoluto che aveva in animo di governar l'Inghilterra. L'oppressione durò fino al 1694. Guglielmo Terzo assegnò alla Colonia un Governatore con dodici Consiglieri, che figuravano il Re, e la Camera alta, e 27. Deputati eletti dagli abitanti rappresentavano quella dei Comuni; da principio il termine del loro Ufficio era illimitato, ora a imitazione dell'Inghilterra si viene a nuova elezione ogni sett'anni.

Il clima della nuova York più Meridionale di quello della nuova Inghilterra ne rende il suolo più fertile, e soprattutto il grano vi cresce in maggior copia, e di miglior qualità. Ogn' altro prodotto vi è ottimo, e la tolleranza di tutte le Sette rende quel soggiorno desiderabile a ogni genere di persone, tanto che in poco più di 100. anni di sua creazione il numero degli abitanti di questa Colonia è cresciuto a oltre 150. mila. Le sue manifatture non sono tanto abbondanti quanto quelle della nuova Inghilterra; ma il commercio delle pelli vi è venti volte più profittevole. Gli Olandesi, i quali fanno il maggior numero di quei Coloni, e i poveri Alemanni fuggiti dalle miserie estreme del Palatinato, avendoci stabilita la più esemplare economia, hanno impedito alla Colonia di contrar debito come molte altre hanno fatto. La maggior parte delle abitazioni sono sulle rive del vastissimo fiume Hudson, il quale è navigabile sicuramente il giorno, e la notte, in ogni stagione, e la Marea ci monta 150. e più miglia.

Adiacente alla nuova York è l'Isola lunga così chiamata dalla sua figura. Ha 120. miglia di largo, di lungo dodici. Vi erano molte Balene. Ora non vi se ne pescano più. La mancanza di questo lucrosissimo commercio vien compensata dalle tante ubertuosissime pasture, per cui infiniti bestiami vi si nutriscono, e principalmente cavalli.

La Capitale di questa Colonia è situata nell'Isola di Manahatan due miglia distante dall'imboccatura del fiume Hudson. Ci fu edificata dagli Olandesi allora che sbarcarono in quelle parti, e la dissero nuova Amsterdam. La sua popolazione ascen-

de a novantamila bianchi, e diecimila mori. Edifizj pubblici di gran magnificenza, i privati nitidi, e comodissimi. L'aria perfetta; onde è facile lo immaginarsi che tutto vi respira l'abbondanza, e la quiete. L'Isola di Manatham ha 42. miglia di lunghezza, ed è di larghezza mediocre. Non ha fortificazioni da far vigorosa difesa. Non porti, nè golfo, ma una Baja sicurissima, donde spedisce oltre a 300. navi ogn'anno per varie parti dell'America, e dell'Europa, non molte per l'Inghilterra, ma sono le più ricche, perchè il carico è di castori, e d'altre pelli di valore.

Tosto che gli speculatori Olandesi, ebbero plautata la nuova Amsterdam, vedendo che i Selvaggi circonvicini non portavano al loro mercato che pelli d'inferior qualità, pensarono che le migliori dovevano precedere, da contrade più al North. Onde proceduti sul fiume più addentro cento cinquanta, e più miglia distante dalla Capitale, comprato dagli Irochessi un terreno, ci edificarono il Forte Orange. Erano gl'Irochessi in guerra coi Francesi stabiliti nel Canada. Per mezzo d'armi Europee guadagnarono gli Olandesi dai Selvaggi quel favore, onde abbisognavano, e facevano ottimi negozj sulle prede, che questi ogni giorno riportavano dai Francesi loro nemici. Il nome di Forte Orange gl'Inglese lo cangiarono in quello d'Albania, o Albany.

La revocazione dell'Editto di Nantes, avendo fatto acquistare agl'Inglese quantità di Francesi manifattori di cappelli resero questa Colonia più utile d'ogni altra all'Inghilterra per causa del commercio dei Castori, o Beveri, che dei Cap-

pellì specialmente fanno il più prezioso ingrediente.

Nel 1720, Burret trovandosi Governatore della nuova York operò che l'Assemblea generale proibisse ogni comunicazione con l'Albania, ed il Canada, e persuase agl'Irocchesi di permettere agl'Inglese di edificare una Fortezza sul lago Ontario, per dove dovevano necessariamente passare la maggior parte delle Nazioni, che volevano andare a Montreale; così il commercio dei Beaver venne a esser diviso tra gl'Inglese, e i Francesi.

LA NUOVA YERSI, O GERSY.

DOpo di essere stata 16. anni in poter della Svezia verso l'anno 1655. passò sotto la dominazione degli Olandesi. Questi l'unirono al nuovo-Belgio. Il Duca di York avendone ricevuta l'investitura insieme con quella della nuova York, la divisò in due Provincie. A Carteret ne infendò la parte Orientale, e l'Occidentale ai nativi. Costoro stanchi di questa specie di Sovranità, dopo di averne trafficate con poco o nulla di profitto con dei cattivi pagatori varie porzioni, nel 1701. ne fecero un pieno rilascio alla Corona, la quale riunì le due Provincie in una, e diede loro Governo uniforme a quello, che dicemmo della nuova York. Cinquantamila bianchi, e ventimila Mori compongono presso a poco la popolazione della nuova Gersy. Gli abitanti sono sparsi in piccioli borghi. Nel 1751. spedì 38. bastimenti carichi dei suoi propri prodotti in Europa, e nell'Isole Meridionali dell'America. Portavano biscotto, farina, grano, barili di manzo, e porco salato, prescint-
ti,

ti, butirro, seme di lino, birra, ferro, legnami. Moneta di metallo vi corre in poca quantità, le note di carta riempiono i vacui del suo negozio. Mobili di casa, vestimenti, ogni strumento per coltivare, e per ogn' altro uso comune, sono l' opera delle loro mani, onde la pace, e il contento dee regnare necessariamente tra loro.

Il paese è situato tra i 39. e 40. gradi di latitudine Settentrionale, confina colla nuova York a Levante, colla Pensilvania a Ponente, con terre incognite a Tramontana, e coll' Oceano all' Occidente, che ne bagna 120. e più miglia le Coste.

DELLA NUOVA SCOZIA

DETTA PRIMIERAMENTE

A C A D I A.

NEL 1604. i Francesi sbarcarono sulle coste della nuova Scozia, Penisola adiacente per la parte inferiore al Golfo di S. Lorenzo. La dissero Acadia, e poco dopo Baia Francese. Eleffero di situarsi verso l' angolo interiore dell' Istmo per maggior comodo di fare coi selvaggi il commercio delle pelli, onde avevano il monopolio esclusivo. Al loro arrivo trovarono le foreste del vicino Continente piene di picciole Nazioni di Selvaggi col nome di Abenaguis. Costoro istrutti dai Missionari nel Cattolicismo ne adottarono sì forte le massime, che divennero nemici mortali degl' Inglesi, perchè veniva lor detto, che erano Eretici; non solo ricusavano di averci alcun traffico, ma facevano in-

curzioni frequenti nelle loro Colonie; gli oltraggi moltiplicarono maggiormente dopo che Saint Ca-stein Capitano del Reggimento di Carignano, fu andato a viver tra essi, ed ebbe sposata una loro Nazionale. Il Governo della nuova Inghilterra tentato in vano di addolcirli con doni, e contenerli con la forza pensò di vendicarsene colla Penisola che riguardavano come il primo mobile di quel disordine. Alle prime ostilità tra l'Inghilterra, e la Francia, la Penisola cadde in mano degl'Inglese, che Porto Reale unica loro difesa non poteva stante la sua debolezza far resistenza. La pace conclusa dopo la guerra per la successione di Filippo Quinto alla Corona di Spagna, avendo portata agl'Inglese la cessione dell'Acadia la dissero nuova Scozia, ed il nome di Porto Reale cangiarono in quello d'Annapolis, corteggiando la Regina Anna, che in quel tempo era sul Trono della Gran Bretagna. Circa 1300. Francesi, si trovavano in quel tempo fidi nella Capitale, molte famiglie sparse nella campagna. Nel 1749. la popolazione tutta insieme ascendeva a 18. mila individui. Il nome d'Eretico sonando male negli orecchi di queste anime semplici, e pie, quelli che poterono accettarono le offerte di terreni della nuova Francia, e vi si trasferirono immediatamente. Quelli che erano rimasti con animo di seguire i compagni, dato che avessero posto ai loro affari, gli Amministratori di quel Governo per privare i loro rivali dell'aumento di questa gente industriosa, stimarono ben fatto d'imbarcarli per distribuirsi nelle Colonie Inglese; onde il dolore di questa violenza ne fece morir buona

na parte, molti ne consumò la miseria. Quest'atto di Musulmana politica praticarono senza rimorso individui d'una nazione, la quale non dice una parola, non alza un dito senza inalberare orgogliosamente lo stendardo della libertà.

Al mese di Maggio del 1749. circa quattromila Europei protestanti, Scozzesi, Inglese, Tedeschi furono imbarcati per andare a popolare Hallifax detto dai Selvaggi Chibouctori. Motivo a questa elezione dava la comodità della pesca del Baccalà in quelle parti abundantissimo. Per assicurarsene il possesso dovettero gl'Inglese combattere lungo tempo cogli'indigeni di quelle vicinanze detti Mikenak, e comprarlo a costo di molte perdite. Oltre la pesca del Baccalà, delli scombri, e dei lupi marini, la Colonia profitta molto sulla coltura del lino, di cui i tre Regni della Gran Bretagna abbisognano tanto per le rispettive manifatture. Luneburgo situato circa 30. miglia alla sinistra d' Hallifax, riconosce la sua fondazione da 800. Alemanni. Il desiderio, cred'io, di conservare il nativo loro linguaggio del Palatinato incorrotto dal mescolglio d'altre lingue, li fece abbandonare Hallifax. La loro economia, semplicità di costumi, e l'amore al lavoro, attributi peculiari di quella nazione, danno speranza di un rapido avanzamento di loro fortune.

LA BAIÀ D' HUDSON.

Quello stesso Enrico Hudson, nativo Inglese, che scoprì pochi mesi dopo la nuova York, scoprì, e intitolò dal suo nome l'anno 1609.

quello stretto, che si dice di Hudson, e mette nella immensa Baia, della quale ora parleremo. Navigava a spese d'una Compagnia Olandese ad oggetto di vedere, se quella Baia l'avesse condotto a scoprire un passaggio nel Mar del Sud, e così abbreviare di molto il transito alle Indie Orientali, onde rendere inutili quello di Magellanes, e del Capo di Buona Speranza, e più sicura quella navigazione. Voleva esaminare tutta la Baia, ma i suoi marinari spaventati dalla difficoltà dell'impresa non vollero seguirlo, onde fece poi quella scoperta della nuova York sopraccennata.

Verso il 1680. Grosseillers, e Radisson Francesi d'origine, nati nel Canada, scontenti a ragione, o a torto di chi li comandava, vollero, come fanno per istinto le bestie, e tra gli uomini li scellerati vendicarsene a pregiudizio della propria lor patria. Per effettuare questa nobile vendetta, fecero intendere agl'Inglese, che le rive di questa Baia di loro pertinenza, perchè scoperte da un loro nazionale, quantunque a spese di Mercanti Olandesi, erano propinque a i luoghi, donde si potevano ottenere le pelli più preziose d'ogni altro di quei contorni. Si bel ricordo produsse una Società, la quale commise a questi stessi Coriolani traditori della patria loro Grosseillers, e Radisson, lo stabilimento d'una Colonia, o come gl'Inglese la chiamano fattoria, e insieme la direzione di quella. Le prime imprese di questo commercio riescirono tanto felicemente, che il Governo Francese risentendone al vivo gli effetti, con sommo detrimento del loro in quel genere, col massimo della sapienza politica, in vece di ricorrere alle scomuniche
di

di bandi capitali dei suoi traditori nazionali, praticò ogni mezzo per indurli a rientrare nel grembo materno, e si prevalse dell' opera loro per rimediare al male, che avevano fatto, senza temere, come fece ai nostri giorni l' Inghilterra, che non volle mai fidarsi d' un abilissimo Personaggio suo nazionale che gli offerse per molti anni i suoi servigj; avendo tradito primieramente il loro partito, e fatto del contrario lo stesso.

Questi traditori della Patria abbracciarono volentieri la gran' opera di tradire anche quei mercanti Inglese a spese dei quali avevano fondata la nuova Colonia; e nel 1682. partirono di Quebec sopra due battimenti debolmente muniti. Non avendo forze bastanti a combattere una picciola fortezza, che gl' Inglese avevano edificata per proteggere quel loro nuovo commercio si contentarono di edificarne una alla meglio che poterono in quelle vicinanze. Quindi l' origine di quella gelosia, che ha durato fino agli ultimi tempi tralle due Compagnie Inglese, e Francese per il commercio esclusivo delle pelli Americane, e che poi ha prodotto alla Francia la perdita del Canada col resto dei suoi acquisti in quelle parti.

La Baia di Hudson si estende dal LI. al LXI. grado di latitudine. La sua figura descrive un arpa, ed ha dieci gradi di largo. L' imboccatura è larga dieci miglia, né è praticabile che nell' estate, cioè dal principio di Luglio fino al fine di Settembre, ed è oltre modo pericolosa, per l' incontro frequente d' Isole di ghiaccio, le quali obbligano i naviganti a tenersi più che possono alla Costa Settentrionale per evitarne l' incontro. Il

Sole non si leva e non si corica senza formare un gran corno di luce. Sparito questo fenomeno succede un Aurora-Boreale tanto lucente, che neppure un plenilunio ne può diminuire lo splendore. Nei nove, e più mesi dell' Inverno non apparisce che una luce muta per poco più d' un ora delle ventiquattro.

Cento tra soldati, e agenti compongono questo compendio si può dire di Colonia chiusi nove mesi dell' anno in quattro miserabili fortini, dove i Selvaggi portano le loro pelli. Dieci Castori per uno schioppo, due per una libbra di polvere, uno per quattro libbre di piombo, uno per un accetta, uno per sei coltelli, due per una libbra di vetro pesto, sei per un mantello di panno, cinque per una gonnella, uno per una libbra di tabacco, specchi, pettini, painoli, acquavite, Castori a proporzione. Due pelli di Loutra, tre di Martore fanno l'equivalente di un Castoro. I poveri Selvaggi vengono ingannati nelle misure, nei pesi, e nella qualità delle mercanzie date in cambio, e la lesione più discreta non è mai meno di un terzo. Ecco il nobile effetto dei pestiferi monopoli.

Il lucro esorbitante di questo monopolio fa sì che i monopolisti non solo non usino industria per rintracciare il felice passaggio meditato da Hudson, anzi procurino di difficultare il modo di tentarlo a chiunque ne concepisse il pensiero; il Governo potrebbe toglier queste difficoltà con abolire questo monopolio, ciocché non seguirà ai nostri giorni perchè gl'interessati, che ci fanno magnifici guadagni troveranno sempre amici da op-
porli

porfi in Parlamento alla proposizione.

Il ferro, il rame, il piombo, il marmo, e una specie di carbone di terra, che s'incontrano scavando a poca distanza della superficie, bastano per argomentare la sterilità del terreno. Analoga all'avarizia, colla quale il Cielo tratta per così dire i terreni è quella, colla quale procede colle bestie, più esili, e di mole più picciola, che nelle parti più meridionali, il pelo s'imbianca l'inverno, e cade facilmente, e così gli uomini di bassa statura, deboli anch'essi hanno occhi piccioli, e bocca tonda in modo da cagionare deformità. Questa debolezza non impedisce che vadano ad affrontar le Balene, l'olio, o grasso delle quali come d'altri pesci serve loro di bevanda, e d'unzione, come per iscudo contro il rigore del freddo. Ma chi ha letto dei Lapponi, e dei Groenlandesi immaginandosi qualche cosa di più infelice può indovinare l'essere di questi Esquimaux così dalli Storici denominati.

TERRA-NUOVA.

L'Isola di Terra-nuova ha 52. gradi di latitudine Settentrionale, vien separata dalla costa di Labrador da un canale di mediocre larghezza, detto dai Geografi Stretto di Bella Isola, e sta all'imboccatura del Golfo di S. Lorenzo, come l'Isola di Candia, a quella dell'Arcipelago. Rocche asprissime, montagne vestite di piante di mala condizione, valli anguste arenose fanno il quadro di questa inospita contrada, nota solo agli abitanti del prossimo Continente, che pure sotto il nome

di Esquimaux vengono compresi dalli Storici a cagione delle bestie feroci, delle quali fanno copiosissime prede. La costa abbonda di Rade, e buone Spiagge, e di Porti, e di Ghiaia in figura di pietre focaie, che pare destinata appostatamente per seccare il pesce, che si pesca in gran copia in quei contorni. I venti, che soffiano quasi di continuo da Settentrione spingono masse orrende di ghiaccio su quelle rive, onde il freddo vi è sempre malamente soffribile, e i raggi del Sole, che nella state piombano sulla ghiaia, che abbiamo detto, ci fanno un caldo veemente, e il reverbero abbaglia, e indebolisce grandemente la vista. Scopritore di quest' Isola fu nel 1523. Giovanni da Verrazzano, la cui famiglia fa oggi onoratissima figura tra i Nobili della Città di Firenze. Nel fare questa scoperta, qualche occhiata passeggiando diede alle coste del Canada, che n'è di poco diverso. Così Colombo, Amerigo Vespucci, e questo Verrazzani scopersero i primi le Isole, e il Continente d'America tutti e tre Italiani, e niuno Italiano possiede un piede di terreno in quel nuovo Mondo, anzi niuno ha dritto d'esservi ammesso; e se ad alcuno ci vien permesso l'ingresso, viene in premio di esser ribelle, e traditore alla sua Patria con introdurvi la cultura di quei generi, che di essa sua Patria fanno il pregio maggiore, e la ricchezza. Tenetene conto buoni Americani: se ne averanno la congiuntura tradiranno anco voi. Navigava il Verrazzani a spese di Francesco Primo Re di Francia, il quale desiderava Dominj in quella ispida parte di Mondo, avendone egli dei tanto vasti, e sì deliziosi nel centro della bella Europa.

Anche Cabotto Veneziano per l' Inghilterra ci fece uno sbarco, ma non ci si fermò. Le quaresime, e i tanti altri giorni magri dei Cattolici, consigliarono gl' Inglesi, che avevano spogliato il Monachismo delle sue grassissime rendite, a farci spedizioni per la pesca del baccalà. L'anno 1608. la costa Orientale della Baia della Concezione al Capo Raz, distanti l'una dall'altra ben venti delle nostre miglia, era occupata da 4. mila pescatori. Andavano ad unirsi a S. Giovanni non molto distante, dove è un porto sicuro, capace per 200. navi, e ci venivano incontrati da armatori, procedenti dall' Inghilterra, per farci cambi di provvisioni coi prodotti delle loro pesche. I Francesi avevano qualche anno innanzi intrapreso questo traffico, e specialmente i San Maolini dal picciol North situato alla sinistra del Capo Raz, fino al Cappello Rosso, e nella Baia di Piacenza sulla costa che è bagnata dal Golfo di S. Lorenzo. Alla pace d' Utrecht gl' Inglesi domandarono, e ottennero la proprietà di tutta l' Isola di Terra-nuova. Ai Francesi fu lasciata la facoltà di pescare in una parte di essa Isola, e sul gran-Banco, che gli è in faccia a Mezzo-giorno; e ne è reputato una dipendenza.

La considerazione, che i giorni magri di tutti i Cattolici d' Europa sono celebrati principalmente colla delizia salata del Baccalà, ci risparmia il calcolo del guadagno, che la pesca, e preparazione di questo pesce dee portare ogn' anno principalmente ai Mercanti della Gran Brettagna, che non paga per questo dritto alcuna contribuzione. Il guadagno che fanno sull' olio che estraggono dai fegati, lingue, e intestini del pesce, e di sì picco-

la importanza, che non merita di essere calcolato.

I L C A N A D A'.

I Barlumi, che il Verrazzani aveva dato toccante l'Isola di Terra-nuova, e delle coste del Canada invogliarono Francesco Primo Re di Francia a far nuovi tentativi per qualche scoperta nel nuovo Mondo frigido da emulare in qualche maniera quelle, che il Re di Spagna, e di Portogallo avevano fatte nel calido.

Per questo aderì animosamente alle offerte di Giacomo di Carter, esperto marinaio di S. Malò, che gli faceva sperare grandi successi dalla sua industria navigatoria. La fama di questa spedizione produsse altissimi clamori per parte di quei Monarchi, come se le scoperte che avevano fatte nell'America Meridionale avessero trasferita in loro l'ipoteca universale del rimanente. Dunque, esclamò giocosamente Francesco, *si dividono questi Signori l'America, e io che son loro fratello non ci dovrò aver parte? Vorrei pur vedere l'articolo del Testamento, dove il buon padre Adamo li dichiara eredi di tutto quel vasto retaggio!* Carter s'inoltrò nel fiume di S. Lorenzo, ottenne dai Selvaggi finissime pelli in cambio di merci Europee, e Francesco contentissimo dell'esito di questa impresa, ne abbandonò il progresso. Quello che per leggerezza aveva trascurato il Monarca, Normanni, Brettoni, e Baschi occupati nelle pesche sulle coste di Terra-nuova l'cseguirono sulle tracce di Carter, con servir di Piloti a venturieri, che dal 1598. si condussero in quelle parti per tentare di fondarci Colonie. Niu-

no di quel tentativi riesci felicemente, perchè i Mercanti direttori di Compagnie esclusive, che ne contribuivano le spese, volevano far guadagni troppo subiti, ed egualmente lucrosi. Finalmente Samuello Champlain, s'inoltrò maggiormente nel fiume di S. Lorenzo, e nel 1608. gettò i fondamenti di Quebeck, e fu questa la cuna, che di poi divenne centro, e Capitale della nuova Francia, che ora dicesi Canada. Immenso spazio vestito nella maggior parte di foltissimi boschi con alberi annosi, e di gran mole, fu la scena maravigliosa, che si offerse alla prima vista di questi Coloni; quindi fiumi spessi, e profondi interrotti da vastissimi laghi, che hanno tra loro comunicazione, quattro dei quali figurano piccioli mari, e tutti insieme concludono il fiume di S. Lorenzo, e termina in quella gran Baia, alla quale abbiamo detto che l'Isola di Terra-nuova fa Siepe, onde sarà facile al Lettore lo immaginarsi il pascolo abbondante di caccia, e di pesca per i Selvaggi indigeni, e i soli proprietarj legittimi di quel paese. Bel soggetto per Poeti, e Pittori da descrivere uno schiazzo dell' infinito.

I Popoli di struttura presso a poco Europea, coperti in parte con pelli; dipinti nel rimanente con tinte miste d'ingredienti mortiferi degl'insetti, onde quella contrada è nell'estate generalmente gremita; e con grasso di bestie, e olio di pesci per difesa del gelo; poligamia, ripudio, vivere in brigate, a guisa d'armenti, domicilio nei boschi e sulle rive dei fiumi, e dei laghi, straziare crudelmente i vinti, paiono concludere una perfetta analogia col Britanni al tempo che

Giulio Cesare sbarcò nell' Isola, siccome egli stesso descrive, e noi al principio della nostra Istoria d' Inghilterra similmente notammo.

Tre lingue ravvisarono quei primi Francesi, che le cominciarono a conoscere, tra quelle Nazioni, Algenica, Sioufa, Urona. Nell' esaminarle dicono di non averci trovati termini astratti. Maraviglia se ce ne avessero, non conoscendo quei popoli scienze, nè arti da somministrare gerghi figurati delle nostre tre lingue d' Europa, che noi diciamo culte, dove la natura non è mai fatta parlare, che in cerimonia.

I maschi alla caccia, e alla pesca preparando i loro istrumenti per queste funzioni, esercitarsi nel maneggio delle loro armi, il resto nell' ozio; le femmine alla cultura del grano turco, unico loro frutice, alla cura dei figliuoli, e alle faccende domestiche, fanno le occupazioni ordinarie di questi figli ingenui della natura. Le straordinarie si riducono alle guerre, che per gara di caccia, e di pesca, si fanno quei semi-bruti tra loro, come noi ragionevoli Europei per acquistare Dominj, ignorando talvolta i confini dei nostri. Sino le donne, e i bambini prendono diletto di faziarsi del sangue dei vinti, e mentre li martirizzano con maniere talvolta ingegnose di crudeltà, li confortano come il falso Stoico di Luciano faceva all' illuso suo Peregrino, a incontrare i tormenti con filosofica rassegnazione. Nel rimanente ospitali anche verso degli stranieri, siccome sperimentarono alcuni poveri marinari Europei avanzati a un naufragio tralli scogli d' Anticosti, che arrivati fortunatamente sul Continente furono dagli abitanti di una capanna

accolti, e ristorati da morte a vita, come a loro parenti, o amici avrebbero fatto.

Non sono martellati dalla gelosia, nè dal vago desiderio delle donne degli altri, perchè vivono vita per lo più disastrosa, si nutrono poco, e male, hanno mogli quanto vogliono, e finalmente il costume Giudaico, Greco, e di tutta l' Asia del ripudio per guarirsi di ognuna che venga loro in fastidio. Si rallegrano con canti, e balli, analogi tutti a guerra, e cacce. Son molto soggetti alla superstizione dei sogni, ed hanno come noi donnicciuole, che fanno mestiero di spiegarli.

Quando gli emissarj di Francesco sotto la condotta di Champlain giunsero nel Canada trovarono i Selvaggi finitimi della Colonia in guerra tra loro. Gli Algonguini che occupavano le rive del fiume di S. Lorenzo fino a Monreale, gli Uroni sopra il lago che porta il loro nome, favorivano questi forestieri per esserne favoriti contro degli Irochesi loro confinanti, e nemici. Champlain, che di Logica, o sia di astuta politica non sapeva, in vece di procurare di pacificarli, e lasciarli fare, che farebbe stato più sano per uno che era andato con intenzion di usurpare, sposò la querela dei suoi vicini. Gl' Irochesi occupavano quello spazio che va dal lago Erie all' Ontario, e prosegue dalle rive del fiume di S. Lorenzo fino ai confini della nuova York, e della Pensilvania; ci si vedevano cinque nazioni capaci di metter in campo oltre a 20. mila uomini combattenti, ora possono appena produrne 1500. Erano in lega tra loro, come gli Svizzeri, o le Province-unite Olandesi. Due Capì degl' Irochesi, morti dalle archibuscate,

di Champlain fecero fuggire i loro seguaci. Senza l'aiuto degli Olandesi del nuovo Belgio, di poi nuova York, questa Nazione sarebbe rimasta in poco tempo annichilata. La Colonia era divenuta assai popolosa, e salita a un altro grado di prosperità allora, che il Cardinale di Richelieu, e il Duca di Buckingham, Seiani, il primo di Luigi XIII. Re di Francia, il secondo di Carlo Primo Re d'Inghilterra, facendosi guerra più per gelosia di mestiere, che per interesse, come spesso avviene dei loro Signori, il Canada cadde nelle mani degli Inglesi. Luigi ne faceva sì poco conto, che nel Consiglio opinò contro chi proponeva di reclamarlo; ma il Cardinale uno dei principali interessati in quella Compagnia, e che riguardava quella conquista come un'ingiuria fatta a se stesso, operò che la Francia nel Trattato di S. Germano ne ottenesse la restituzione due anni dopo.

Nel 1664. gl'Inglesi che di poco avevano cacciati gli Olandesi dal nuovo Belgio, e datoli il nome di nuova York, colla speranza di trar profitto dalle querele, che gl'Irocchesi avevano coi Francesi di Quebeck, pensarono di doversi unire con loro, e usare il mezzo dei regali per sedurre gl'Uroni, e gli altri che tenevano per la Francia. Erano alla Colonia di Quebeck giunti soccorsi d'Europa, tanti da poter mettere in campo forze bastanti se non a demolire interamente quelle degli Irocchesi, almeno a indebolirle d'affai. Denanville destinato a comandarle, in vece di combatterle a viso aperto, di Leone fattosi volpe, impiegò il Gesuita Lambreville che in qualità di Missionario aveva acquistata la loro confidenza, acciò persuadesse

desse i Capitani degli Irochese a venire al parlamento con lui per intavolare un aggiustamento. I Capitani vennero, e incatenati, furono spediti in Francia, per passare il rimanente dei loro giorni in Galera. E fu questa lealtà Europea.

Sentito questo Giudaico tradimento gli Anziani degli Irochese chiamarono il Gesuita, e uno di loro prese a dirgli = Straniero noi avremmo dritto di trattarti come nemico, ma siamo certi, che il tuo cuore non ha avuto parte nella fellonia, che l'infame Comandante ha praticata sopra i nostri fratelli, nondimeno bisogna che tu parta da noi per sottrarti alla vendetta, che i nostri furiosi giovani potrebbero sfogare sopra di te. Buono per il Padre, che quegli Irochese non erano stati educati nel suo Collegio.

Nell' Ottobre del 1690. una flotta Inglese giunse nelle vicinanze di Quebec. Contemporaneo presso a poco al loro arrivo fu quello di truppe procedenti dalla nuova York unite col grosso degli Irochese, i quali dovevano servir loro di guida, e di sostegno. Credevano gl' Inglese di essere alla vigilia d'impadronirsi di Quebec, ed era assai probabile, che alla speranza fosse succeduto l'effetto, se gl' Irochese non si fossero in un subito ritirati, prevedendo che i vincitori Inglese, e Francesi farebbero stati il loro estermidio. La pace di Ryswick fece sospendere le ostilità Europee in quelle parti, e allora anche le intestine cessarono, e il commercio delle pelli riprese il suo corso.

Tutti gli animali di pelo utile, onde è popolato lo spazio immenso della Siberia, e delle altre insospite Regioni soggette alla Moscovia, e

incontrano in quelle del Canada, Castori, o Beaveri in maggior numero. I Selvaggi del Canada adorano il Sole, la Luna, qualche fiume, un albero. Credono una vita avvenire, con piaceri d'abbondanza di viveri per i buoni, e per i cattivi luoghi lugubri, e di età perpetua, al nostro modo d'intendere, quaresimale. Per buoni intendono i valorosi nella caccia, e nella guerra, onde una specie di Maomettismo senza studio dell'Alcorano.

Siede la città di Quebec in una Penisola circondata in parte dal fiume di S. Carlo sulla sponda sinistra di quello di S. Lorenzo distante 360. miglia dal mare. Ha una Rada, o spiaggia sicura per più di 200. navi. Ha tre miglia di giro difesa da Rocche, e dall'acque, antemurali della natura, e sull'Istmo ve ne sono dei costrutti da Ingegneri di molta esperienza. Vi sta il Governatore, e nel 1759. che gl'Inglese la presero aveva dieci mila abitanti. La Città delle tre Riviere fondata dieci anni dopo quella di Quebec, novanta miglia più sopra sul fiume anch'essa di S. Lorenzo, dovette la sua origine al sito più comodo per commerciar coi Selvaggi. La sua popolazione non eccede il numero di 1500. abitanti, la fondazione di Montreale altre 90. miglia più sopra parimente sul fiume di S. Lorenzo più opportuna ancora per il commercio coi Selvaggi avendole tolto il concorso. Nel 1740. Montreale aveva oltre a quattromila abitanti. La fertilità del paese comincia nelle vicinanze di Quebec, e a misura che si procede verso l'Oriente tutta la superficie comparisce oltre modo ridente; prati popolatissimi di grassi bestiami, intermessi da limpidi ruscelli, colline vestite con varietà

rietà di boschetti , ville di comodi Cittadini al modo d' Europa ; le case dei Coloni agricoltori ben fornite d' ogni bisognevole , con campi fertili d' ottimo grano , segale , orzo , gran turco , lino , canapa , tabacco , oltre un orto ciascuna con legumi , ed erbaggi di ogni sorte , e di ottima qualità . La maggior parte avevano pecore con lane preziose , vacche per il bisogno , e buoi per arare le terre , di picciola mole ma di carne saporitissima . Quasi tutti avevano cavalli non grandi , isfuti , ma veloci , e attissimi alla fatica .

Tale era lo stato di oltre 80. mila Francesi sparsi , o uniti sulle rive del fiume di San Lorenzo . Di là dalla sua sorgente ne erano circa ottomila , occupati più nella caccia , e nel commercio , che nell' agricoltura . Parte di costoro stavà a Cataracou , o Forte di Frontenac edificato nel 1671. all' entrare del lago Ontario per impedire le incursioni degl' Inglesi , e degl' Irochesi .

Il lago Ontario , e quello di Erie 900. miglia di giro ciascuno , vengono tramezzati da un Continente di 40. e più miglia . Alla metà di questo spazio s' incontra la famosa cascata di Niagara , superiore per l' altezza del precipizio , estensione , quantità d' acqua , e veemenza al dir del viaggiatori a qualunque cateratta , della quale si abbia notizia . Di là da questa cascata , la Francia aveva fatto piantare un Forte per impedire ai Selvaggi di commerciar cogl' Inglesi .

Poco distante dal lago Erie è una terra detta comunemente lo Stretto . Quivi il clima più dolce , il suolo più fertile , il più ameno , il più abbondante di caccia , e di pesca di tutto il Canada ,

Niuna di queste Veneri vi trae i Francesi al principio del secolo; senza il commercio delle pelli non si saprebbe la sua esistenza. Nelle guarnigioni di questi Forti, consistevano quegli ottomila uomini, dei quali poco sopra parlammo. Un Istoricò anonimo, che questa specie di Arabia felice, questa seconda Arcadia ingegnosamente descrive, quasi con maraviglia si duole, che nelle Città le donne effeminavano gli uomini; il tempo si passava in festini perpetui, in giochi, in balli, in canti, in oziosi amorazzi; quasi la Colonia non fosse proceduta di Francia; e i Coloni della Compagnia non coltivano i terreni che per difendersi dalla fame, come se fosse della natura del clima dolce, del suolo fertile ispirare l'industria; e dopo di aver notato che fin da principio, molti terreni erano stati come infeudati a Uffiziali, e Nobili, i quali trattavano i poveri vassalli come i Sassoni avevano trattata l'Inghilterra, e i Franchi, e Normanni la Francia; e finalmente che i Governatori figuravano tanti Bassà nelle Provincie della Turchia.

Una pianta di grandissimo valore cresce in quelle beate contrade, è il Gin-seng, che i Chinesi tirano dalla Corea, e dalla Tartaria, e pagano a peso d'oro. Fu trovata nel 1720. dal Gesuita Lafitace in quelle foreste, dove è comune. Vedendo i Canadesi, che aveva molto spaccio, da due lire di Francia la libra, che da principio la vendevano, l'aumentarono in breve tempo a 25. e in vece di coglierla nel mese di Settembre, anticipavano la messe al mese di Maggio; la seccavano al forno per far più presto, in vece dell'ombra come avrebbero dovuto. Questa fraude fece

cessar le richieste. Nelle vicinanze delle tre riviere i Francesi trovarono miniere di ferro, quasi a fior della superficie, di qualità eguale a quello di Spagna, di piombo, di carbone di terra, e nei boschi robustissime querce, e pini d'ogni grandezza, ambi questi generi propri all'uso del pubblico egualmente che dei privati.

Nel 1747. il Governo del Canada fu confidato a Monsieur de la Galissoniere. Visto che le mire degl'Inglesi tendevano a estendere i confini della nuova-Scozia alle coste Meridionali del fiume di San Lorenzo, e da un'altra parte internarsi alla Bella-Riviera, pensò di volerli contenere dentro l'ambito che descrivono i monti Apalasci, interpretando così l'intenzione del Trattato. Adottato dal successore questo piano, per tutto si viddero nascer Fortezze, onde gl'Inglesi trovandosi da ogni lato costretti, le ostilità reciproche cominciarono, e Giorgio Secondo ordinò ai suoi vascelli d'insultare il Padiglione Francese su tutti i Mari.

Nel 1755. seguì la famosa spedizione comandata da Braddock contro il forte Duquesne con un corpo di 6. mila uomini, e 36. cannoni, dove a 12. miglia dalla Piazza da 200. soldati della guarnigione, e 600. Selvaggi si trovò sorpreso, e morto, come per servirmi del dialetto militare, aveva troppo ben meritato per la negligenza di non avere ordinato partite avanzate a fare scoperte, e i suoi obbligati a tornarsene indietro. Tutti gli altri tentativi degl'Inglesi contro altri Forti dei Francesi furono eseguiti con perdite. La guerra del Canada passata in Europa, i Francesi presero Minorica, e portarono lo spavento sino dentro ai cuori degli abitanti di Londra. H 3

Erano quelli disastri imputati alla debolezza del Duca di Newcastle, allora primo Ministro, settuagenario, di ottime intenzioni, le quali sole nel maneggio degli affari non bastano. All' Ammiraglio Bing fu attribuita la perdita di Minorica per non essersi battuto contro la flotta Francese, che ne fiancheggiava l'assedio. Lo allegare il maggior numero delle navi dei nemici non gli servì di difesa, per una legge, a sua istigazione promulgata, forse per rovinare alcuno degli Ammiragli suoi nemici, che qualunque disparità di forze non dovesse scusare un Comandante dal batterli; onde fu costretto a perder la vita moschettato all'albero maestro della nave, che comandava. Il giocosissimo Mons. Voltaire pubblicò a questo proposito la famosa facezia = *les Anglais passent de temps en temps par les armes quelq'un des leurs Amiraux pour encourager les autres*, = e veramente parve che questa vittima di Bing ispirasse nei Generali della sua nazione tanto marittimi, che terrestri un disprezzo entusiaste della morte, perchè tutti sfidarono allegramente i più evidenti pericoli, e la fortuna secondò in quasi tutti gl'incontri il loro ardore. Guglielmo Pitt, di consenso, anzi per impeto quasi universale della Nazione fu dato per successore al Duca di Newcastle. Questo nuovo Epaminonda cacciò i Francesi da tutto il Canada, gli vinse in Affrica, e nelle Indie Orientali, e arrestò i loro progressi nella Germania. Nel 1759. il General Barrington prese Guadalupa, e Bassatera, e tre anni dopo cadde la Martinicca, secondo che Pitt ne aveva concertato il disegno. La Granata, e le altre Isole sotto-vento, o neutre, quantun-

que

que' abitate da Francesi non costarono agl' Inglese la scarica di un cannone. Propose Pitt di bruciare la flotta Spagnuola nel porto del Ferrol, e fu detto che avesse intenzione di traghettare 30. mila Mori nella Spagna; e nuovo Achille vedendosi contrariato abbandonò dispettosamente le redini del Governo. Si ritirò nondimeno coll' onore di Conte di Chatam, e coll' utile d' una pensione di tre mila lire sterline d' anno, oltre una buona eredità, che un Gentiluomo per nome Pintzen, gli lasciò innamorato del suo Catonismo, che poi i gli eredi naturali del testatore hanno impreso di vano di contrastargli.

Il carattere di questo personaggio è d' illibatezza di costumi, e scrupoloso d' interesse. In tanti anni che fu tesoriere, o come dicono pagator principale dell' armata, ricusò anche i consueti emolumenti, per i quali Mylord Holland, e Kincraft suoi successori acquistaron tante ricchezze da fare innarrare le ciglia ai Nazionali, egualmente che ai Forestieri sentendole rammentare. Nell' amministrazione del Governo Dittator Massimo un altro Sila, accusator Catoniano, d' un' eloquenza vibrata, e copiosa un altro Demostene; e il troppo florido, onde i critici severi generalmente lo tassano, in vece di nuocergli, contribuisce non poco a fargli rapire i suffragj della moltitudine, come seguiva a Cicerone, che aveva un' audienza mista come è quella dei Comuni d' Inghilterra. Un altro Cromwel nel penetrare i segreti più reconditi del Gabinetti dei Principi, sicchè niuno loro maneggio gli restasse ascoso, intento che non può conseguirsi senza un libero accesso al pubblico Erario.

Religioso mantenitore delle sue promesse, onde avviene che ognuno gli presta fede: sagacissimo investigatore del merito, come attestano le promozioni di Mylord Camden al Gran-Cancellierato d'Inghilterra riguardato generalmente il Campione della libertà degli individui; di Wulf, che a costo della propria vita conquistò il Canada, e dell'Amiraglio Hoak, il quale attaccando la flotta Francese nella più furiosa tempesta, ne disfece una porzione, e il rimanente obbligò a ritirarsi nel fiume Vilaine, e a rimanere inutile tutta quella stagione. Fu Pitt vituperato per l'alleanza contratta col Re di Prussia, per cui gli riesci di riscuotere l'Hannover in possesso già dei Francesi, e riscuotere nello stesso tempo l'onore delle armi Inglese che avevano avuto in quelle parti uno scacco assai svantaggioso, allegando i suoi contrari, che aveva sempre declamato contro una guerra Inglese sul Continente, come se egli ne fosse stato il motore. Il vero si è, che quando Pitt prese in mano l'amministrazione, le cose degl'Inglese erano in pessimo stato dappertutto, ed avevano bisogno d'un medico che vi apportasse rimedio; ciò che ei fece come si è detto con tanta prudenza e avvedutezza, che il Re di Prussia, debitore a pochi della sua stima nell'arte della politica, ne fece, e ne fa tuttavia moltissima di questo soggetto. La prima volta che Pitt fu introdotto al Re Giorgio Secondo, quel giorno medesimo io ebbi l'onore di pranzare col Gentiluomo di camera, che era di guardia, il quale disse, che quell'udienza aveva durato due ore, e S. M. uscito Pitt aveva non senza collera proferite queste parole = Costui = è un

= è un uomo di molto senno, e mi ha detto co-
 = se, che i miei servitori (intendendo dei Ministri)
 = mi hanno sempre celate. = Il sistema di Pitt,
 nonostante il suo ritiro fu continuato; la guerra
 alla Spagna fu dichiarata, e l'Isola di Cuba a fron-
 te di grossi errori dei Comandanti di quella spue-
 dizione, e le Isole Manile, o Filippine, caddero
 nel poter degli Inglesi.

A quella pace, che Pitt a dispetto degli oltre
 trenta milioni di lire sterline, che aveva costato la
 guerra, e la perdita di 100. e più mila sudditi,
 morti coll'armi in mano, o ingoiati dal mare, aveva
 avuto repugnanza d' accettare, la prudenza di Gio-
 gio Terzo, salito appunto sul Trono, stimò bene
 di porger le orecchie. La difficoltà stava negli
 Articoli. I Savj avrebbero voluto che il Canada
 fosse restituito per tenere in freno le Colonie Ingle-
 si Americane, come i Savj di Roma avevano de-
 clamato contro la distruzione di Cartagine, e inba-
 si accettasse la cessione della Louisiana, che stante
 la vastità, fertilità del suolo, e piacevolezza del
 clima, avrebbe tentate nuove emigrazioni di po-
 polo dai tre Regni, della di cui scarsità l'agricoltu-
 ra, e le manifatture ogni giorno più si risento-
 no; molto meno avrebbero voluto, che si accet-
 tasse la Florida, per timore che la vicinanza delle
 miniere dell'oro Messicano non attrasse gli Ame-
 ricani Inglesi, onde accelerare la loro indipenden-
 za dal Governo materno, come pur troppo il se ne
 veggiono di già accendere le faville; ma in quel-
 la vece si ritenessero Cuba, la Martinicca, e le al-
 tre Isole dello zucchero, unico mezzo per comin-
 ciare l'alleviamento dei debiti enormi della Na-
 zione,

zione, s'ascese ora mai presso a 140. milioni di lire sterline, per via dell' aumento delle Dogane, e dell' utile maggiore di merce di tanta valuta.

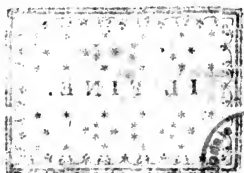
Il Duca di Bedford, con quelli del suo partito, opinava contro l' insistenza per le Isole del zucchero, non per favorire i proprietarj dello zucchero Inglese, che all' utile privato avrebbero sacrificato di buona voglia quello di cento patrie; ma perchè sentiva la difficoltà di trovar sussidj per continuare una guerra, dove la fortuna, stata fino allora tanto propizia agl' Inglese, avrebbe potuto pentirsi; e il popolo cominciava a strepitare per i prezzi altissimi delle grasce.

Il credito che il Duca aveva con tutti i Ceti della nazione, per la vastità delle sue ricchezze, probità indubitata, nascita, parentadi, fama di patriottismo, quantunque buon cortigiano, sufficienza, benchè colterico, nel maneggio degli affari, e lui fecero appoggiare il carico di concluder la pace, che le due Nazioni stanche di battere, e di esser battute, ardentemente desideravano. Passato il Duca di Nivernois a Londra, e quello di Bedford a Parigi, Ambasciatori straordinarj dalle due Nazioni, il Trattato si cominciò, ma il Duca di Bedford, e quello di Choiseul furono i concludenti. A Londra i nemici della Corte, e sono d' ordinario quelli che non possono ottenere, per i Cassi, e nelle Gazzette non fecero, che mormorare di tanti Luigi d' oro, passati in Inghilterra per comprar questa pace, che trattavano di vergognosa; lo stesso seguiva con più riserva in Parigi delle ghinee Inglese passate in Francia a questo effetto, se le due Corti avessero impiegati una Luigi, l'al-

altra ghinee per far cessare le querele , delle qua-
li i poveri sudditi innocenti portavano il maggior
peso , sarebbe stata una vicenda rarissima nelle Istoria-
e , che averebbe fatto onore al nostro secolo .



10
 300 70
 70 400



645861

NS

Capitolo Filippo Crocetta
Capitolo Crocetta 2. ano.



BIBLIOTECA

B